

PREGHIERA PER IL MESE DI FEBBRAIO 2026 (dedicato alla Sacra Famiglia e allo Spirito Santo)

Cari Amici, ricordiamo a tutti che questi file per la Preghiera, ed altro materiale utile, sono scaricabili dai siti:

CANALE TELEGRAM NOTIZIE DA PORTARE ALLA PREGHIERA

<https://t.me/pietropaolotrinita>

CANALE TELEGRAM COOPERATOES VERITATIS

<https://t.me/cooperatoresveritatis>

per whatsApp Apostoli di Maria Cenacoli di Preghiera (+39) **3662674288**

Parrocchia Virtuale PietroPaolo Trinità su Youtube: <https://www.youtube.com/c/PietroPaoloTrinita>

Cooperatores Veritatis il sito: <https://cooperatores-veritatis.org/>

su Youtube: <https://www.youtube.com/c/CooperatoresVeritatis/videos>

CooperatoresVeritatis su Facebook: <https://www.facebook.com/coworkerstruth>

Ricordiamo le Ceneri, per il 2026, sono il 18 febbraio, la Pasqua il 5 aprile.

FEBBRAIO è il mese della Sacra Famiglia (ma anche allo Spirito Santo, che qualche Paese ricorda in Aprile). La festa della Sacra Famiglia nella liturgia cattolica, nel secolo XVII veniva celebrata localmente; papa Leone XIII nel 1895, la fissò alla terza domenica dopo l'Epifania "omnibus potentibus", ma fu papa Benedetto XV che nel 1921 la estese a tutta la Chiesa, fissandola alla domenica compresa nell'ottava dell'Epifania; papa Giovanni XXIII la spostò alla prima domenica dopo l'Epifania; attualmente è celebrata nella domenica dopo il Natale o, in alternativa, il 30 dicembre negli anni in cui il Natale cade di domenica.

La celebrazione fu istituita per dare un modello e un impulso all'istituzione della famiglia, cardine del vivere sociale e cristiano, che aveva iniziato a subire attacchi e minacce come, per esempio, il divorzio che nessun stato e sovrano d'Europa, essendo comunque di matrice cristiana, si era mai sognato di imporre – [si legga anche qui](#) per l'approfondimento.

Dice l'Abbate Dom Gueranger:

Scopo di questa festa. Fino a pochi anni fa era la regalità di Cristo, il suo impero eterno che la Liturgia cantava in questa Domenica, unendo i suoi cantici a quelli dei Cori angelici nell'adorazione del Dio fatto uomo (Introito della Messa della Domenica nell'Ottava della Epifania). Ma la Chiesa, guidata dallo Spirito Santo e dalla sua materna sollecitudine, ha pensato che poteva essere opportuno invitare le generazioni del nostro tempo a considerare oggi le mutue relazioni di Gesù, di Maria e di Giuseppe, per raccogliere le lesioni che esse contengono e trarre profitto dai soccorsi così efficaci che offre il loro esempio (Martirologio romano). Il fatto che nel Messale è assegnato lo stesso brano evangelico alla Domenica nell'Ottava dell'Epifania e alla recente festa della Sacra Famiglia, non è stato senza influsso - si può supporre - sulla scelta del posto che occupa ormai nel calendario la nuova solennità. Questa d'altronde non distoglie completamente il nostro pensiero dai misteri del Natale e dell'Epifania: la devozione alla sacra Famiglia non è forse nata a Betlemme, dove Maria e Giuseppe ricevettero dopo Gesù, gli omaggi dei pastori e dei Magi? E se l'oggetto dell'odierna festa sorpassa i primi momenti dell'esistenza terrena del Salvatore e si estende ai trenta anni della sua vita nascosta, non si trovano forse già presso la mangiatoia alcuni dei suoi aspetti più significativi? Gesù, nella volontaria debolezza in cui lo pone il suo stato d'infanzia, si abbandona a coloro che i disegni del Padre suo hanno affidato alla sua custodia; Maria e Giuseppe esercitano, nell'umile adorazione riguardo a Colui che ha loro dato l'autorità, tutti i doveri che impone la loro sacra missione.

Modello del focolare cristiano.

Più tardi il Vangelo, parlando della vita di Gesù fra Maria e Giuseppe a Nazareth, la descriverà con queste sole parole: "Ed era loro sottomesso. E la madre custodiva nel suo cuore tutte queste cose, e Gesù cresceva; in sapienza, in età e in grazia davanti a Dio e davanti agli uomini" (Lc 2,51.52). Per quanto breve sia in questo caso il testo sacro, esso scopre tuttavia al nostro sguardo una luminosa visione d'ordine e di pace, nell'autorità, nella sottomissione, nella dipendenza e nei mutui rapporti. La santa casa di Nazareth si offre a noi come il modello perfetto del focolare cristiano. Qui Giuseppe comanda con la calma e con la serenità, perché ha coscienza, agendo in tal modo, di fare la volontà di Dio e di parlare in suo nome. Sa che riguardo alla sua castissima Sposa e al suo divin Figlio egli è molto inferiore, tuttavia la sua umiltà gli fa accettare, senza timore né turbamento, il compito che gli è stato affidato da Dio di essere il capo della sacra Famiglia, e come un buon superiore non pensa a far uso dell'autorità se non per adempiere più perfettamente l'ufficio di servitore, di suddito, di strumento. Maria, come conviene alla donna, rimane modestamente sottomessa a Giuseppe e, a sua volta, adorando Colui cui essa comanda, dà senza esitare gli ordini a Gesù nelle mille occasioni che presenta la vita di famiglia, chiamandolo, chiedendo il suo aiuto, affidandogli questa o quella occupazione, come fa una madre con il figlio. E Gesù accetta umilmente tale soggezione; si mostra sollecito ai minimi desideri dei genitori, docile ai loro minimi ordini.

In tutti i particolari della vita ordinaria, egli, più abile, più sapiente, più santo di Maria e di Giuseppe, e benché ogni onore sia dovuto a lui, resta sottomesso a loro, e lo sarà fino ai giorni della sua vita pubblica, perché quelle sono le condizioni della umanità che ha rivestito e quello è il beneplacito del Padre. "Sì - esclama san Bernardo preso dall'entusiasmo davanti a spettacolo così sublime - il Dio al quale sono sottomessi gli Angeli, al quale obbediscono i Principati, le Potestà, era sottomesso a Maria; e non soltanto a Maria, ma anche a Giuseppe a motivo di Maria!"

Ammirate dunque l'uno e l'altro, e osservate ciò che vi sembra più ammirabile, se la benignissima condiscendenza del Figlio o la gloriosissima dignità della Madre. Motivo di stupore da entrambe le parti; miracolo sublime ancora da entrambe le parti. Un Dio obbedisce a una creatura umana: ecco un'umiltà che non ha riscontro; una creatura umana comanda a un Dio: ecco una sublimità che non ha uguali" (*Omelia I sul Missus est*). Salutare lezione quella che qui ci è presentata!

Dio vuole che si obbedisca e si comandi secondo il compito e le funzioni di ciascuno, non secondo il grado dei meriti e della virtù. A Nazareth, l'ordine dell'autorità e della dipendenza non è lo stesso che quello della perfezione e della santità. Così avviene pure spesso in qualsiasi società umana e nella stessa Chiesa: se il superiore deve talvolta rispettare nell'inferiore una virtù più alta della sua, l'inferiore ha sempre il dovere di rispettare nel superiore un'autorità derivata dall'autorità stessa di Dio.

(Dom Prosper Guéranger, L'anno liturgico)

Guardando alla Sacra Famiglia, la Chiesa desidera che i coniugi con i figli imparino a vivere secondo la volontà di Dio, così come vuole rammentare al 2 febbraio la Presentazione di Gesù al Tempio, la vita di ogni Consacrato e Consacrata.

Riguardo alla dedicazione allo Spirito Santo, la Terza Persona della SS.ma Trinità, la Tradizione stessa la colloca fin dall'epoca apostolica da quando, negli Atti degli Apostoli, leggiamo l'evento della Pentecoste con al centro la Beata Vergine Maria nel primo Cenacolo della Chiesa. La Sacra Famiglia e lo Spirito Santo, in effetti, sono inseparabili. Molti Santi hanno dedicato ad Essi Inni e Lodi associate alla Sacra Famiglia nella quale, la Beata Vergine Maria è sempre esaltata Figlia, Tempio e Sposa dello Spirito Santo.

**1° febbraio – Beati 99 Martiri di Angers durante la Rivoluzione Francese
e Beati 109 Martiri Spagnoli Clarettiani Beatificati nel 2017**

Dal 30 ottobre 1793 al 14 ottobre 1794, nel corso del periodo del Terrore della Rivoluzione francese, furono ghigliottinate centosettantasette vittime ad

Angers. Dal gennaio 1794 al 16 aprile 1794, invece, circa duemila persone vennero fucilate ad Avrillé. La diocesi di Angers promosse ricerche per avviare la causa di beatificazione, arrivando a selezionare novantanove nomi. Si trattava per la maggior parte di donne, anche se non mancavano sacerdoti che non avevano voluto prestare giuramento di fedeltà alla Costituzione Civile del Clero: tutti, comunque, preferirono morire che tradire la Chiesa cattolica. A capo del gruppo fu posto il più anziano dei sacerdoti uccisi, don Guillaume Repin e il beato Noël Pinot, che venne decapitato rivestito dei paramenti sacri. Salendo il patibolo per celebrare il sacrificio di se stesso, ha detto "**Introibo ad altare Dei**". [La loro beatificazione fu celebrata dal Papa san Giovanni Paolo II il 19 febbraio 1984](#), nella basilica di San Pietro a Roma. È stato impossibile identificare i resti mortali dei novantanove martiri, ma la cappella sorta sul luogo della fucilazione ad Avrillé, poi denominata Campo dei Martiri, è il loro memoriale. **Nell'omelia di Beatificazione, diceva san Giovanni Paolo II**:

"La testimonianza dei beati di Angers interpella noi stessi in quei Paesi dell'Occidente in cui la persecuzione non infierisce, ma dove l'indifferenza religiosa, il materialismo, il dubbio, l'incredulità e il clima di permissivismo morale fanno vacillare i cristiani. Malgrado la buona volontà e la generosità che rimangono e si esprimono talvolta con forza e intelligenza, questa atmosfera rischia di soffocare o di paralizzare la fede di molti giovani e adulti. I nostri martiri ci chiamano a un "sussulto". Ci mostrano come comportarci nel mondo.

(..) Facciamo attenzione, l'infedeltà può cominciare in ambiti che non scuotono più un ambiente indifferente o tiepido: un modo di criticare la Chiesa come un'istituzione vista dal di fuori e di criticarla senza essere solidali con essa, una scelta soggettiva nella verità della fede, l'abbandono delle pratiche religiose, l'affrancamento da certe esigenze morali. Ora, la fedeltà forma un tutto unico. L'allontanamento nei confronti della Chiesa ben presto degenera in una rottura con il Cristo stesso.

Ma dove trovare la forza della fedeltà? Nella certezza dell'amore di Dio, nel mistero di Cristo. È il nocciolo della fede, della Buona Novella. Potessimo dire, con i martiri di tutti i tempi, e specialmente con quelli d'Angers: io so in chi credo! Gesù Cristo è vivo! Non è un'idea di cui si potrebbe sempre discutere. Non è un modo di dire. Non è soltanto una tradizione, un'abitudine. È qualcuno. Io l'amo. Io lo adoro. Io lo seguo incondizionatamente. Darei la mia vita per lui. Ho sete della sua Eucaristia che la Chiesa mi offre. Prego la Vergine Maria di conservarmi suo discepolo."

109 religiosi dei Missionari *Figli del Cuore Immacolato di Maria* o Clarettiani (dal nome del fondatore sant'Antonio Maria Claret), appartenuti alle comunità di Barcellona, Castro Urdiales, Cervera, Lerida, Sabadell, Valencia, Vic e Sallent, sono stati uccisi in odio alla fede negli anni 1936 e 1937, nell'ambito della persecuzione nella guerra civile spagnola. L'elenco è capeggiato da padre Mateo Casals Mas, superiore della comunità di Sabadell presso Barcellona, dallo scolastico (ossia religioso in formazione verso il sacerdozio) Teófilo Casajús Alduán e da fratel Fernando Saperas Aluja, in rappresentanza dei tre tipi di consacrazione presenti nella congregazione. L'età media è di 39 anni. Il più giovane, Francisco Marco Martínez, aveva 16 anni ed era religioso professo da quattro mesi. Due avevano 19 anni, molti 20, mentre tre ne avevano 76. Il 22 dicembre 2016 papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto che li dichiarava ufficialmente martiri, aprendo la via alla loro beatificazione, celebrata il 21° ottobre 2017 nella Basilica della Sagrada Família a Barcellona. La memoria

liturgica di tutto il gruppo, per la congregazione clarettiana, è stata fissata al 1º febbraio.

Ciascuno affrontò la morte alla propria maniera, ma esistono elementi comuni. Su tutti, la piena accettazione di una fine tragica, come dimostrano le parole di padre Julio Leache Labiano, ventisetteenne, assassinato a Mas Claret:

«Se ci vogliono uccidere, che sia solo per Dio o per altro motivo, che mi uccidano mentre sto celebrando, mentre sto amministrando i Sacramenti o pregando. Ma non per altri motivi umani o politici... Se ci uccidono perché siamo fascisti, ha poca grazia e poco merito, dato che ci sono fascisti di ogni colore. Tuttavia, se ci uccidono perché diciamo Messa e perché siamo cattolici, questo è meritorio davanti a Dio, questo è essere martiri».

Padre Jaime Payàs Fargas, fucilato a Sallent, espresse nel suo ultimo scritto parole di perdono per i suoi persecutori, come altri confratelli: **«Perdonate tutti coloro che mi vogliono male e do loro un abbraccio d'amicizia; non serbo rancore per nessuno, neanche a coloro che mi hanno spinto fuori di casa come un cane; l'hanno fatto anche a Voi»**, riferendosi al Signore.

INNO DEI SANTI MARTIRI (Preghiera della Chiesa, dai Salmi)

+ Esultano in cielo i santi martiri, che hanno seguito le orme di Cristo; per suo amore hanno versato il sangue e si allietano per sempre nel Signore. Molte sono le prove dei giusti, ma da tutte le salva il Signore; egli custodisce tutte le loro ossa, neppure uno sarà spezzato. La salvezza dei giusti viene dal Signore; egli è loro difesa nel tempo della prova. I miti possederanno la terra e godranno di una grande pace. Conosce il Signore la vita dei buoni, la loro eredità durerà per sempre. Gli occhi del Signore sui giusti, i suoi orecchi al loro grido di aiuto. I giusti alzano il loro grido, e il Signore li salva da tutte le loro angosce. II sangue dei martiri fu sparso per Cristo, esulta terra; in cielo essi raccolgono il premio eterno. Hanno vinto per il sangue dell'Agnello e per la testimonianza del loro martirio. Esultate, dunque, o cieli, rallegratevi e gioite voi che abitate in essi.

1 Pater, Ave e Gloria...

- Nono giorno Novena della Purificazione di Maria

Preghiera di sant'Alfonso Maria de Liguori in onore alla Vergine Maria

+ Santissima Vergine Immacolata e Madre mia Maria, Tu sei la Madre del mio Signore, la Regina del mondo, l'Avvocata, la Speranza, il Rifugio dei peccatori. Io, il più miserabile di tutti, ricorro oggi a Te. O grande Regina, ti venero e ti ringrazio per le grazie che mi hai donato finora e specialmente per avermi liberato dall'inferno, che ho meritato tante volte. Ti amo, Signora amabilissima e sono così infiammato d'amore per Te che ti prometto di volerti sempre servire e di fare quanto mi è possibile perché anche gli altri ti amino. O Madre di Misericordia, ripongo in Te tutte le mie speranze, tutta la mia salvezza. Ti prego, accettami come tuo servo ed accoglimi sotto il tuo manto! A Te chiedo il vero amore a Gesù Cristo. Madre mia, per il tuo amore a Dio ti prego di aiutarmi sempre, ma soprattutto nell'ultimo istante della mia vita! Non lasciarmi, finché non mi vedrai salvo in Cielo a benedirti e a cantare le tue misericordie per tutta l'eternità! Così spero, così sia. Salve Regina....

Consacrazione della propria Famiglia alla Sacra Famiglia (di Papa Leone XIII 20 novembre 1890, con sante indulgenze)

+ O Gesù, Redentore nostro amabilissimo, che, inviato dal Cielo a illuminare il mondo con la dottrina e con l'esempio, hai voluto passare la maggior parte della tua vita mortale soggetto a Maria e a Giuseppe nella povera casa di Nazaret, e hai santificato quella Famiglia, che doveva essere l'esemplare per tutte le famiglie cristiane, accogli benigno questa nostra casa, che ora a te si dedica consacrandosi.

Tu proteggila, custodiscila e stabilisci in essa il tuo santo timore, insieme con la pace e la concordia della cristiana carità, affinché si uniformi al divino modello della tua Famiglia, e tutti, nessuno escluso di quelli che la compongono, siano partecipi dell'eterna beatitudine.

O Maria, Madre amantissima di Gesù e Madre nostra, fa' con la tua pietosa intercessione che Gesù accetti questa nostra consacrazione e ci elargisca i suoi doni e benedizioni. O Giuseppe, custode santissimo di Gesù e Maria, soccorrici con le tue preghiere in ogni necessità spirituale e corporale, così che possiamo con te e con la Beata Vergine Maria eternamente lodare e ringraziare il divin Redentore Gesù Cristo. Così sia. *1Pater Noster, Ave Maria e Gloria...*

Ecco un'altra preghiera-con sacramentale approvata da Papa Leone XIII che affronta tutte le preoccupazioni di un genitore:

+ Dio di bontà e di misericordia, affidiamo alla tua onnipotente protezione la nostra casa, la nostra famiglia e tutto ciò che possediamo. Benedici tutti noi come hai benedetto la Sacra Famiglia di Nazareth.

Gesù, nostro santissimo Redentore, mediante l'amore con cui sei diventato uomo per salvarci e la misericordia con cui sei morto per noi sulla croce ti supplichiamo di benedire la nostra casa e la nostra famiglia. Preservaci da ogni male, da ogni forma di odio e dalle intenzioni malvagie dei nostri nemici, dalla peste, dalla carestia e dalla guerra. Fa' che nessuno di noi muoia privo dei santi sacramenti. O Gesù, benedicci, proteggici. O Maria, Madre di grazia e di misericordia, benedicci, proteggici contro lo spirito maligno, guidaci per mano in questa valle di lacrime, riconciliaci con il tuo Figlio divino e affidaci a Lui, perché possiamo essere resi degni delle sue promesse.

San Giuseppe, padre putativo del Nostro Salvatore, custode della Sua santissima Madre, capo della Sacra Famiglia, Patrono Universale della Santa Chiesa, intercedi per noi, benedici e proteggi sempre la nostra casa.

San Michele, difendici da tutti i malvagi raggiri dell'inferno.

San Gabriele, fa' che possiamo comprendere la santa volontà di Dio.

San Raffaele, preservaci dalla salute cagionale e da ogni pericolo nella vita.

Santi Angeli Custodi, manteneteci giorno e notte sulla via della salvezza.

Santi Patroni, pregate e supplicate per noi davanti al trono di Dio.

Sante Anime del Purgatorio pregate per noi, come noi suffraghiamo per la vostra definitiva beatitudine.

+ **Benedici ora questa casa, Dio nostro Padre** (*ci facciamo qui un segno della Croce, chi avesse l'acqua benedetta da un sacerdote, può aspergere le proprie stanze, è un sacramentale*), preserva il nostro corpo, purifica la nostra anima, guida il nostro cuore e conducici alla vita eterna. Gloria al Padre, e al Figlio, e allo Spirito Santo, com'era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

INVOCAZIONE E CONSACRAZIONE ALLO SPIRITO SANTO (si può fare spesso, anche per le Novene e Tridui precedenti la solennità della Pentecoste)

+ Nel Nome del Padre e + del Figlio e + dello Spirito Santo

O Dio vieni a salvarmi; Signore vieni presto in mio aiuto

- **+** O Spirito Santo, nel giorno del Battesimo sei venuto in noi e hai cacciato lo

spirito maligno: difendici sempre dai suoi continui tentativi di rientrare in noi. Hai infuso in noi la vita nuova della grazia: difendici dai suoi tentativi di riportarci alla morte del peccato. Sei sempre presente in noi: liberaci dalle paure e dalle angosce, togli debolezze e abbattimenti, risana le ferite inferte in noi da satana.

Santo Spirito, rinnovaci: rendici sani e santi.

Spirito Santo che procedi dal Padre e dal Figlio Gesù, fortificaci.

-  O Spirito Santo, Vento Divino, caccia via da noi tutte le forze del male, annientale, distruggile perché possiamo stare bene e operare il bene.

O Fuoco Divino, brucia i malefici, le stregonerie, le fatture, le legature, le maledizioni, il malocchio, l'infestazione diabolica, l'ossessione diabolica e ogni strana malattia che ci può essere in noi. O Potenza Divina, comanda a tutti gli spiriti cattivi e a tutte le presenze che ci molestano di lasciarci per sempre, così che possiamo vivere nella salute e nella pace, nell'amore e nella gioia.

Santo Spirito, rinnovaci: rendici sani e santi.

Spirito Santo che procedi dal Padre e dal Figlio Gesù, fortificaci.

-  O Spirito Santo, scendi su di noi, tanto spesso malati e afflitti, agitati e sconvolti: donaci salute e conforto, serenità e calma. Scendi sulle nostre famiglie: togli via incomprensioni, impazienze, discordie ed effondi la comprensione, la pazienza, la pace. Scendi sulla nostra Chiesa perché compia con fedeltà e coraggio la missione che Gesù le ha affidata: annunciare il Vangelo, guarire le malattie, liberare dal demonio. Scendi sul nostro mondo che vive nell'errore, nel peccato, nell'odio e aprilo alla conversione, alla verità, alla santità, all'amore. Così sia.

Santo Spirito, rinnovaci: rendici sani e santi.

Spirito Santo che procedi dal Padre e dal Figlio Gesù, fortificaci.

PREGHIERA ALLO SPIRITO SANTO dettata dallo Stesso Iddio a Santa Caterina da Siena

 **O Spirito Santo vieni nel mio cuore e per la Tua potenza attiralo a Te, mio Dio, e concedimi la Carità con il Tuo timore;**

Liberami o Cristo da ogni mal pensiero, scaldami e infiammami del Tuo dolcissimo Amore, sì che ogni pena m'appaia leggera;

Santo mio Padre e dolce mio Signore, ora aiutami in ogni mia azione.

Cristo Amore! Cristo Amore.

ATTO DI CONSACRAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

 O Spirito Santo, Amore che procede dal Padre e dal Figlio, Fonte Inesauribile di Grazia e di Vita a Te desidero consacrare la mia persona, il mio passato, il mio presente, il mio futuro, i miei desideri, le mie scelte, le mie decisioni, i miei pensieri, i miei affetti, tutto quanto mi appartiene e tutto ciò che sono. Tutti coloro che incontro, che penso, che conosco, che amo e tutto ciò con cui la mia vita verrà a contatto: tutto sia beneficiato dalla Potenza della Tua Luce, del Tuo Calore, della Tua Pace.

Tu sei Signore e dai la vita e senza la Tua Forza nulla è senza colpa.

O Spirito dell' Eterno Amore vieni nel mio cuore, rinnovalo e rendilo sempre più come il Cuore di Maria, affinché io possa diventare, ora e per sempre, Tempio e Tabernacolo della Tua Divina Presenza - Amen! *1Pater, una Ave Maria e un Gloria.*

2 febbraio - La Candelora (<https://www.youtube.com/watch?v=9zCrP-NBkkw> in video)... Presentazione di Gesù Bambino al Tempio

- Santa Caterina de' Ricci Vergine domenicana (la festa sarebbe il 2 febbraio ma, essendoci la Presentazione di Gesù al Tempio, l'Ordine Domenicano la commemora il 4 febbraio, così come faremo anche noi qui).

- Inizia la Novena alla Beata Vergine Maria di Lourdes

La festività odierna, di cui abbiamo la prima testimonianza nel secolo IV a Gerusalemme, venne denominata fino alla recente riforma del calendario festa della *Purificazione della SS. Vergine Maria*, in ricordo del momento della storia della sacra Famiglia, narrato al capitolo 2 del Vangelo di Luca, in cui Maria, in ottemperanza alla legge, si recò al Tempio di Gerusalemme, quaranta giorni dopo la nascita di Gesù, per offrire il suo primogenito e compiere il rito legale della sua purificazione. La riforma liturgica del 1960 ha restituito alla celebrazione il titolo di "*presentazione del Signore*", che aveva in origine. L'offerta di Gesù al Padre, compiuta nel Tempio, prelude alla sua offerta sacrificale sulla croce.

Questo atto di obbedienza a un rito legale, al compimento del quale né Gesù né Maria erano tenuti, costituisce pure una lezione di umiltà, a coronamento dell'annuale meditazione sul grande mistero natalizio, in cui il Figlio di Dio e la sua divina Madre ci si presentano nella commovente ma mortificante cornice del presepio, vale a dire nell'estrema povertà dei baraccati, nella precaria esistenza degli sfollati e dei perseguitati, quindi degli esuli.

L'incontro del Signore con Simeone e Anna nel Tempio accentua l'aspetto sacrificale della celebrazione e la comunione personale di Maria col sacrificio di Cristo, poiché quaranta giorni dopo la sua divina maternità la profezia di Simeone le fa intravedere le prospettive della sua sofferenza: "Una spada ti trafiggerà l'anima": Maria, grazie alla sua intima unione con la persona di Cristo, viene associata al sacrificio del Figlio. Non stupisce quindi che alla festa odierna si sia dato un tempo tale risalto da indurre l'imperatore Giustiniano a decretare il 2 febbraio giorno festivo in tutto l'impero d'Oriente. **Roma adottò la festività verso la metà del VII secolo; papa Sergio I** (687-701) istituì la più antica delle processioni penitenziali romane, che partiva dalla chiesa di S. Adriano al Foro e si concludeva a S. Maria Maggiore. **Il rito della benedizione delle candele**, di cui si ha testimonianza già nel X secolo, si ispira alle parole di Simeone: "**I miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti**". Da questo significativo rito è derivato il nome popolare di festa della "candelora". La notizia data già da Beda il Venerabile, secondo la quale la processione sarebbe un contrapposto alla processione dei Lupercalia dei Romani, e una riparazione alle sfrenatezze che avvenivano in tale circostanza, non trova conferma nella storia.

Preghiera a Maria SS.ma nel giorno della Purificazione (da un Breviario del 1947)

- **+** Vergine Immacolata, Voi che essendo purissima innanzi a Dio, voleste comparire immonda agli occhi degli uomini, fate che, a Vostra imitazione, procuri anche io di esser mondo dal peccato specialmente mortale, innanzi al Buon Dio, ancorché avessi a comparire colpevole nella stima degli uomini e del mondo. 1Ave Maria....

- **+** Vergine Immacolata, Voi che essendo la più benedetta fra tutte le donne, non sdegnaste di esser reputata simile alle altre, fate che, a Vostra imitazione, mi sforzi anche io di superare gli altri in carità e virtù, pur reputandomi qual sono il peggiore tra i redenti. 1Ave Maria....

- **+** Vergine Immacolata, Voi che essendo la Tutta Pura e la Tutta Santa, vi presentaste al Tempio obbedendo alla Legge della purificazione, fate che, a Vostra imitazione, anche io cerchi sempre di santificare me stesso e purificare l'anima mia da ogni vizio, per ricevere degnamente i Sacramenti della salvezza. 1Ave Maria....

- **+** Vergine Immacolata, Voi che nell'offrire il Vostro Figlio Gesù all'Eterno Suo Padre, incontraste il gradimento di tutto il Paradiso offrite ora, ve ne supplico, il mio cuore alla SS.ma Trinità, affinché non operi più cosa che non sia di Suo gradimento.

1Ave Maria....

- **+** Vergine Immacolata, Voi che nel riscattare il Vostro Figlio Gesù secondo l'ordine della Legge, cooperaste mirabilmente alla salute delle Anime, riscattate ora, ve ne supplico, il mio cuore e tutta la mia Famiglia dalla schiavitù del peccato e da ogni funesto vizio, affinché possiamo compiacere la SS.ma Trinità nell'opera stessa della Redenzione nostra e di tutte le Anime. 1Ave Maria....

- **+** Vergine Immacolata, Voi che nell'udire da Simeone la funesta tragedia dei Vostri Dolori, vi rassegnaste con ardente zelo alle divine disposizioni, fate che l'anima mia, in ogni evento contrario e tribolazione, si rassegni al volere divino non con la disperazione ma con il Vostro appassionato "Fiat" e che mai più in avvenire mi lagni d'esser tribolata per amore di Gesù Vostro Figliuolo. 1Ave Maria....

+ **Preghiamo:** O mia Signora, Madre mia, Regina mia! Ricordatevi che sono tutto vostro. Conservatemi e difendetemi quale Vostra proprietà e possessione. Beneditemi o Figlia prediletta dell'Eterno Padre; Madre amorevole del Divin Figlio; Sposa purissima dello Spirito Santo e non permettete che io abbia più ad offendere la Divina e SS.ma Trinità coi pensieri, con le male parole, con le opere contro la santa purità, l'umiltà, la carità e l'ortodossia della santa Fede della Chiesa Cattolica, ma fate che io sempre ami il Buon Dio e che sempre Lo servi per farLo conoscere, amare e adorarLo da tutti. O Maria, tu oggi sei salita umilmente al Tempio, portando il tuo divin Figlio e lo hai offerto al Padre per la salvezza di tutti gli uomini. Oggi lo Spirito Santo ha rivelato al mondo che Cristo è la gloria di Israele e Luce delle genti. Ti preghiamo, o Vergine santa, presenta anche noi, che pure siamo tuoi figli, al Signore e fa' che, rinnovati nello spirito, possiamo camminare nella luce di Cristo finché lo incontreremo glorioso nella vita eterna. O amabilissimo Gesù, Tu sei il grande dono di Dio all'umanità ed unica offerta degna che noi possiamo fare a Lui nel Consacrarsi totalmente a Voi. Tu, o Maria, nella Presentazione offri Gesù ed inizi un cammino che ti conduce alla croce; una spada trapasserà la tua anima facendoti Mediatrice di ogni grazia, Avvocata e Corredentrice delle Anime redente dal Sacrificio del Figlio Divino. La Chiesa ed ogni cristiano continua ad offrire, in ogni tempo, Gesù Eucaristia e ad offrirsi con Lui al Padre: degnatevi o Spirito Santo di accogliere sempre queste suppliche e di non privarci mai dei Vostri santi doni per la nostra salvezza, la conversione dei poveri peccatori e il trionfo della santa Romana Chiesa. Così sia.
Salve Regina...

PRIMO GIORNO Novena alla Beata Vergine di Lourdes

+ O Vergine Immacolata, Madre di Misericordia, salute degli infermi, rifugio dei peccatori, consolatrice degli afflitti, Tu conosci i miei bisogni, le mie sofferenze; degnati di volgere su di me uno sguardo propizio a mio sollievo e conforto.

Con l'apparire nella grotta di Lourdes, hai voluto ch'essa divenisse un luogo privilegiato, da dove diffondere le tue grazie, e già molti infelici vi hanno trovato il rimedio alle loro infermità spirituali e corporali. Anch'io vengo pieno di fiducia ad implorare i tuoi materni favori; esaudisci, o tenera Madre, la mia umile preghiera, e colmato dei tuoi benefici, mi sforzerò d'imitare le tue virtù, per partecipare un giorno alla tua gloria in Paradiso. Amen.

3Ave Maria

Nostra Signora di Lourdes, prega per noi che ricorriamo a Voi.

Sia benedetta la Santa ed Immacolata Concezione della Beatissima Vergine Maria, Madre di Dio.

Litanie alla Beata Vergine di Lourdes (che possono essere dette alla fine di un Rosario)

+ Signore pietà, Signore pietà;

Cristo pietà, Cristo pietà;
Signore pietà, Signore pietà;
Cristo ascoltaci; Cristo ascoltaci;
Cristo esaudiscici; Cristo esaudiscici;
Padre celeste che sei Dio, abbi pietà di noi
Figlio Redentore del mondo che sei Dio, abbi pietà di noi
Spirito Santo che sei Dio, abbi pietà di noi
Santa Trinità che sei un solo Dio, abbi pietà di noi
Nostra Signora di Lourdes, Vergine Immacolata prega per noi;
Nostra Signora di Lourdes, Madre del Divin Salvatore prega per noi;
Nostra Signora di Lourdes, che hai scelto come interprete una debole e povera fanciulla prega per noi;
Nostra Signora di Lourdes, che hai fatto sgorgare sulla terra una sorgente che dà conforto a tanti pellegrini prega per noi;
Nostra Signora di Lourdes, dispensatrice dei doni del Cielo prega per noi;
Nostra Signora di Lourdes, a cui Gesù nulla può rifiutare prega per noi;
Nostra Signora di Lourdes, che nessuno ha mai invocato invano prega per noi;
Nostra Signora di Lourdes, consolatrice degli afflitti prega per noi;
Nostra Signora di Lourdes, che guarisci da ogni malattia del corpo e dello spirito prega per noi;
Nostra Signora di Lourdes, speranza dei pellegrini prega per noi;
Nostra Signora di Lourdes, che preghi per i peccatori prega per noi;
Nostra Signora di Lourdes, che ci inviti alla penitenza prega per noi;
Nostra Signora di Lourdes, sostegno della santa Chiesa prega per noi;
Nostra Signora di Lourdes, avvocata delle anime del purgatorio prega per noi;
Nostra Signora di Lourdes, Vergine del Santo Rosario prega per noi;

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo perdonaci Signore;
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo ascoltaci o Signore;
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo abbi pietà di noi;

Prega per noi Nostra Signora di Lourdes, affinché siamo fatti degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo: Signore Gesù, noi ti benediciamo e ti ringraziamo per tutte le grazie che, per mezzo della Madre tua a Lourdes, hai sparso sul tuo popolo sofferente e in preghiera. Fa' che anche noi, per l'intercessione di Nostra Signora di Lourdes, possiamo aver parte di questi beni per meglio amarti e servirti qui in terra e nell'eternità beata! Amen.

3 febbraio – San Biagio Vescovo e Martire

Anche se poco si conosce della vita di San Biagio, notizie biografiche sul Santo si possono riscontrare nell'agiografia di Camillo Tutini, che raccolse numerose testimonianze tramandate oralmente. Si sa che fu medico e vescovo di Sebaste in Armenia e che il suo martirio è avvenuto durante le persecuzioni dei cristiani, intorno al 316, nel corso dei contrasti tra gli imperatori Costantino (Occidente) e Licino (Oriente). Catturato dai Romani fu picchiato e scorticato vivo con dei pettini di ferro, quelli che venivano usati per cardare la lana, ed infine decapitato per aver rifiutato di abiurare la propria fede in Cristo. Si tratta di un Santo conosciuto e venerato tanto in Occidente, quanto in Oriente. Il suo culto è molto diffuso sia nella Chiesa Cattolica che in quella Ortodossa. Nella sua città natale, dove svolse il suo ministero vescovile, si narra che operò numerosi miracoli, tra gli altri si ricorda quello per cui è conosciuto,

ossia, la guarigione, avvenuta durante il periodo della sua prigione, di un ragazzo da una lisca di pesce confiscata nella trachea. Tutt'oggi, infatti, il Santo lo si invoca per i "mali alla gola". Inoltre San Biagio fa parte dei quattordici cosiddetti santi ausiliatori, ossia, [quei santi invocati per la guarigione di mali particolari](#). Venerato in moltissime città e località italiane, delle quali, di molte, è anche il santo patrono, viene festeggiato il 3 febbraio in quasi tutta la penisola italica e in molte altre parti del mondo. È tradizione introdurre, nel mezzo della celebrazione liturgica, una speciale benedizione alle "gole" dei fedeli, impartita dal parroco incrociando due candele (anticamente si usava olio benedetto). Le reliquie di San Biagio sono custodite nella Basilica di Maratea, città di cui è santo protettore: vi arrivarono nell'anno 723 all'interno di un'urna marmorea con un carico che da Sebaste doveva giungere a Roma, viaggio poi interrotto a Maratea, unica città della Basilicata che si affaccia sul Mar Tirreno, a causa di una bufera. Si racconta che le pareti della Basilica, e più avanti anche la statua a lui eretta nel 1963 in cima alla Basilica, stillarono una specie di liquido giallastro che i fedeli raccolsero e usarono per curare i malati. Papa Pio IV nel 1563, allora vescovo, riconobbe tale liquido come "manna celeste". Non a caso a Maratea il Santo assume una valenza particolare e viene festeggiato per ben 2 volte l'anno; il 3 febbraio, come di consueto, e il giorno dell'anniversario della traslazione delle reliquie, dove i festeggiamenti durano 8 giorni, dal primo sabato di maggio fino alla seconda domenica del mese.

Supplica a San Biagio

✚ Martire glorioso, San Biagio, con sincera gioia ti ringraziamo delle tante consolazioni che ci hai donato. Con l'esempio della tua vita cristiana hai testimoniato l'amore fedele e totale per Gesù, Salvatore del mondo. Ti chiediamo di essere misericordioso, ottenendoci da Dio la grazia della fedeltà al nostro battesimo. Il mondo di oggi ci corrompe con le attrattive pagane del denaro, del potere, dell'egoismo: aiutaci a divenire testimoni delle beatitudini evangeliche, per il raggiungimento della felicità e della salvezza eterna. Proteggici dalle malattie della gola, per le quali è ammirabile la tua intercessione: ottenete a noi tutti la grazia di sperimentare l'efficacia del vostro patrocinio ma, più di tutto, di mortificare colla fede pratica dei precetti di Santa Romana Chiesa, il vizio stesso della gola così tanto pericoloso, e di impiegare sempre la nostra lingua a difendere le verità della fede tanto combattute e denigrate ai giorni nostri; rendi coraggiose le nostre parole e le nostre opere, quali profeti e testimoni della Parola del Vangelo. Ottienici da Dio la grazia di godere con te la beatitudine eterna nel cielo. Amen. 3Gloria al Padre....

Secondo giorno Novena alla Beata Vergine di Lourdes

✚ Consolatrice degli afflitti, Immacolata Maria, che mossi da materna carità, vi manifestaste nella grotta di Lourdes e ricolmaste di celesti favori Bernadette, e oggi ancora guarite le piaghe dell'anima e del corpo a quanti ivi con fiducia a Voi ricorrono, ravvivate in me la fede, e fate che, vinto ogni rispetto umano, mi mostri in tutte le circostanze, vero seguace di Gesù Cristo. Accordateci di saper fare penitenza per i nostri sbagli passati, fateci vivere con un grande orrore del peccato, e sempre più uniti alle virtù cristiane, affinchè il vostro Cuore resti aperto sopra di noi, nelle nostre Famiglie e non smetta di versare le grazie, che fanno vivere quaggiù dell'amore divino e rendono sempre più degni dell'eterna corona. Così sia. 3Ave Maria
Nostra Signora di Lourdes, prega per noi che ricorriamo a Voi.

Sia benedetta la Santa ed Immacolata Concezione della Beatissima Vergine Maria, Madre di Dio.

Per le Litanie andare alla pag.8 di questo file.

4 febbraio – Santa Caterina de' Ricci Vergine domenicana (*la festa sarebbe il 2 febbraio ma, essendoci la Presentazione di Gesù al Tempio, l'Ordine Domenicano la commemora il 4 febbraio*).

- **Santa Giovanna di Valois Regina di Francia, Fondatrice**

- **Inizia il Triduo in onore del Beato Pio IX**

Nacque il 25 aprile 1523 da Pierfrancesco de' Ricci e Caterina Panzano e ricevette il nome di Sandrina. Rimasta orfana di madre a cinque anni, fu accolta nel monastero benedettino di S. Pietro in Monticelli, la cui badessa era una sua zia. Fin dall'infanzia si sentiva spinta da impulsi interiori alla meditazione della Passione, in cui si incentrerà tutta la sua futura vita spirituale.

Desiderando abbracciare la vita religiosa, con l'aiuto della matrigna, visitò diversi monasteri, ma dopo aver visto come in molti Ordini lo spirito religioso fosse affievolito, fece cadere la sua scelta sul monastero domenicano di S. Vincenzo di Prato, fondato da un ventennio. A causa dell'opposizione del padre, Caterina fu sul punto di morire; ma guarita prodigiosamente, non appena ebbe il suo consenso, entrò, il 18 maggio 1535, appena dodicenne, nel monastero di S. Vincenzo, aiutata dallo zio, p. Timoteo Ricci, e prese il nome di Caterina. Nell'ambiente del monastero fu dapprima circondata dal disagio e dalla diffidenza delle consorelle, che non comprendevano i suoi atteggiamenti estatici e le sue grazie straordinarie; ritenuta affetta da squilibrio psichico, fu quasi per essere dimessa alla vigilia della professione religiosa (24 giugno 1536), che ella, peraltro, strappò con lacrime e preghiere.

In Caterina si alternavano fasi di malattie straordinarie e straordinarie guarigioni, come quella operatasi improvvisamente nella notte tra il 22 e il 23 maggio 1540, anniversario della morte del Savonarola. Con eroica sopportazione e con docile umiltà la giovane suora seppe cattivarsi a poco a poco l'ammirazione e il rispetto delle consorelle. I tormenti fisici e morali furono la preparazione a prove ben più straordinarie, che noi conosciamo, in parte, attraverso i Ratti, rivelazioni fatte da Caterina alla maestra di noviziato, suor Maddalena Strozzi, per imposizione dello zio, p. Timoteo.

Il primo giovedì di febbraio del 1542, Caterina ebbe la prima estasi della Passione, fenomeno mistico che si ripeté settimanalmente per dodici anni: dal mezzogiorno dei giovedì alle ore 16 del venerdì, riviveva momento per momento le diverse fasi del Calvario nella più intima comunione spirituale con la Vergine, e per l'intero corso della settimana portava impressi nella carne i segni di un'atroce sofferenza.

La notizia del fenomeno fu ben presto conosciuta anche al di fuori del monastero e procurò l'intervento delle autorità, tra cui il generale dell'Ordine, Alberto Las Casas. Poiché anche nell'ambiente della Curia si parlava dello straordinario caso di Caterina, Paolo III inviò un cardinale per un esame, il cui esito fu positivo. Il 9 aprile 1542 fu concesso a Caterina l'anello del mistico sposalizio. Il 14 dello stesso mese ebbe le stimmate, che rimasero visibili sul suo corpo, non corrotto dal tempo; nel Natale successivo le fu promessa una corona di spine, le cui punture la trafissero fino alla morte. In prosieguo di tempo ebbe altre visioni che la facevano meditare sullo stato delle anime, su quello della sua comunità e sulle condizioni della Chiesa, dilaniata dalla rivolta protestante, e in cui sentiva potente l'invito del Signore ad offrirsi in sacrificio per l'unità della sua Sposa.

Resa immagine del Crocifisso e arricchita di doni spirituali, Caterina iniziò allora una silenziosa e feconda azione apostolica di cui rimane il ricchissimo epistolario.

Si formò intorno a lei un gruppo di discepoli, conquistati talvolta miracolosamente, che ricorsero a lei per preghiere, consigli, beneficenza; intrecciarono relazioni epistolari con s. Filippo Neri, s. Carlo Borromeo, s. Maria Maddalena de' Pazzi, il ven. Alessandro Luzzago, con la famiglia granducale dei Medici, con la madre di Cosimo I, con Giovanna d'Austria, con Bianca Cappello e coi Capponi, gli Acciaioli, i Rucellai, i

Salviati, i Buonaccorsi. Ma svolse l'azione più feconda nel monastero, dove fu molte volte sottopriore e priora per ben sette bienni durante i quali la comunità fiorì materialmente e numericamente, contando persino centosessanta religiose, e si perfezionò spiritualmente, divenendo un modello di regolare osservanza. La meditazione della Passione, che era il fulcro della spiritualità di Caterina, fu espressa per la comunità con il Cantico della Passione, composto di versetti scritturali e passato nelle pratiche abituali dell'Ordine nei venerdì di Quaresima. Morì il 2 febbraio 1590; fu beatificata nel 1732 e canonizzata nel 1746.

Autore: [Guglielmo Di Agresti](#)

PER CHI VOLESSE, ecco un video

<https://www.youtube.com/watch?v=BN09o87HrJo&t=1s> che in pochi minuti ne traccia la storia

Questi versetti che seguono, sulla Passione di nostro Signore Gesù Cristo, tratti dalla S. Scrittura, scelti e ordinati da S. Caterina de' Ricci o.p. (+ 1590) si cantano o si recitano nei venerdì di quaresima nelle comunità domenicane e possono venire utilizzati come preghiera di intercessione nei Vespri, o proposti al termine di Nona.

I versetti vengono cantati o letti molto lentamente da un solista. Possono essere svolti anche da comunità di laici, alternando la prima voce con la seconda dopo l'asterisco.

1 Amici e compagni si scostano dalle mie piaghe, * i miei vicini stanno a distanza.

2 Mi hai reso per loro un orrore, * si consumano i miei occhi nel patire.

3 E il suo sudore, * diventò come gocce di sangue che cadevano in terra.

4 Un branco di cani mi circonda, * mi assedia una banda di malvagi.

5 Ho presentato il dorso ai flagellatori, * e la guancia a coloro che mi strappavano la barba.

6 Non ho sottratto la faccia, * agli insulti e agli sputi.

7 Poiché io sto per cadere, * ed ho sempre dinanzi la mia pena.

8 I soldati, intrecciata una corona di spine, * me la posero sul capo.

9 Hanno forato le mie mani e i miei piedi, * posso contare tutte le mie ossa.

10 Hanno messo nel mio cibo veleno, * e quando avevo sete mi hanno dato aceto.

11 Mi scherniscono quelli che mi vedono, * storcono le labbra, scuotono il capo.

12 Essi mi guardano, mi osservano, * si dividono le mie vesti, sul mio vestito gettano la sorte.

13 Mi affido alle tue mani, * tu mi riscatti, Signore, Dio fedele.

14 Ricordati dei tuoi servi, Signore, * quando entrerai nel tuo regno.

15 Gesù, emesso un alto grido, * spirò.

16 Canterò senza fine, * le grazie del Signore.

17 Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, * si è addossato i nostri dolori.

18 Egli è stato trafitto per i nostri delitti, * schiacciato per le nostre iniquità.

19 Noi eravamo sperduti come un gregge, * ognuno di noi seguiva la sua strada.

20 Il Signore fece ricadere su di lui, * l'iniquità di noi tutti.

21 Svegliati, perché dormi, Signore? * Destati, non ci respingere per sempre.

22 Ecco Dio è la mia salvezza, * io confiderò, non temerò mai.

23 Soccorri i tuoi figli, Signore, * che hai redento col tuo Sangue prezioso.

V. Abbi pietà di noi, Gesù misericordioso.

R. Tu che per amore hai sofferto per noi.

Preghiamo: Guarda con amore, Padre, questa tua famiglia, per la quale il Signore nostro Gesù Cristo non esitò a consegnarsi nelle mani dei suoi nemici e a subire il supplizio della Croce per salvarci. O Padre, che hai affidato la custodia della fede e

della vita cristiana del tuo popolo alla Beata Vergine Maria, Madre del Tuo Figlio Gesù Cristo e Madre nostra, per intercessione di santa Caterina dé Ricci concedi a noi tuoi figli che, vivificati dallo Spirito Santo, e con il Loro aiuto, producendo incessanti e fecondi frutti di opere buone, possiamo ricevere da Te la promessa vita eterna. Amen.

- **Giovanna di Valois, o di Francia**, fu prima Regina di Francia e poi monaca e fondatrice di un Ordine religioso; è venerata come santa dalla Chiesa cattolica. Era figlia di Luigi XI e di Carlotta di Savoia e sposò nel 1476 il cugino Luigi d'Orléans (il futuro Luigi XII). Dopo l'annullamento del suo matrimonio (1498), ottenne il titolo di duchessa di Berry. Nel 1502 fondò a Bourges l'ordine delle monache Annunziate. Sin dal 1514 papa Leone X consentì alle monache dell'ordine da lei fondato di celebrarne la memoria; papa Benedetto XIV l'ha proclamata beata il 21 aprile del 1742 ed è stata canonizzata il 28 maggio del 1950 da papa Pio XII. Testo della Regola dell'Ordine è quello delle "**Dieci Virtù o Piaceri della Vergine Maria**".

L'Ordine dell'Annunziata, essenzialmente mariano, ha come finalità propria "di piacere a Cristo, imitare la Madre sua e da lei apprendere, in tutte le virtù, a vedere il piacere di Dio"; proprio per questo fu desiderio della Santa consacrare l'Annunziata ai "**Dieci Piaceri della Beata Vergine Maria**" e cioè **la castità, la prudenza, l'umiltà, la povertà, l'obbedienza, la pazienza, la fede, la devozione, la carità, la pietà**.

[Così la descrive il Venerabile Pio XII nell'Omelia di canonizzazione](#):

"Venerati Fratelli, diletto Figlio: *Imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le anime vostre* (Mt.11,14). Questa frase del Divin Redentore viene in aiuto alla nostra mente, mentre consideriamo il percorso della vita di santa Giovanna, regina delle Gallie, alla quale abbiamo deciso di tributare i massimi onori di santità. In effetti, era molto mite e umile; ma quella cristiana depressione dello spirito, che non è ottusità della mente, non debolezza della volontà, ma virtù del vero nome."

Terzo giorno Novena alla Beata Vergine di Lourdes

+ O Vergine prudentissima, Immacolata Maria, che compariste all'umile fanciulla dei Pirenei nella solitudine di un luogo alpestre e sconosciuto, e vi operaste le più grandi meraviglie, ottenetemi da Gesù, mio Salvatore, amore alla solitudine ed al ritiro dalle distrazioni del mondo, desiderio ardente davanti al SS.mo Sacramento, sicchè possa udire la sua voce e ad essa uniformare ogni azione della mia vita. Accordateci di saper fare penitenza per i nostri sbagli passati, fateci vivere con un grande orrore del peccato, e sempre più uniti alle virtù cristiane, affinchè il vostro Cuore resti aperto sopra di noi, nelle nostre Famiglie e non smetta di versare le grazie, che fanno vivere quaggiù dell'amore divino e rendono sempre più degni dell'eterna corona.

Così sia. 3Ave Maria

Nostra Signora di Lourdes, prega per noi che ricorriamo a Voi.

Sia benedetta la Santa ed Immacolata Concezione della Beatissima Vergine Maria, Madre di Dio.

Per le Litanie andare alla pag.8 di questo file.

+ **Primo giorno Triduo al Beato Pio IX:**

Beato Pio IX, nella tormenta di un secolo difficile tu hai conservato la pace del cuore ed hai custodito nell'anima la gioia del Magnificat. Aiutaci ad essere lieti nelle prove per benedire oggi i nostri persecutori, rivelando per loro il volto di Dio.

Tu hai amato l'Immacolata e ti sei illuminato di felicità vera quando hai dichiarato che la Vergine Santa non ha mai conosciuto il peccato, ma è stata sempre nel Cuore di

Dio. Aiutaci ad amare Maria per seguire Gesù insieme a Lei fino al segno estremo dell'Amore.

Signore Dio nostro che, in tempi di grandi trasformazioni culturali e sociali, guidasti il cammino della tua Chiesa, affidandola al sicuro magistero, all'infaticabile zelo apostolico ed alla fervida carità del tuo servo il beato Pio IX, ti chiediamo umilmente, per intercessione della Vergine Santa Immacolata, di confermare la nostra fede, d'alimentare la nostra speranza e di rinvigorire la nostra carità.

Per Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

1Pater, Ave e Gloria....

5 febbraio – Sant'Agata Vergine e Martire

Sant'Agata il cui nome in greco Agathé, significava buona, fu martirizzata verso la metà del III secolo, alcuni reperti archeologici risalenti a pochi decenni dalla morte, avvenuta secondo la tradizione il 5 febbraio 251, attestano il suo antichissimo culto.

Agata nacque nei primi decenni del III secolo a Catania in una ricca e nobile famiglia di fede cristiana.

Nel III secolo, l'editto dell'imperatore Settimio Severo, stabilì che i cristiani potevano essere prima denunciati alle autorità e poi invitati ad abiurare in pubblico la loro nuova fede. Se essi accettavano di ritornare al paganesimo, ricevevano un attestato (libellum), che confermava la loro appartenenza alla religione pagana, in caso contrario se essi rifiutavano di sacrificare agli dei, venivano prima torturati e poi uccisi.

Era un sistema spietato e calcolato, perché l'imperatore tendeva a fare più apostati possibile che martiri, i quali venivano considerati più pericolosi dei cristiani vivi. Nel 249 l'imperatore Decio, visto il diffondersi comunque del cristianesimo, fu ancora più drastico; tutti i cristiani denunciati o no, dovevano essere ricercati automaticamente dalle autorità locali, arrestati, torturati e poi uccisi.

Verso i 15 anni, Agata, volle consacrarsi a Dio. Il vescovo di Catania accolse la sua richiesta e le impose il velo rosso portato dalle vergini consacrate. Il proconsole di Catania Quinziano, ebbe l'occasione di vederla, se ne invaghì, e in forza dell'editto di persecuzione dell'imperatore Decio, l'accusò di vilipendio della religione di Stato, quindi ordinò che la portassero al Palazzo pretorio. I tentativi di seduzione da parte del proconsole non ebbero alcun risultato. Furioso, l'uomo imbastì un processo contro di lei. Interrogata e torturata Agata resisteva nella sua fede: Quinziano al colmo del furore le fece anche strappare o tagliare i seni con enormi tenaglie. Ma la giovane, dopo una visione, fu guarita. Fu ordinato allora che venisse bruciata, ma un forte terremoto evitò l'esecuzione. Il proconsole fece togliere Agata dalla brace e la fece riportare agonizzante in cella, dove morì qualche ora dopo. Era il 5 febbraio dell'anno 251.

Tra i tanti relativi alla protezione dall'Etna, a Sant'Agata viene attribuito anche il miracolo di avere evitato la distruzione di Catania nel 1669, durante una delle più imponenti e distruttive eruzioni vulcaniche storiche. L'ultima volta che il suo patrocinio si è rivelato valido, tramite il miracoloso velo, portato in processione dall'arcivescovo di Catania, è stata nel 1886, quando una delle ricorrenti eruzioni dell'Etna, minacciava la cittadina di Nicolosi, posta sulle pendici del vulcano e che venne risparmiata dalla distruzione.

+ **O gloriosa sant'Agata**, che per non tradire la fede giurata a Gesù, generosamente sprezzaste tutte le offerte del governatore Quinziano, quando vi cercò

in sposa e protestaste con coraggio di voler subire tutti i supplizi anziché rinnegare la vostra fede, fate che l'interesse ed il rispetto umano non ci portino a violare i nostri santi propositi. Voi che sapeste serbarvi immacolata in mezzo alle tentazioni più pericolose e violente, otteneteci dal Signore la grazia di resistere sempre coraggiosamente agli assalti del demonio e fate che ci gloriamo sempre di essere seguaci del Crocifisso, disposti a soffrire anche la morte piuttosto che offenderlo menomamente. Così sia

Quarto giorno Novena alla Beata Vergine di Lourdes

✚ O Madre di Misericordia, Immacolata Maria, che a Bernadetta ingiungeste di pregare per i peccatori, fate che sian gradite a Dio le suppliche, che per i poveri fuorviati s'innalzano al Cielo, e che essi, convertiti dai vostri materni richiami, possano giungere al possesso del celeste regno. Accordateci di saper fare penitenza per i nostri sbagli passati, fateci vivere con un grande orrore del peccato, e sempre più uniti alle virtù cristiane, affinchè il vostro Cuore resti aperto sopra di noi, nelle nostre Famiglie e non smetta di versare le grazie, che fanno vivere quaggiù dell'amore divino e rendono sempre più degni dell'eterna corona.

Così sia. 3Ave Maria

Nostra Signora di Lourdes, prega per noi che ricorriamo a Voi.

Sia benedetta la Santa ed Immacolata Concezione della Beatissima Vergine Maria, Madre di Dio.

Per le Litanie andare alla pag.8 di questo file

✚ **Secondo giorno Triduo al Beato Pio IX pag.13 del file.**

6 febbraio – Santa Dorotea e Teofilo Martire di Cesarea di Cappadocia, IV sec.

Il sei di febbraio cade la memoria significativa di Santa Dorotea, vergine e martire nel 284 d.C., considerata patrona dei fioristi e dei fruttivendoli per il famoso miracolo del cesto di mele e rose in pieno inverno, e molto venerata nel Medio Evo tanto da essere una delle quatuor virgines capitales (insieme a Caterina, Barbara e Margherita), oltre che inserita nel gruppo dei santi ausiliatori. I due martiri Dorotea e Teofilo sono ricordati in una 'passio' molto antica, e commemorati dal Martirologio Geronomiano al 6 febbraio. La sua vicenda si svolge nella Cappadocia, antica regione dell'Asia Minore, qui sorgeva la città di Cesarea, capitale così chiamata in onore dell'imperatore Tiberio. In questa città sul finire del III secolo viveva la nostra Dorotea, la quale con molta dedizione e costanza onorava il Signore in digiuni e orazioni, sin da bambina si distingue per le opere di carità, straordinaria saggezza e purezza di cuore. La sua passio molto antica, ma integrata da molti elementi leggendari, fa capire che la fanciulla fu anche oggetto d'invidia da parte di molti, incapaci di giungere all'altezza delle sue virtù. Furono forse queste persone che fecero arrivare alle orecchie del tiranno le lodi che si facevano di Dorotea. Da qui s'innescò l'inquisizione e il processo. Al tempo di questa Santa, vi era in Cesarea un persecutore di cristiani, Saprizio, il quale, venuto a sapere che Dorotea era seguace di Cristo, la convocò per persuaderla a offrire sacrifici agli dèi. Ma visto che la giovane era ferma nelle sue convinzioni di fedele cristiana, la fece legare a una catasta minacciandola di farla morire tra le fiamme se non avesse rinnegato la fede. Vedendo che Dorotea non dimostrava alcun timore di finire tra le fiamme, Saprizio la fece togliere dalla catasta e la inviò a due ragazze che avevano rinnegato la fede: l'una si chiamava Crista, l'altra Calista, nomi entrambi che testimoniavano che le due sventurate erano state cristiane.

L'effetto che Saprizio sperava era che le due concittadine persuadessero Dorotea ad offrire sacrifici agli dèi, descrivendole le pene atroci di una morte così violenta. Al contrario Crista e Calista furono di nuovo convertite alla fede dalle parole persuasive di Dorotea, la quale ripeteva che la fede cristiana era l'unica che dava la salvezza eterna. Così riscattate, Crista e Calista ritornarono al palazzo di Saprizio e a lui proclamarono la loro riacquistata fedeltà a Cristo.

Immediatamente furono condannate al rogo. Dorotea, ancora più felice perché le due giovani avevano con coraggio affrontato il martirio in nome di Cristo, affrontò l'ira di Saprizio elevando lodi al Signore. Avvenne che la Santa, uscendo dal palazzo per andare al martirio, incontrò il giudice Teofilo il quale era stato presente quando Dorotea diceva a Saprizio che il suo sposo era in cielo e come lassù i giardini erano pieni di fiori e di frutti. Teofilo subito si mise a deriderla, tanto che le disse "Ti prego, mandami delle mele e delle rose dal paradiso". Dorotea rispose che avrebbe soddisfatto la sua domanda anche se provocatoria. Prima di essere decapitata, Dorotea pregò in un estremo atto di fede. Finita l'orazione, ecco giungere un angelo nelle sembianze di un fanciullo che offrì a Teofilo le mele e le rose richieste. Poi l'angelo scomparve. Allora Dorotea reclinò il capo, che le fu reciso con un colpo di spada. Tanto fu edificante la morte di Dorotea, preceduta da quell'evento prodigioso, che il giudice Teofilo proclamò la sua conversione alla fede di Cristo. Per questo suo "tradimento", anche lui fu condannato alla pena capitale mediante decapitazione e nel martirologio il suo nome è associato alla nostra Dorotea.

O intemerata Santa Dorotea, che gelosamente guardaste da ogni alito immondo il giglio della santa purità, che sapeste col Vostro zelo guadagnare alla fede ed al martirio le giovinette Crista e Callista, e subito dopo la vostra morte lo stesso vostro derisore Teofilo che pur divenne anch'egli santo e martire, concedete ancora a noi la grazia da Dio di serbare sempre immacolato lo stelo dell'innocenza e zelare il bene delle anime così da accrescere il numero di quei beati che avranno la bella sorte di seguire l'immacolato agnello pei campi dell'amore, del sacrificio e dell'eterna gloria. Santa delle rose e dei pomi squisiti, ottieni anche a me di essere un fiore fragrante di purezza e un dolce frutto di bontà. O specialissima zelatrice della gloria di Dio e della salute delle anime, Santa Dorotea, otteneteci, ve ne preghiamo, la grazia di adoperarci continuamente a ricondurre i nostri fratelli e sorelle cristiane sulla via della giustizia, in modo da meritare una maggiore glorificazione in Paradiso. Così sia!
1Pater, Ave, Gloria.

Quinto giorno Novena alla Beata Vergine di Lourdes

O Vergine purissima, Immacolata Maria, che nelle vostre apparizioni a Lourdes, vi faceste vedere avvolta in un candido manto, ottenetemi la virtù della purità, tanto cara a Voi e a Gesù, vostro Divin Figlio, e fate che io sia pronto a morire, prima di macchiarmi di colpa mortale. Accordateci di saper fare penitenza per i nostri sbagli passati, fateci vivere con un grande orrore del peccato, e sempre più uniti alle virtù cristiane, affinchè il vostro Cuore resti aperto sopra di noi, nelle nostre Famiglie e non smetta di versare le grazie, che fanno vivere quaggiù dell'amore divino e rendono sempre più degni dell'eterna corona. Così sia.

3Ave Maria

Nostra Signora di Lourdes, prega per noi che ricorriamo a Voi.

Sia benedetta la Santa ed Immacolata Concezione della Beatissima Vergine Maria, Madre di Dio.

Per le Litanie andare alla pag.8 di questo file.

Terzo giorno Triduo al Beato Pio IX pag.13 del file.

7 febbraio – Beato Pio IX (Giovanni Maria Mastai Ferretti - Papa dal 21/06/1846 al 07/02/1878)

Nella sua città natale, quando era bambino, lo chiamavano "Giovannino il buono". Educato alla vita cristiana dai suoi cattolicissimi genitori, giocava allegrissimo come tutti i ragazzi, ma al venerdì, dopo il gioco, tenendo alzato tra le mani il Crocifisso, raccoglieva sulle piazze gruppi di coetanei e predicava il Vangelo. Spesso si fermavano ad ascoltarlo anche degli adulti, ammirati. Giovanni Maria Mastai Ferretti era nato il 13 maggio 1792 a Senigallia (Ancona). Nel cuore gli brillava un grande ideale: diventare sacerdote di Gesù. Gli studi li compì a Volterra, nel Collegio degli Scolopi. Il 10 aprile 1819 fu ordinato sacerdote. A soli 35 anni divenne vescovo di Spoleto, poi trasferito ad Imola. Cardinale nel 1840, è sempre e innanzi tutto sacerdote, proprio come diceva di lui il fratello Gabriele: "Gian Maria è prete. Tagliatelo a pezzi, ma ricomponendo i pezzi, vedrete che non potrà venir fuori altro e sempre che il prete". Dopo la morte di Gregorio XVI, il Card. Mastai Ferretti, il 16 giugno 1846, è eletto Papa. Prende il nome di Pio IX. Ha solo 54 anni. Durante il suo lungo pontificato (il più longevo dopo quello di san Pietro), malgrado fosse costretto ad impegnarsi drammaticamente sul piano politico, non dimenticò mai di assolvere i compiti spirituali convinto di essere responsabile, di fronte a Dio, della difesa dei valori e della dottrina cristiana. Promosse nuove forme di culto e di vita spirituale, come la devozione eucaristica, quella verso il Sacro Cuore e quella mariana. Dette slancio all'attività missionaria in Asia e in Africa. Definì il dogma dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria e celebrò il Concilio Vaticano I, dove fu fissato il dogma dell'infallibilità del Pontefice quando parla ex cathedra. Promosse e confermò il Culto a san Giuseppe Castissimo Sposo della Beata Vergine Maria, a Patrono Universale della Chiesa Cattolica.

Ripetutamente a Roma Pio IX ebbe ad incontrare San Giovanni Bosco, approvandone la sua opera.

Tra i tanti riportati nella sua vita, riportiamo tre aneddoti degni di riflessione:

1) quando si trovava a Castel Gandolfo era solito passeggiare per il Borgo prima dell'Angelus e spesso entrava nelle case a salutare le famiglie che lì vivevano. Quando si trovava davanti a famiglie bisognose, mentre si scambiavano due parole, di soppiazzo soleva lasciare dei soldi sotto il centrino della tavola, poi benediva e salutava...

2) a Roma si alzava molto presto e andava fino al mercato rionale di Trastevere, salutava i fruttivendoli, s'intratteneva con loro e finiva per comprare qualche verdura da destinare poi a qualche famiglia bisognosa...

3) Pio IX abitava al Quirinale, fu l'ultimo Papa non solo ad esservi stato eletto mentre lì si svolgeva l'ultimo conclave prima della caduta di Roma, ma che un Papa usò come abitazione.

Durante le belle giornate soleva trattenere i pellegrini in visita con piccole udienze, nei giardini... chiunque poteva accedervi, e Pio IX si intratteneva con la gente in amabili conversazioni. Informandosi poi di ognuno della propria situazione economica, incaricava alcuni a sollevare le condizioni della povera gente...

Il Beato Pontefice governò la Chiesa per 32 anni, fino al 7 febbraio 1878. Fu uno dei Papi più grandi della storia moderna, un gigante di luce e di santità. Il 3 settembre 2000 è stato elevato alla gloria degli altari da Giovanni Paolo II.

CLICCARE QUI <https://cooperatores-veritatis.org/magistero/beato-papa-pio-ix/> per meditare su alcuni suoi testi imponenti.

✚ Preghiera di Pio IX pronunciata a Gaeta, alla presenza della Famiglia Reale e del popolo, il 27 novembre 1848

Eterno Dio, nostro augusto Padre e Signore, ecco ai Vostri piedi il Vicario del Vostro Figlio Gesù, il quale benché indegno, vi supplica con tutta la sua anima a diffondere su di esso, dall'alto del trono su cui siete assiso, la vostra benedizione. Gran Dio! Dirigete i suoi passi, santificate le sue intenzioni, accompagnate il suo spirito, governate le sue opere. Possa egli nelle vie ammirabili in cui lo avete condotto ed in ogni altra parte del vostro ovile in cui dovrà trovarsi, possa esser degno strumento della vostra gloria e di quella della Chiesa, fatta segno, ohime! ai colpi dei vostri nemici.

Signore, se per calmare la vostra collera eccitata da tante iniquità che si commettono con la parola, con la stampa, con le azioni, la stessa vita del vostro ultimo servo può essere un olocausto gradevole al vostro cuore, fin da questo momento io ve la consacro; voi gliela avete data, ed a Voi appartiene di togliergliela quando vi piaccia. Ma, Dio Creatore, la vostra gloria trionfi, la vostra Chiesa sia vittoriosa! Mantenete i buoni, sostenete i deboli, ed il braccio della vostra onnipotenza risvegli coloro che sono immersi nelle tenebre e nell'ombra della morte!

Benedite coi Cardinali tutti i Vescovi dell'universo, affinché tutti compiano, nelle vie così dolci della vostra legge, l'opera salutare della santificazione dei popoli. Allora noi potremo sperare non solo di essere salvi in questo mortale pellegrinaggio, dalle insidie dell'empio e dagli agguati del tentatore, ma eziandio di poter mettere il piede nel soggiorno dell'eterna felicità; *ut hic in aeternum, te auxiliante, salvi et liberi esse mereamur.* (=affinché possiamo meritare di essere qui per sempre, con il tuo aiuto, sicuri e liberi.)

Così sia. 1Pater, Ave e Gloria

Sesto giorno Novena alla Beata Vergine di Lourdes

✚ O Consolazione degli afflitti, che vi degnaste conversare con un'umile e povera fanciulla, dimostrando con ciò quanto vi stiano a cuore gli indigenti e i tribolati, richiamate su questi infelici, gli sguardi della Provvidenza; cercate e acconciate fra noi cuori compassionevoli che vengano in loro soccorso, affinchè ricchi e poveri benedicano il vostro nome e la vostra ineffabile bontà. Accordateci di saper fare penitenza per i nostri sbagli passati, fateci vivere con un grande orrore del peccato, e sempre più uniti alle virtù cristiane, affinchè il vostro Cuore resti aperto sopra di noi, nelle nostre Famiglie e non smetta di versare le grazie, che fanno vivere quaggiù dell'amore divino e rendono sempre più degni dell'eterna corona. Così sia.

3Ave Maria

Nostra Signora di Lourdes, prega per noi che ricorriamo a Voi.

Sia benedetta la Santa ed Immacolata Concezione della Beatissima Vergine Maria, Madre di Dio.

Per le Litanie andare alla pag.8 di questo file.

8 febbraio 2026 – Santa Giuseppina Bakhita

- Inizia la Novena per il Volto Santo (Memoria mobile che cade il 18 di questo mese ed anno 2026)**

Nativa del Sudan, dove nasce nel 1869, Bakhita viene rapita al'età di sette anni e venduta più volte sul mercato delle schiave. I suoi rapitori le danno il nome di Bakhita («fortunata»). Nel 1882 viene comprata a Kartum dal console Italiano Calisto Legnani che la affida alla famiglia di Augusto Michieli e diventa la bambinaia della figlia.

Quando la famiglia Michieli si sposta sul Mar Rosso, Bakhita resta con la loro bambina presso le Suore Canossiane di Venezia. Qui ha la possibilità di conoscere la fede cristiana e, il 9 gennaio 1890, chiede il battesimo prendendo il nome di Giuseppina. Nel 1893, dopo un intenso cammino, decide di farsi suora canossiana per servire Dio che le aveva dato tante prove del suo amore, prendendo il nome di Giuseppina, in onore di san Giuseppe e del patriarca di Venezia che l'accollse e che era Giuseppe Sarto, il futuro Pio X. È stata canonizzata da Giovanni Paolo II nel 2000.

La storia, estremamente coinvolgente, della sudanese Giuseppina Bakhita sembra uscita da un romanzo, invece è tutta vera. La sua famiglia – genitori, tre fratelli e tre sorelle – abitava in un villaggio del Darfur, nei pressi del Monte Agilere.

Lo zio era capo villaggio. Nata presumibilmente nel 1869, l'anno di apertura del Canale di Suez, verso gli 8-9 anni venne rapita da due arabi mentre raccoglieva erbe in un campo vicino a casa. "Se gridi sei morta" la minacciò uno armato di fucile, spingendola con violenza nella fitta boscaglia. Dopo aver camminato tutta la notte, la bambina fu rinchiusa in un bugigattolo: "Chiamavo mamma e papà", racconterà più tardi da suora in una memoria redatta su invito della superiora, "con un'angoscia d'animo da non dire. Ma nessuno mi udiva. Di più: mi si intimava silenzio con terribili minacce". Era talmente terrorizzata che dimenticò persino il suo nome: i due negrieri la chiamarono "Bakhita" che – ironia della sorte che riconosciamo essere la divina Provvidenza – significa fortunata.

Nella primavera del 1885, la ex schiava conobbe Illuminato Checchini, il fattore di casa Michieli, fervente organizzatore di associazioni cattoliche, promotore e fondatore di casse rurali e di assicurazioni mutualistiche, amico di don Giuseppe Sarto, futuro papa Pio X. Fu lui a portare Bakhita alla fede cristiana. Maria Turina, dovendo partire, lasciò in Italia la domestica e Mimmina, alloggiandole presso l'Istituto dei Catecumeni gestito dalle Figlie della Carità (canossiane) a Venezia.

Qui il Checchini fece dono di un piccolo crocifisso d'argento a Bakhita: "Nel darmelo", racconta la santa, "lo baciò con devozione, poi mi spiegò che Gesù Cristo, Figlio di Dio, era morto per noi. Io non sapevo che cosa fosse, ma spinta da una forza misteriosa lo nascosi per paura che la signora me lo prendesse (la Turina era sostanzialmente atea). Prima non avevo mai nascosto nulla perché non ero attaccata a niente. Ricordo che nascostamente lo guardavo e sentivo una cosa in me che non sapevo spiegare".

A questo punto – siamo nel 1889 – Maria Turina era nuovamente in Italia per prepararsi alla partenza definitiva: la ragazza si rese conto che tornando in Africa avrebbe rischiato di perdere la fede e decise di restare, provocando una durissima reazione della Michieli, che ricorse persino al procuratore del re, ma inutilmente: "Trovandosi in Italia" – questa la risposta del procuratore – "dove non si fa mercato di schiavi, la giovane resta assolutamente libera". Venne battezzata il 9 gennaio 1890 coi nomi di Giuseppina, Margherita e Fortunata. Nello stesso giorno fu cresimata e fece la sua prima comunione. Rimase altri due anni nell'istituto, dove maturò la sua vocazione religiosa tra le canossiane.

Entrata in noviziato nel dicembre 1893, fece la prima professione tre anni dopo a Verona. Poco prima era stata esaminata circa la sua vocazione dal patriarca di Venezia cardinale Sarto che le aveva detto: "Pronuncia i sacri voti senza timore: Gesù ti vuole bene. Gesù ti ama. Anche tu amalo e servilo sempre così". La professione perpetua la farà soltanto nel 1927, nella cappella della casa filiale di Mirano Veneto.

Nel 1935 iniziò, assieme ad una consorella che era stata tanti anni in Cina, una serie di viaggi di animazione missionaria. Un giorno, durante l'ultima guerra, rifiutò di recarsi nel rifugio mentre gli alleati bombardavano la città: tutti erano convinti che, grazie a lei, Schio non avrebbe subito danni, e così avvenne. Poi, col passare degli anni, cominciò a risentire delle brutalità (soprattutto calci e staffilate) patite da schiava: fu colpita prima da elefantiasi, poi da gravi forme di artrite, da asma bronchiale e da broncopolmonite.

Ormai costretta su una carrozzella, passava intere ore in preghiera davanti al tabernacolo offrendo le sue sofferenze per la Chiesa, per il papa e per la conversione dei peccatori. Spirò l'8 febbraio 1947 dopo aver esclamato: "Quanto sono contenta... la Madonna, la Madonna". Il suo corpo si conservò flessibile tanto che le mamme prendevano il braccio di "Madre Moretta" e lo posavano sul capo dei figli per ottenerne la protezione. La sua tomba fu presto assediata da fedeli che ricorrevano con esiti sorprendenti alla sua intercessione. Beatificata da Giovanni Paolo II il 17 maggio 1992, fu da lui stesso canonizzata il 1º ottobre del 2000. La Santa viene ricordata da Papa Benedetto XVI nell'Enciclica Spe salvi ricordandola come esempio di sincero perdono e speranza cristiana: «Mediante la conoscenza della speranza lei era "redenta", non si sentiva più schiava ma libera figlia di Dio».

Preghiamo:  Santa Giuseppina Bakhita, che fin da bambina sei stata venduta come schiava e hai dovuto affrontare difficoltà e sofferenze indicibili, hai trovato la vera redenzione nell'incontro con Cristo e la sua Chiesa, intercedi per noi.

Santa Giuseppina Bakhita, amata da Dio che nella sua divina Provvidenza non ti lasciò mai, aiuta tutti quelli che sono intrappolati in ogni tipo di schiavitù.

A nome loro, intercedi presso il Dio della Misericordia, in modo che tutte le catene della loro prigionia possano essere spezzate.

Possa Dio stesso liberare tutti coloro che sono minacciati, feriti o maltrattati dalla cattiveria e malvagità di chi fa traffico di esseri umani.

Porta sollievo a coloro che sopravvivono a queste ed altre schiavitù e insegnala loro a vedere Gesù come modello di fede e speranza, così che possano guarire le proprie ferite.

Ti supplichiamo di pregare e intercedere per tutti noi: affinché liberati dall'indifferenza e da ogni forma di odio e vendetta, impariamo a perdonare chi ci fa del male; affinché apriamo gli occhi e possiamo guardare le miserie e le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della loro dignità e della loro libertà e ascoltare il loro grido di aiuto. Amen.
3Ave Maria...

Settimo giorno Novena alla Beata Vergine di Lourdes

 O Regina dei potenti, Immacolata Maria, che compariste alla devota figlia dei Soubirous con la corona del SS.mo Rosario fra le dita, fate che io stampi nel mio cuore i sacrosanti Misteri, che devono in esso meditarsi e ne ritragga tutti quei vantaggi spirituali, per i quali dal San Patriarca Domenico venne diffusa. Accordateci di saper fare penitenza per i nostri sbagli passati, fateci vivere con un grande orrore del peccato, e sempre più uniti alle virtù cristiane, affinchè il vostro Cuore resti aperto sopra di noi, nelle nostre Famiglie e non smetta di versare le grazie, che fanno vivere quaggiù dell'amore divino e rendono sempre più degni dell'eterna corona. Così sia.
3Ave Maria

Nostra Signora di Lourdes, prega per noi che ricorriamo a Voi.

Sia benedetta la Santa ed Immacolata Concezione della Beatissima Vergine Maria, Madre di Dio. *Per le Litanie andare alla pag.8 di questo file.*

Chiedendo questa devozione, Gesù apparve coperto di sangue e disse molto tristemente alla Beata Madre Pierina:

"Vedi come soffro, eppure da pochissimi sono compreso, quanta ingratitudine anche da parte di quelli che dicono di amarmi. Ho dato il mio cuore come oggetto sensibile del mio grande amore per gli uomini e il mio Volto lo dò, come oggetto sensibile del mio dolore per i peccati degli uomini e voglio sia onorato con una festa particolare il Martedì di Quinquagesima, festa preceduta da una novena in cui tutti i fedeli uniti nella partecipazione al mio dolore con Me riparino."

Primo giorno Novena al Volto Santo ([scarica qui file a parte](#))

Novena al Volto Santo (integralmente per 9 giorni consecutivi)

✚ Volto dolcissimo di Gesù, che guardasti con compassione e misericordia i santi Pastori e i re Magi venuti ad adorarti, guarda con la stessa pietà i nostri cuori, abbi pietà dell'anima mia che, prostrata innanzi a Te, che vedo tra le braccia adorabili della più tenera delle Madri, vuole lodarTi e benedirTi e chiedendo umilmente perdono dei peccati commessi, concedetemi la grazia che umilmente Vi domando (momento di silenzio) 1Gloria Patri....

✚ Volto Santo e benedetto di Gesù che, sempre commosso e addolorato davanti alle nostre miserie umane, non hai disdegnato di guarire, compatire, amare e incoraggiare quanti a Te hanno fatto ricorso, guardate alle mie miserie, alle mie infermità e concedetemi la grazia che umilmente Vi chiedo, affinchè l'anima mia possa lodarTi e ringraziarTi oggi e per l'eternità. (momento di silenzio) 1 Gloria Patri...

✚ Volto adorabile e misericordioso di Gesù, così baciato e amato dalla Vostra Santissima Madre e Madre nostra, che siete disceso in questa "valle di lacrime" per portare la gioia di Dio stesso, concedete il Vostro sguardo alla mia anima e fate fuggire i demoni che vogliono corromperla; conservatemi sotto il Vostro sguardo e concedetemi la grazia che umilmente Vi domando, per la Vostra maggior gloria (momento di silenzio) 1Gloria Patri...

✚ Volto Santo di Gesù, che sempre si riflette nella Chiesa e nelle sue Membra Sante, Vi supplico per i Sacerdoti, i Vescovi, il Papa: abbiate compassione delle difficoltà che ci sovraffanno e concedete a tutta la Chiesa le grazie necessarie per la mia stessa santificazione e quella dei miei Cari (momento di silenzio) 1Gloria Patri...

✚ Volto Santo di Gesù, degno soltanto di lode e di amore, eppure coperto di schiaffi e di sputi nella amarissima Passione della nostra redenzione, volgi il Tuo sguardo verso di me con quell'amore misericordioso, col quale guardasti il buon Ladrone, concedetemi quella grazia necessaria per sentire nell'umiltà e nella carità le stesse parole che rivolgeste a Lui. (momento di silenzio) 1Gloria Patri...

9 febbraio – Beata Anna Caterina Emmerick, mistica

Anna Catharina Emmerick nacque l'8 settembre 1774 a Flamske bei Coestfeld (Westfalia, Germania); i suoi genitori Bernardo Emmerick e Anna Hillers, erano di umile condizione ma buoni cattolici.

Da bambina faceva la pastorella e in questo periodo avvertì la vocazione a farsi religiosa, ma incontrando l'opposizione del padre; durante la sua giovinezza Dio la colmò di grandi doni, come fenomeni di estasi e visioni.

Ma questo non le giovò, in quanto fu rifiutata da varie comunità; nel 1802 a 28 anni, grazie all'interessamento dell'amica Clara Soentgen, una giovane della borghesia, ottenne alla fine di entrare nel monastero delle Canonichesse Regolari di S. Agostino di Agnetenberg presso Dülmen.

La vita nel monastero fu per lei molto dura, perché non della stessa condizione sociale delle altre e questo le veniva fatto pesare, come pure le si rimproverava di essere stata accolta dietro insistenti pressioni.

A ciò si aggiunse che soffrì di varie infermità, per le conseguenze di un incidente patito nel 1805, fu costretta a stare quasi continuamente nella sua stanza, dal 1806 al 1812.

Quando era una contadina riusciva a tenere nascosti i fenomeni mistici che si manifestavano in lei, ma nel monastero, un ambiente più ristretto, ciò non le riusciva, pertanto alcune suore o per zelo o per ignoranza la fecero oggetto di insinuazioni maligne e sospetti di ogni genere.

Nel 1811 il convento fu soppresso dalle leggi francesi di Napoleone Bonaparte e le suore disperse; Anna Caterina Emmerick nel 1812 si mise allora al servizio di un sacerdote, emigrato a Dülmen proveniente dalla diocesi francese di Amiens, don Giovanni Martino Lambert.

Ed in casa del sacerdote verso la fine di quell'anno, i fenomeni sempre presenti prima, si moltiplicarono e negli ultimi giorni di dicembre 1812 ricevette le stigmate; per due mesi riuscì a tenerle nascoste, ma il 28 febbraio 1813 non poté lasciare più il letto, che diventò il suo strumento di espiazione per i peccati degli uomini, unendo le sue sofferenze a quelle della Passione di Gesù.

Fu sottoposta ad un'indagine sulle stigmate, sulle sofferenze della Passione e sui fenomeni mistici che si manifestavano in lei, indagine che confermò la sua assoluta innocenza e il carattere soprannaturale dei fenomeni.

Si sa che ebbe visioni riguardanti la vita di Gesù e di Maria, ma soprattutto della Passione di Cristo; ad esempio fece individuare la casa della Madonna ad Efeso e il castello di Macheronte nel quale fu decapitato san Giovanni Battista.

In una di queste Visioni vide:

“La Messa era breve. Il Vangelo di San Giovanni non veniva letto alla fine. ... Tutti lavorano alla distruzione, persino il clero. Si avvicina una grande devastazione” (1820) – “Verranno tempi molto cattivi, nei quali i non cattolici svieranno molte persone. Ne risulterà una grande confusione. Vidi anche la battaglia. I nemici erano molto più numerosi, ma il piccolo esercito di fedeli ne abbatté file intere [di soldati nemici]. Durante la battaglia, la Madonna si trovava in piedi su una collina, e indossava un'armatura. Era una guerra terribile. Alla fine, solo pochi combattenti per la giusta causa erano sopravvissuti, ma la vittoria era la loro”. (22 ottobre 1822)

Così consolava sant'Agostino la beata durante queste visioni: “Tu non sarai mai aiutata del tutto perché la tua via è quella del dolore. Quando però supplicherai per avere sollievo e aiuto ricordati che sono pronto a darteli”.

Nel tempo di Pasqua del 1820, la beata Emmerick ricevette una particolare visione nella quale le venne mostrata tutta l'intera situazione della Chiesa militante, la devastante apostasia portata dalla miscredenza all'interno della Chiesa, ma anche il futuro rinnovamento della stessa istituzione e il trionfo del Cuore Immacolato di Maria. Diceva la Beata sull'importanza della Preghiera: “Tutti i cristiani potrebbero diventare beati se solo avessero l'umiltà di accettare profondamente le esortazioni buone e infinite e le promesse di Nostro Signore Gesù Cristo, pregando con profonda devozione, con fiducia, con perseveranza e rifugiandosi in Lui. Invece la maggior parte degli uomini cade e si disperde col passar del tempo, trascurando la preghiera e l'amore di Dio, e restano separati, e per loro colpa ripudiati eternamente, rifiutando Dio non resterà loro nessun'altra alternativa che l'Inferno. Per conseguenza delle loro libere scelte, il più grande rimorso peserà su di loro per l'eternità nel profondo della loro coscienza, con il rimorso e la consapevolezza che avrebbero potuto essere beati se solo avessero pregato...”

E spiegava la beata: non è detto che il Signore esaudisca tutte le nostre preghiere, ma quelle sulla salvezza sì. Inoltre, insieme alla preghiera, è fondamentale osservare tutti e dieci i Comandamenti. [**Per scaricare un libro sulla vita, la croce e le visioni della Beata Emmerick, cliccate qui.**](#)

Anna Caterina Emmerick morì a Dülmen il 9 febbraio 1824, diventando una delle Serve di Dio più conosciute in Europa.

Per l'appartenenza da suora all'Ordine delle Canonichesse Regolari, i monaci Canonici Regolari di sant'Agostino promossero la sua causa di beatificazione, che come già accennato subì varie battute di arresto, interventi di vescovi e dello stesso papa Leone XIII, coinvolgimenti nelle vicende politiche della Germania, ecc., finché il 4 maggio 1981 ci fu il decreto sull'introduzione della causa. Finalmente questa venerabile suora, mistica, veggente, stigmatizzata del secolo XVIII, è giunta alla fine di un lungo

processo di canonizzazione, durato più di 135 anni a causa dei suoi nemici, e papa Giovanni Paolo II l'ha scritta nell'albo dei Beati il 3 ottobre 2004.

Ottavo giorno Novena alla Beata Vergine di Lourdes

+ O Vergine benedetta, Immacolata Maria, che diceste a Bernadetta che l'avreste fatta felice, non in questo mondo, ma bensì nell'altra vita: fate ch'io viva distaccato dai beni caduchi di questo mondo, e ponga la mia speranza solo in quelli del Cielo. Accordateci di saper fare penitenza per i nostri sbagli passati, fateci vivere con un grande orrore del peccato, e sempre più uniti alle virtù cristiane, affinchè il vostro Cuore resti aperto sopra di noi, nelle nostre Famiglie e non smetta di versare le grazie, che fanno vivere quaggiù dell'amore divino e rendono sempre più degni dell'eterna corona. Così sia. 3Ave Maria

Nostra Signora di Lourdes, prega per noi che ricorriamo a Voi.

Sia benedetta la Santa ed Immacolata Concezione della Beatissima Vergine Maria, Madre di Dio. *Per le Litanie andare alla pag.8 di questo file.*

Secondo giorno Novena al Volto Santo a pag.20

10 febbraio – santa Scolastica, sorella-gemella di San Benedetto

Un amore per il Vangelo e per l'esempio del fratello: Scolastica, infatti, nata a Norcia nel 480, aveva camminato assieme a Benedetto verso la vita religiosa monastica. E nella sua vita è racchiuso il contributo del mondo femminile alla nascita del monachesimo occidentale. Morì tre giorni dopo l'ultimo colloquio con il fratello. Scolastica ci è nota dai "Dialoghi" di san Gregorio Magno. Vergine Saggia, antepose la carità e la pura contemplazione alle semplici regole e istituzioni umane, come manifestò nell'ultimo colloquio con il suo fratello s. Benedetto, quando con la forza della preghiera "poté di più, perché amò di più".

Il nome di Scolastica, sorella di Benedetto da Norcia, richiama al femminile gli inizi del monachesimo occidentale, fondato sulla stabilità della vita in comune. Benedetto invita a servire Dio non già "fuggendo dal mondo" verso la solitudine o la penitenza itinerante, ma vivendo in comunità durature e organizzate, e dividendo rigorosamente il proprio tempo fra preghiera, lavoro o studio e riposo. Da giovanissima, Scolastica si è consacrata al Signore col voto di castità. Più tardi, quando già Benedetto vive a Montecassino con i suoi monaci, in un altro monastero della zona lei fa vita comune con un gruppetto di donne consurate.

La Chiesa ricorda Scolastica come santa, ma di lei sappiamo ben poco. L'unico testo quasi contemporaneo che ne parla è il secondo libro dei Dialoghi di papa Gregorio Magno (590-604). Ma i Dialoghi sono soprattutto composizioni esortative, edificanti, che propongono esempi di santità all'imitazione dei fedeli mirando ad appassionare e a commuovere, senza ricercare il dato esatto e la sicura referenza storica. Inoltre, Gregorio parla di lei solo in riferimento a Benedetto, solo all'ombra del grande fratello, padre del monachesimo occidentale.

Ecco la pagina in cui li troviamo insieme. Tra loro è stato convenuto di incontrarsi solo una volta all'anno. E Gregorio ce li mostra appunto nella Quaresima (forse) del 542, fuori dai rispettivi monasteri, in una casetta sotto Montecassino.

Un colloquio che non finirebbe più, su tante cose del cielo e anche della terra. L'Italia del tempo è una preda contesa tra i Bizantini del generale Belisario e i Goti del re Totila, devastata dagli uni e dagli altri. Roma s'è arresa ai Goti per fame dopo due anni di assedio, in Italia centrale gli affamati masticano erbe e radici. A Montecassino

passano vincitori e vinti; passa Totila attratto dalla fama di Benedetto, e passano le vittime della violenza, i portatori di tutte le disperazioni, gli assetati di speranza... Viene l'ora di separarsi. Scolastica vorrebbe prolungare il colloquio, ma Benedetto rifiuta: la Regola non s'infrange, ciascuno torni a casa sua. Allora Scolastica si raccoglie intensamente in preghiera, ed ecco scoppiare un temporale violentissimo che blocca tutti nella casetta. Così il colloquio può continuare per un po' ancora. Infine, fratello e sorella con i loro accompagnatori e accompagnatrici si separano; e questo sarà il loro ultimo incontro terreno.

Tre giorni dopo, leggiamo nei Dialoghi, Benedetto apprende la morte della sorella vedendo la sua anima salire verso l'alto in forma di colomba, il 10 febbraio dell'anno 547. I monaci scendono allora a prendere il suo corpo, dandogli sepoltura nella tomba che Benedetto ha fatto preparare per sé a Montecassino e dove sarà deposto anche lui, morto in piedi sorretto dai suoi monaci poco dopo la sorella, il 21 marzo 547.

Preghiera a santa Scolastica da Norcia - di Dom Prosper Guéranger O.S.B. (1805-1875)

+ Santa Scolastica, nel lasciare questa terra non dimenticarci! Le anime nostre sono destinate a seguirti, sebbene sian prive del medesimo incanto agli occhi del Signore. Meno fortunate della tua, esse dovranno purificarsi per lungo tempo prima d'essere ammesse nel soggiorno ove contempleranno la tua beatitudine.

La tua preghiera obbligò le nubi del cielo a piovere sulla terra: ch'essa ci ottenga le lacrime della penitenza. Le tue delizie consistevano nella conversazione intorno alle cose eterne: rimuovi le nostre futili e nocive: facci gustare quelle nelle quali le anime nostre aspirano ad unirsi a Dio.

Tu trovasti il segreto di quella fraterna carità, il cui sentimento è un profumo di virtù che allietà il cuore di Dio: apri i nostri cuori all'amore verso i fratelli; elimina la loro freddezza e indifferenza, onde possiamo scambievolmente amarci come Dio vuole che ci amiamo. Amen. 3 Gloria...

Nono giorno Novena alla Beata Vergine di Lourdes

+ O Madre dell'Amore vero, Immacolata Maria, che nelle vostre apparizioni a Lourdes vi faceste vedere coi piedi adorni di una rosa di color d'oro, simbolo della carità perfettissima, che vi lega a Dio, accrescete in me la virtù della carità, e fate che tutti i miei pensieri, tutte le mie opere, siano rivolti al fine di piacere al mio Creatore. Accordateci di saper fare penitenza per i nostri sbagli passati, fateci vivere con un grande orrore del peccato, e sempre più uniti alle virtù cristiane, affinchè il vostro Cuore resti aperto sopra di noi, nelle nostre Famiglie e non smetta di versare le grazie, che fanno vivere quaggiù dell'amore divino e rendono sempre più degni dell'eterna corona. Così sia.

3Ave Maria

Nostra Signora di Lourdes, prega per noi che ricorriamo a Voi.

Sia benedetta la Santa ed Immacolata Concezione della Beatissima Vergine Maria, Madre di Dio. *Per le Litanie andare alla pag.8 di questo file.*

Terzo giorno Novena al Volto Santo a pag.20

11 febbraio – Memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes

A Lourdes, ai piedi dei Pirenei, in una grotta sulla riva del fiume Gave, la Madonna apparve a una giovane semplice, delicata, cagionevole di salute, figlia di una famiglia poverissima. L'11 febbraio 1858 a Bernadette Soubirous si mostrò una "signora" molto

bella, vestita di bianco, davanti alla quale la ragazza, non sapendo che fare, iniziò a pregare il Rosario. La Vergine si mostrò ancora 17 volte fino al 16 luglio. A febbraio sgorgò la famosa sorgente d'acqua prima inesistente. Il 25 marzo la donna si presentò come l'Immacolata Concezione: la proclamazione del dogma risaliva a quattro anni prima. Penitenza e preghiera: secondo la veggente questo è il cuore del messaggio della Madonna.

Un momento importante fu quando, in un'apparizione avvenuta il 25 marzo, festa dell'Annunciazione, alla ripetuta richiesta di Bernadette, la Vergine disse di essere l'Immacolata Concezione, venendo così a confermare il dogma del concepimento immacolato di Maria promulgato da papa Pio IX l'8 dicembre 1854 (quattro anni prima).

Ciò che avvenne a Lourdes lo conosciamo dalle dettagliate deposizioni che Bernadette dovette fare dinanzi alla Commissione Diocesana incaricata di esaminare i fatti. Lourdes sarà così anche la risposta a tutte le utopie di ogni tempo, la Vergine è colei che distrugge tutte le eresie, perché è colei che ci ha donato il Salvatore permettendo la Redenzione della più grande catastrofe di tutti i tempi: il peccato originale.

Il celebre pensatore spagnolo Donoso Cortes afferma che dalla negazione del peccato originale nascono tutti gli errori, perché dalla negazione del peccato originale nascono tutte le utopie.

La negazione del peccato originale vuol dire la possibilità che l'uomo sia per natura buono e che ciò che lo contamini siano solo le strutture sociali, per cui sarebbe possibile, qualora si creasse una sorta di "società perfetta", il trionfo totale del bene e della completa bontà dell'uomo stesso. Insomma: l'essenza di ogni utopia, ma anche la convinzione, tipicamente moderna, secondo cui l'uomo possa, con il suo agire (in questo caso con il suo agire politico e sociale), essere "salvatore" di se stesso.

La Vergine a Lourdes indica invece due prospettive: 1) Quella del Cielo come unico fine dell'uomo. 2) Quella dell'eliminazione del peccato come principale scopo dell'agire umano. Quella del Cielo come unico fine dell'uomo. A Bernadette l'Immacolata disse: **«Non ti prometto la felicità quaggiù, ma in Paradiso»**. Il che significava ricordare all'uomo che la legittima speranza di migliorare la vita terrena non poteva essere sostituita con la pretesa di eliminare totalmente il male da questa stessa vita. Sappiamo che il positivismo filosofico alimentò l'utopia di un possibile mondo senza malattia e senza morte, utopia che poi naufragò tragicamente soprattutto a causa della catastrofe della Grande Guerra.

Quella dell'eliminazione del peccato come principale compito dell'agire umano. L'uomo può diventare buono principalmente con la conversione; le strutture sociali e il progresso medico scientifico hanno senz'altro un valore importante ma certamente relativo: ciò che conta è la santità. Ed ecco perché Lourdes è diventata anche la vera oasi della sofferenza fisica, che, nella tenerezza della Vergine Immacolata, può trovare straordinariamente la guarigione (i miracoli), ma ordinariamente trova di certo la forza per andare avanti e la luce per capire la relatività della vita terrena in comparazione alla pienezza della vita del Paradiso.

(Autore: Corrado Gnerre, da SantieBeati)

CONSACRAZIONE alla Beata Vergine di Lourdes

+ O bella Immacolata Concezione, io prostrato qui innanzi alla benedetta vostra Immagine e riunito in spirito agli innumerevoli pellegrini, che nella grotta e nel tempio di Lourdes sempre Vi lodano e benedicono. Vi prometto perpetua fedeltà, e Vi consacro i sentimenti del mio cuore, i pensieri della mia mente, i sensi del mio corpo, e tutta la mia volontà. Deh! o Vergine Immacolata, procuratemi innanzi tutto un posto nella Patria Celeste, e concedetemi la grazia... (un momento di silenzio) e fate che venga presto il sospirato giorno, in cui arrivi a contemplarvi gloriosa in Paradiso, e

quivi per sempre lodarvi e ringraziarvi del tenero vostro patrocinio e benedire la SS.ma Trinità che vi fece si potente e misericordiosa. Amen. *1Pater, Ave e Gloria...*

La Preghiera del Venerabile Pontefice PIO XII

✚ Docili all'invito della tua voce materna, o Vergine Immacolata di Lourdes, accorriamo ai tuoi piedi presso la grotta, ove Ti degnasti di apparire per indicare ai peccatori il cammino della preghiera e della penitenza e per dispensare ai sofferenti le grazie e i prodigi della tua sovrana bontà. O candida Visione di Paradiso, allontana dalle menti le tenebre dell'errore con la luce della fede, solleva le anime affrante con il celeste profumo della speranza, ravviva gli aridi cuori con l'onda divina della carità. Fa' che amiamo e serviamo il tuo dolce Gesù, così da meritare la felicità eterna. Amen. *Salve Regina...*

Per le Litanie alla Beata Vergine di Lourdes, andare alla pag.8 di questo file.

Quarto giorno Novena al Volto Santo a pag.20

12 febbraio – Beati Tommaso Hemmerford, Giacomo Fenn, Giovanni Nutter e Giovanni Munden Sacerdoti gesuiti e martiri

- Beato Reginaldo di Orleans Sacerdote domenicano

Il beato Giordano di Sassonia († 1237) domenicano e successore di San Domenico, scrisse del beato Reginaldo suo contemporaneo: ***"La sua eloquenza era infuocata e la sua parola, come fiaccola ardente, infiammava l'animo degli ascoltatori; ben pochi avevano il cuore così indurito da resistere al calore di quel fuoco. Pareva un secondo Elia"***. Reginaldo nacque probabilmente nella diocesi di Orléans, anche se non si conosce con esattezza il luogo di nascita, verso il 1180.

Fu professore di Diritto all'Università di Parigi e decano dei canonici di St-Aignan ad Orléans; nel 1218 si recò a Roma, per proseguire poi per la Terra Santa, al seguito del proprio vescovo mons. Manasse II di Seignelay.

A Roma conobbe il card. Ugolino (futuro papa Gregorio IX) e tramite di questi conobbe s. Domenico di Guzman, fondatore dell'Ordine dei Predicatori.

Il decano di St-Aignan era uomo d'intelligenza, aperto ai problemi religiosi del suo tempo e avvertiva con un certo rimorso il contrasto tra la sua vita agiata e raffinata, la sua attività amministrativa e l'appello accorato lanciato nel 1215 dal IV Concilio Lateranense, ad uno stile di vita più evangelico.

Il messaggio della povertà evangelica così integralmente realizzato nel nuovo Ordine Domenicano, fondato nello stesso 1215 a Tolosa, attrasse profondamente l'animo insoddisfatto del decano Reginaldo d'Orléans.

Al Beato Reginaldo fu confidato dal Cielo la benedizione dell'abito, ecco come avvenne.

Durante la sua permanenza romana cadde ammalato abbastanza seriamente, s. Domenico nel fargli visita, lo invitò ad entrare nel suo Ordine per seguire la povertà di Cristo, poi accompagnata dalla sua guarigione, ebbe una miracolosa apparizione della Vergine, la quale gli mostrò l'abito completo del nuovo Ordine. Le sue resistenze caddero ed egli s'impegnò ad entrare fra i Predicatori al ritorno dalla Terra Santa.

Nel dicembre 1218, s. Domenico già lo inviò a Bologna come suo vicario, in questa città studentesca, Reginaldo si sentì a suo agio; trasferì la Comunità domenicana dalla Mascarella a S. Niccolò delle Vigne e con la sua irresistibile eloquenza, attrasse all'Ordine allievi e docenti universitari.

Un anno dopo, nel 1219 san Domenico lo inviò a St-Jacques di Parigi per rinvigorire quella comunità domenicana vacillante, anche qui affluirono all'Ordine studenti e

professori dell'Università e intorno ai religiosi si formò un alone di cultura e spiritualità.

Ma poche settimane dopo il suo arrivo a Parigi, Reginaldo morì il 1º febbraio 1220; fu uno dei primi grandi dolori per il santo fondatore che ne fu affranto, lo consolò solo il sapere che Reginaldo era morto con il sorriso sulle labbra e dichiarando tutta la sua felicità per aver abbracciata la povertà degli Apostoli. Narrano le *Vitae Fratrum*:

Il venerabile padre fra Matteo, per lungo tempo Priore a Parigi, raccontò che quando fra Reginaldo, di santa memoria, fu vicino a morire, andò da lui a pregarlo di amministrargli l'Unzione degli infermi, dato che sentiva prossima l'agonia e la morte.

E aggiunse: "Io l'agonia non la temo, ma l'aspetto con gioia, perché la Madre della Misericordia mi unse a Roma: perciò in lei confido e da lei vado con molto desiderio. Tuttavia affinché non sembri che io disprezzi questa unzione della Chiesa, mi piace e la domando".

Fu sepolto a Parigi nel cimitero benedettino di Notre-Dame-des-Champs; gli fu tributato fin da subito il culto di beato, confermato poi da papa Pio IX l'8 luglio 1875.

La sua celebrazione è riportata dal Martirologio Romano al 1º febbraio.

Qui <https://www.youtube.com/watch?v=VExu3hG8yzE> la breve storia in video.

I MARTIRI GESUITI

- Durante il periodo che va dal 1535 al 1681 la persecuzione protestante contro i cattolici fu molta diffusa in Inghilterra, Galles e Scozia. Fin da quel tempo di persecuzione, i cattolici che diedero la loro vita per la fedeltà a Cristo e alla Chiesa vennero considerati come martiri. Come tali, essi furono venerati segretamente nel Regno Unito - ancora in stato di persecuzione - e più apertamente all'estero. Tra il 1559-1563, con vari editti, la regina Elisabetta I ritoccò il [Prayer Book di Edoardo VI](#) e obbligò tutti a giurare la sua supremazia se volevano uffici pubblici, a conformarsi esteriormente al rito anglicano, ad abiurare il primato romano, a non esercitare atti di culto cattolico, specialmente a non celebrare la Messa. La pena variava da una forte multa fino alla morte. I giustiziati furono migliaia dopo che San Pio V scomunicò Elisabetta e sciolse i sudditi dal giuramento di fedeltà (1570).

La loro normale vita di sacerdoti religiosi si inserì nel tragico contesto della persecuzione perpetrata ai danni della Chiesa Cattolica da parte dell'anglicanesimo. In quel periodo infatti la regina Elisabetta I, pretendendo per sé la sovranità anche in ambito spirituale, condannò a morte per la loro fedeltà al Romano Pontefice parecchi cattolici, tra i quali appunto i sacerdoti gesuiti Thomas Hemerford, John Nutter, James Fenn e John Munden, insieme anche con **George Haydock**, sacerdote del vicariato apostolico di Inghilterra. **Tutti insieme furono squartati vivi a Tyburn**, presso Londra, il 12 febbraio 1584. Dei circa 140 sacerdoti e dei 61 laici uccisi in odio alla fede cattolica per ordine della regina, 101 furono beatificati da Pio XI il 15-12-1929 e 20 furono canonizzati da Paolo VI il 25-10-1970, il 22 novembre 1987 Georg Haydock e ottantaquattro compagni sono stati beatificati da Papa Giovanni Paolo II.

INNO DEI SANTI MARTIRI (Preghiera della Chiesa, dai Salmi)

 Esultano in cielo i santi martiri, che hanno seguito le orme di Cristo; per suo amore hanno versato il sangue e si allietano per sempre nel Signore.

Molte sono le prove dei giusti, ma da tutte le salva il Signore; egli custodisce tutte le loro ossa, neppure uno sarà spezzato.

La salvezza dei giusti viene dal Signore; egli è loro difesa nel tempo della prova.

I miti possederanno la terra e godranno di una grande pace.

Conosce il Signore la vita dei buoni, la loro eredità durerà per sempre.

Gli occhi del Signore sui giusti, i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
I giusti alzano il loro grido, e il Signore li salva da tutte le loro angosce.
Il sangue dei martiri fu sparso per Cristo, esulta terra;
in cielo essi raccolgono il premio eterno.
Hanno vinto per il sangue dell'Agnello e per la testimonianza del loro martirio.
Esultate, dunque, o cieli, rallegratevi e gioite voi che abitate in essi.
1Pater, Ave e Gloria...

Quinto giorno Novena al Volto Santo a pag.20

13 febbraio – Beata Eustochio (Lucrezia) Bellini di Padova Monaca benedettina e Vergine, Patrona degli Esorcisti - Beato Giordano di Sassonia, secondo successore di San Domenico

La storia di questa Beata è unica nel suo genere, ed unica nella Chiesa ad aver ricevuto gli onori dell'Altare. Già la sua nascita non fu proprio legittima, Lucrezia Bellini nacque a Padova nel 1444, da una monaca del monastero benedettino di S. Prosdocimo e da Bartolomeo Bellini; a quattro anni il demonio s'impadronì del suo corpo, senza toglierle l'uso della ragione, tormentandola praticamente per tutta la vita. A sette anni fu affidata alle monache di San Prosdocimo che gestivano nel monastero una forma di educandato; la condotta della comunità non era proprio esemplare, ma Lucrezia agli svaghi mondani, preferiva il ritiro, il lavoro e la preghiera, era molto devota alla Madonna, a s. Girolamo e a s. Luca.

Nel 1460 il vescovo Jacopo Zeno, alla morte della badessa, tentò d'imporre al monastero una maggiore disciplina, ma sia le monache, sia le educande, se ne ritornarono alle proprie case, rimase solo Lucrezia Bellini. Giunsero allora in sostituzione nel monastero, le Benedettine provenienti dal convento di S. Maria della Misericordia, sotto la guida della badessa Giustina da Lazzara. Lucrezia ormai diciottenne, chiese di entrare nel loro Ordine e il 15 gennaio 1461, ebbe il nero abito benedettino, prendendo il nome di Eustochio; il demonio che da qualche tempo la lasciava in pace, si riaffacciò nel suo corpo, costringendola a fare atti contrari alla Regola, facendola addirittura esplodere in atti così chiassosi e violenti, che le consorelle ne furono terrorizzate e dovettero legarla per molti giorni ad una colonna. Ma la quiete durò poco, dopo che Eustochio fu liberata, la badessa si ammalò di una strana malattia, fu incolpata lei, quasi considerandola un'ipocrita strega; fu chiusa in una prigione per tre mesi a pane ed acqua.

Ma tutte queste prove – per le quali sembra di rileggere il Libro di Giobbe - non avvilarono la novizia e a chi gli diceva di ritornare nel mondo o cambiare monastero, rispose che tutte quelle tribolazioni erano bene accette e che intendeva espiare la colpa da cui era nata, proprio là dov'era stata commessa; nella sua solitudine si confortava con la recita di un rosario o corona di salmi e preghiere, da lei stessa composte. Una volta liberata, tornò ad essere tormentata dal demonio, con flagellazioni e strani patimenti che lei sopportava con inossidabile pazienza, ciò convinse le consorelle delle sue virtù e finalmente il 25 marzo 1465 fu ammessa alla professione solenne e come era usanza dell'epoca, due anni dopo gli fu imposto il velo nero delle benedettine. La sua vita non fu lunga, era stata di grande bellezza ma le possessioni diaboliche, le malattie e le penitenze, l'avevano ormai ridotta ad uno scheletro vivente sfigurandola in volto; gli ultimi anni di vita li trascorse quasi sempre a letto ammalata, assorta nella preghiera e nella meditazione della Passione di Gesù. Morì il 13 febbraio 1469 a soli 25 anni, la sua fine fu così serena che il suo volto poté riacquistare l'antica bellezza, non appena che il demonio poche ore prima l'aveva lasciata finalmente in pace. Eustochio è l'unico esempio che si conosca di una fedele

arrivata alla santità, anche se per tutta la vita fu posseduta dal demonio, ciò dimostra che davvero nulla è impossibile a Dio e che il demonio non ha alcun potere sulla creatura, specialmente battezzata, se questa non vuole soccombere e dimostra anche l'attenzione amorevole della Chiesa.

Quattro anni dopo la sua morte, il corpo fu riesumato dal primitivo sepolcro, il quale cominciò a riempirsi d'acqua purissima e miracolosa, che cessò di sorgere solo quando fu soppresso il monastero. Nel 1475 il corpo fu portato nella chiesa e dal 1720 fu collocato, visibile in un'arca di cristallo. Il monastero di S. Prosdocio fu soppresso nel 1806 e il corpo della beata benedettina fu traslato nella chiesa di San Pietro sempre in Padova; sopra il marmoreo altare che contiene il suo corpo, sovrasta il dipinto che rappresenta la beata, mentre calpesta il demonio. Papa Clemente XIII, già vescovo di Padova, confermò il suo culto nel 1760. (Autore: [Antonio Borrelli](#))

Preghiera alla Beata:  O potente nostra avvocata Beata Eustochio, tu fosti suscitata fra noi da Dio, per essere un luminoso modello di virtù, soprattutto esempio di straordinaria pazienza. La tua vita, segnata dalla Croce, ne è prova evidente. Prega ora per noi. Ottienici, ti preghiamo, la grazia di camminare sulla scia dei tuoi esempi e di considerare le tribolazioni e le sofferenze di questa vita, come un dono che ci viene dalla mano paterna di Dio, per il nostro vero bene. Fa' che abbracciamo, a tua imitazione, con pace e fiducia, le sofferenze della nostra vita, certi di essere un giorno premiati dal Dio della pazienza e della consolazione. Sia Egli stesso l'abbondante ricompensa, per quanti si sottomettono volentieri alle sue amabilissime disposizioni. Così sia.

 **Onnipotente Eterno Dio**, che rafforzasti la Beata Vergine Eustochio contro le potenze delle tenebre con una ammirabile virtù e una invincibile pazienza, per i suoi meriti e le sue preghiere, concedici, una volta liberati da ogni demoniaca influenza, di servirti con l'animo riposto in Te. Per Cristo Nostro Signore, Amen

5 Pater Noster, Ave Maria e Gloria... in onore alle cinque Piaghe del Redentore, per ottenere l'indulgenza e il patrocinio della Beata (Decreto della Sacra Congregazione dei Riti - il 22 marzo 1760)

- Beato Giordano di Sassonia, secondo successore di San Domenico

Giordano di Sassonia nasce intorno al 1185 a Burgberg, nella Westfalia (Prussia). Della sua infanzia ed adolescenza non si hanno riferimenti storici, ma possiamo intuire le sue eccellenti doti intellettuali, quali il suo carattere amabile, il suo anelito interiore per un nobile ideale di vita, che lo inducono a recarsi all'Università di Parigi, dove ottiene il baccellierato in Teologia e il titolo di «magister artium», sistemandosi in una pensione per studenti, insieme ad un amico olandese, Enrico da Maestricht.

Nell'estate del 1219 incontra il Fondatore del nascente Ordine dei Frati Predicatori: il suo carisma lo conquista perché risponde perfettamente ai desideri profondi del suo cuore. Sceglie Domenico come confessore e per suo consiglio riceve il diaconato.

Quando, nel dicembre dello stesso anno, giunge nella capitale francese fra Reginaldo d'Orléans, Giordano frequenta assiduamente le sue prediche e si convince d'aver trovato la via sicura della salvezza. Fa voto di entrare nell'Ordine. L'11 febbraio 1220, giorno delle Ceneri, veste l'abito domenicano insieme ad un altro compagno di studi, fra Leone. Manca, purtroppo, la gioia dell'abbraccio forse più desiderato: quello di fra Reginaldo, che pochi giorni avanti il Signore ha chiamato a sé.

Fra Giordano ne raccoglie l'eredità: con la medesima eloquenza, il medesimo prestigio nel mondo universitario, la medesima passione per l'onore di Dio e la salvezza delle anime, il medesimo amore per la povertà evangelica, inizia il suo cammino di predicatore che durerà circa vent'anni.

Nel maggio seguente fra Giordano interviene al primo Capitolo Generale — convocato da Maestro Domenico — che si celebra per la festa di Pentecoste a Bologna: partecipa con altri tre frati come rappresentante del convento di San Giacomo di Parigi. In questo Capitolo vengono redatte le prime Costituzioni, vengono approvate le Consuetudini, viene ribadito che l'Ordine è istituito per la predicazione e la salvezza delle anime e viene sancita la legge che impone la povertà mendicante, della quale fra Giordano sottolinea la particolare importanza quando in seguito si trova a menzionare quel primo Capitolo.

Nel maggio 1221 si tiene il secondo Capitolo Generale, sempre a Bologna, due mesi circa prima della morte di San Domenico: fra Giordano, che non è presente, viene eletto Priore Provinciale di Lombardia, provincia che comprende tutti i conventi dell'Italia Settentrionale. Egli stesso asserisce: «Io ero nell'Ordine da poco più di un anno e non avevo perciò radici così profonde quanto avrei dovuto; ero messo a governare gli altri, io che non avevo ancora imparato a governare la mia imperfezione».

Non la pensano così i suoi confratelli e il santo Fondatore, anzi sono felici di aver trovato chi può degnamente sostituire fra Reginaldo, che tanta Parola di Dio aveva sparso a Bologna prima che l'ubbidienza lo destinasse a Parigi. Fra Giordano giunge in Italia per prendere possesso del suo ufficio di provinciale quando ormai San Domenico è morto.

Nel Capitolo Generale di Parigi del maggio 1222, è eletto Maestro Generale, successore di San Domenico nel governo di tutto l'Ordine; come tale si dedica al consolidamento e all'espansione della giovane Famiglia religiosa, viaggiando attraverso l'Italia, la Germania, la Francia e l'Inghilterra, visitando i conventi e avvicinando tutti i singoli frati per incoraggiarli ed esortarli alla fedele osservanza delle Costituzioni.

Anima pura e sincera, solidissima nella fede; cuore generoso, sensibile e delicato, Maestro Giordano è vero discepolo e figlio di Domenico: come lui è animato da grande zelo missionario e dalla grazia della predicazione, da amore per i poveri e da viva carità fraterna, tanto da risultare l'interprete più autentico della spiritualità del Fondatore.

Un giorno gli viene chiesto quale sia la sua regola di vita; egli risponde: «La regola dei Frati Predicatori: vivere onestamente, imparare, insegnare». Questa sintesi dell'ideale domenicano esprime chiaramente il pensiero e la vita del Fondatore, che voleva i suoi frati «intenti alla preghiera, all'insegnamento e alla predicazione»: la carità della verità. Verità amata, vissuta, studiata, contemplata e comunicata con la parola e la testimonianza di vita.

«Maestro Giordano — scrive fra Gerardo di Frachet nelle "Vitae Fratrum" — fu uno specchio di vita religiosa e di ogni virtù; di lui si dice che abbia conservato intatta la purezza della mente e del corpo. Era talmente umile che sapeva evitare con discrezione e saggezza ogni onore che gli venisse tributato. Una volta un frate, vittima delle forze diaboliche, gli dette un fortissimo schiaffo: Giordano gli porse l'altra guancia».

Egli accetta come una grazia del Signore la perdita di un occhio, in seguito ad una malattia. Dice ai frati: «Ringraziate Dio con me, perché ho perduto un nemico; ma pregate il Signore perché, se a Lui piace, si degni di conservarmi l'altro».

Anche durante i viaggi apostolici dedica tempo alla preghiera personale, al canto di lode a Dio e alla Madonna, alla meditazione, finendo qualche volta per perdere di vista i compagni e sbagliare strada! Come Domenico, dedica gran parte della notte alla preghiera.

Un'altra caratteristica che li accomuna è la dolcezza. Anche Maestro Giordano è molto amabile e misericordioso, corregge i frati più con la bontà d'animo che col rigore della disciplina. Li incontra, li ascolta, li incoraggia, li visita e li conforta se sono malati, li

consola se sono tentati, li solleva dai dubbi. Se non può farlo di presenza, scrive lettere dolcissime per esortare e consolare. Comunica volentieri la gioia che inonda il suo cuore per la grazia della vocazione religiosa e conquista facilmente i giovani, studenti e professori, all'ideale di Domenico, senza trascurare uomini maturi, alti prelati e maestri di Università. «Si fa tutto a tutti, senza però deformare se stesso», come egli afferma.

Nella spiritualità del primo successore di San Domenico un posto preminente è occupato da Maria. Ancora studente, recita tutti i giorni l'Ufficio della Beata Vergine; a Maria chiede la grazia che anche l'amico Enrico dia tutto se stesso alla causa della predicazione entrando nell'Ordine e quando ciò avviene, dichiara: «È il dono fatto a me dalla gloriosa Vergine Maria!». Dalle «Vitae Fratrum» sappiamo che proprio a fra Giordano Maria aveva confidato il suo amore speciale per l'Ordine e che in sogno era stata vista da un frate «guardare con intenso amore» fra Giordano che leggeva una lezione dell'Ufficio divino. Egli le manifesta il suo amore cantando spesso ad alta voce durante i viaggi la Salve Regina, recitando ogni sera una speciale preghiera in suo onore, composta dal Magnificat e da 4 salmi le cui iniziali formano il nome M.A.R.I.A., invocandola come protettrice speciale dell'Ordine.

Terminata la sua permanenza in Palestina, si imbarca per tornare in Italia con due confratelli, ma una violenta tempesta spinge la nave contro la costa e la fa colare a picco, il 13 febbraio 1237: pochi si salvano. I corpi dei naufraghi sono rigettati a riva. Una luce a forma di croce illumina il corpo del beato.

I frati del convento di Akkon, appena informati, accorrono e seppelliscono nella loro chiesa il corpo di Maestro Giordano e dei due confratelli.

Quando i Turchi devastarono la città di San Giovanni d'Acri (l'antica Akkon), le sue reliquie andarono disperse, mentre il suo culto non venne mai meno.

Fu proclamato santo a voce di popolo, ma ufficialmente fu beatificato soltanto nel 1826 dal Pontefice Leone XII.

QUI <https://www.youtube.com/watch?v=-pqdaWkMkXk> in un breve video.

Sesto giorno Novena al Volto Santo a pag.20

14 febbraio – San Valentino di Terni Vescovo e Martire

San Valentino: chiariamo subito che il patronato moderno, di un San Valentino "patrono dei fidanzati" è un falso, una vera mistificazione ottocentesca legata ad un certo "romanticismo"... Lo stravolgimento nasce dalla penna di uno scrittore inglese, tale Geoffrey il quale, però, annotò semplicemente che - nel giorno della festa del Santo Martire - aveva notato gli uccellini cantare più del solito... tutto qui, il Romanticismo fece il resto e il consumismo del nostro tempo ha completamente distrutto e devastato la storia e la memoria di questo grande Vescovo. San Valentino (Interamna Nahars, ca. 176 – Roma, 273), quello vero, fu un vescovo e un martire cristiano. Fu convertito al cristianesimo ed ordinato vescovo da San Feliciano di Foligno nel 197.

Nell'anno 270 Valentino si trovava a Roma per predicare il Vangelo e convertire i pagani.

Invitato dall'imperatore Claudio II il Gotico a sospendere la celebrazione religiosa e ad abiurare la propria fede, rifiutò di farlo tentando anzi di convertire l'imperatore al cristianesimo. Claudio II lo grazì dall'esecuzione capitale affidandolo ad una nobile famiglia.

Valentino venne arrestato una seconda volta sotto Aureliano, succeduto a Claudio II il Gotico. L'impero proseguiva nelle sue persecuzioni contro i cristiani ed i vertici della Chiesa di Roma e, poiché la popolarità di Valentino stava crescendo, i soldati romani lo catturarono e lo portarono fuori città lungo la via Flaminia per flagellarlo, temendo

che la popolazione potesse insorgere in sua difesa. Questo terzo arresto gli fu fatale: morì decapitato nel 273 per mano del soldato romano Furius Placidus, agli ordini dell'imperatore Aureliano.

La più antica notizia di S. Valentino è in un documento ufficiale della Chiesa dei secc.V-VI dove compare il suo anniversario di morte.

La Passione del santo di Terni, dunque, ci parla di tre nobili ateniesi: Proculo, Efebo e Apollonio giunti a Roma per studiare presso il retore Cratone, maestro di lingua greca e latina; questi aveva un figlio, di nome Cheremone, affetto da una deformità fisica che lo costringeva a stare rannicchiato su se stesso, e nessun medico era riuscito a guarirlo. Un tale Fonteio, inserito qui nel racconto, dichiara a Cratone che anche un suo fratello era stato a lungo affetto dalla medesima patologia ed era stato guarito da Valentino, vescovo di Terni.

Cratone, manda allora a chiamare il vescovo, gli promette addirittura la metà di tutti i suoi beni se gli avesse guarito il figlio, ma Valentino, in un lunghissimo colloquio notturno gli spiega che non saranno certo le sue ricchezze a guarire il ragazzo, quanto piuttosto la fede nell'unico Dio che appunto lo stesso vescovo adora. Cratone, ormai convinto, promette che si farà battezzare non appena suo figlio avrà riacquistato la salute.

Valentino allora si ritira in una stanza dove fa distendere il ragazzo sul proprio cilicio; si immerge poi nella preghiera per tutta la notte finché una luce abbagliante avvolge il luogo e Cheremone balza in piedi completamente risanato. Di fronte al miracolo, Cratone e tutta la famiglia si fanno battezzare dal vescovo, così pure fanno i tre studenti greci, Proculo, Efebo e Apollonio.

Ma a Terni il consolare Lucenzio (altrove chiamato Leonzio), informato del fatto, fa catturare i tre e, ancora durante la notte, per paura che la popolazione li liberasse, li fa decapitare e si sottrae all'eventuale rabbia popolare fuggendo dalla città insieme ai funzionari del suo ufficio.

Così i tre sono i primi cristiani convertiti e morti col martirio a Terni, seguiti poi da molti altri fino al secolo IX, periodo in cui vengono datate le tombe più recenti scoperte nella necropoli; ma molti altri cristiani verranno qui, sulla via Flaminia.

Qui a pochi anni dal martirio, papa Giulio I (337-352) aveva fatto costruire una basilica, abbellita in seguito da papa Teodoro (642-649), e venerata per molti secoli.

Anche a Terni era sorta una «memoria» sul luogo della tomba definitiva del martire Valentino, circondata dalle sepolture di numerosi altri cristiani.. Solo dopo il 1605, data in cui vennero ritrovate le reliquie del vescovo martire, assistiamo ad un vero rilancio del culto di san Valentino, nominato ben presto unico patrono della città, ed in suo onore venne edificata la nuova chiesa, affidata alla cura dei padri Carmelitani scalzi, che la officiano ancora oggi.

Preghiamo: + Glorioso San Valentino, dagli splendori della gloria dove state beato in Dio, rivolgete pietoso lo sguardo sui vostri devoti, che fidenti nella potenza di intercessione che godete in Cielo per le sante opere vostre, invocano il vostro amoroso patrocinio. Benedite le nostre famiglie, i nostri giovani, vigilate sulle nostre amicizie, tenendo lontani da noi gli inganni e i castighi, che purtroppo abbiamo meritato coi nostri peccati.

Ma soprattutto sostenete e avvalorate in noi quella Fede, senza la quale è impossibile salvarsi e della quale voi foste apostolo e martire invitto. Proteggete, o gran Santo, la Chiesa di Gesù nelle lotte funeste, che tanto la travagliano in questi tempi infelicissimi, e fate che sempre più cresca lo stuolo dei santi e valorosi discepoli, che, informati dal vostro spirito, camminino sulle vostre orme luminose, a gloria di Dio, a onore della Chiesa, a salute delle anime nostre. Così sia. *1Pater, Ave, Gloria.*

Settimo giorno Novena al Volto Santo a pag.20

15 febbraio – San Claudio de La Colombiere, gesuita, Confessore di santa Margherita Maria Alacoque ed Apostolo del Sacro Cuore di Gesù

Nacque in Francia il 2 febbraio 1641. Entrò diciassettenne nel collegio gesuita di Lione, dove fu educato. In seguito fu nominato superiore del collegio di Paray le Monial e fu confessore straordinario delle suore. Conobbe così santa Margherita Maria Alacoque alla quale, il 15 giugno 1675, il Signore mostrò il suo divin Cuore e chiese l'istituzione di una festa particolare il venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini, per onorare il suo Cuore attraverso la Comunione riparatrice. Suor Margherita Maria non nascose le sue difficoltà per il delicato compito affidatole da Gesù, il quale si affrettò a confortarla: "Rivolgiti al mio servo [cioè il padre La Colombière] e digli da parte mia che faccia quanto è in lui per stabilire questa devozione e realizzare i desideri del mio Cuore. Non si abbatta per le difficoltà che sorgeranno: sappia che è onnipotente colui che diffida totalmente di sé e ripone la sua fiducia in me". Padre Claudio accettò la missione e diventò il primo apostolo della devozione al Sacro Cuore. Egli si dedicò con instancabile zelo a far conoscere "le imperscrutabili ricchezze" del Cuore di Cristo e gettò i semi di un'autentica devozione al Sacro Cuore.

Preghiamo:  O servo fedele e perfetto amico del mio Signore Gesù Cristo, insegnami la via della fiducia; insegnarmi l'oblio perfetto di me stesso, a rinunciare alla ricerca di me in quello che faccio, affinchè io possa contemplare in tutto l'amore di Dio, stabilire la mia casa nel Sacro Cuore del mio Signore Divino. Insegnami a servirlo con tutto ciò che sono, incondizionatamente, come te, in modo che tutto in me e attraverso di me contribuisca alla sua gloria e al bene dei miei fratelli, con la sua grazia e secondo il suo disegno. Amen.

VIVERE E MORIRE NEL TUO AMORE

- La Preghiera di san Colombiere nelle tribolazioni

 **Signore**, Tu sai bene che non aspiriamo ad altro che a vivere e a morire nel tuo santo amore; alimenta ora questi nostri desideri come li hai fatti nascere e dona loro quella fermezza e incrollabilità che noi, data l'incostante mutabilità del nostro cuore, non possiamo riprometterci. «Sulle tue vie tieni saldi i miei passi e i miei piedi non vacilleranno» (Sal.16,5). Dà forza, Signore, ai miei passi perché non abbiano a vacillare o smarriscono la strada intrapresa. A Te, Dio Onnipotente, che tieni sospesa la terra nell'universo, che hai formato i cieli come trono della tua gloria, non sarà difficile e, oso dire, meno glorioso di dare alla mia anima la stessa stabilità. Rendimi dunque tetragono a tutte le tentazioni, inespugnabile a tutti gli assalti dei miei nemici. Stringimi a Te con nodi indissolubili; unisci la mia alla Tua volontà tanto saldamente che diventi una sola volontà, in modo che la mia divenga retta, santa, ma soprattutto costante e immutabile come la Tua. Concedimi, o Dio, di morire nel seno della tua santa Madre Chiesa, fuori della quale non c'è salvezza; fa' che io possa spirare tra le braccia della Croce, dalla quale sgorga la sorgente e, siccome non posso vivere che attraverso Te, fa' che io non viva che per Te. Concedimi infine di poter morire nella tua lode e nel tuo amore e, possibilmente, d'amore per Te. Amen. 3Gloria al Padre...

Ottavo giorno Novena al Volto Santo a pag.20

16 febbraio - Beato Nicola Paglia Sacerdote domenicano e le Anime del Purgatorio

- Beato Nicola Paglia Sacerdote domenicano e le Anime del Purgatorio

Nato a Giovinazzo, in provincia di Bari nel 1197, Niccolò Paglia ricevette a Bologna, dove si era recato per gli studi universitari, l'Abito Domenicano dalle mani del Patriarca Domenico, che successivamente lo ebbe fedele compagno nei suoi viaggi apostolici.

Di nobili genitori, fu allevato con molta cura. Quando era ancor fanciullo gli apparve un angelo che gli ordinò di astenersi per sempre dalla carne, prefigurazione del celibato e della continenza da ogni vizio, perché un giorno sarebbe entrato in un Ordine dove l'astinenza era legge perpetua. Fu confortato da molte confidenze e apparizioni divine che molto lo aiutarono nel progresso ad una vita santa.

Predicò in molte città d'Italia con immenso frutto e la sua ardente parola spesso era confermata da grandi miracoli. Fondò i Conventi di Trani e di Perugia, dove si conserva il suo corpo con molta venerazione.

Ci è assai caro ricordare un fatto particolare del beato Nicolò perché ci conduce con molta semplicità nel cuore della dottrina del Purgatorio, così cara alla misericordia della santa Madre Chiesa. Esortando un giorno i suoi religiosi alla vicendevole carità, confidò loro che gli era apparso, per chiedergli perdono, un religioso morto da poco, il quale gli era stato causa di non lievi dispiaceri. Avendolo esortato a chiedere perdono a Dio e non a lui, il colpevole gli aveva risposto che il Signore esigeva da lui questa soddisfazione per usargli misericordia: "**Non ti concedo il perdono - gli disse il Signore - se prima non lo ottieni da colui che hai offeso...**"

A quel punto Nicolò comprese la grave situazione di quella povera anima e subito l'assicurava di aver concesso di cuore il suo perdono. Allora si sentì dire: "**Vedi Fra Niccolò quanto sia grave e pericoloso offendere il prossimo, e quanto più il non placarlo dopo averlo offeso**".

Vale la pena di riflettere davvero su quanto possiamo e dobbiamo fare per le Anime del Purgatorio. Tutto è articolato nelle parole che il Signore Gesù ci ha insegnate nel Pater Noster: "**rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori**". Entrando nella vita eterna non possiamo accedervi con i debiti della terra.

Molte Anime soffrono in Purgatorio perché non ci ricordiamo di loro nei suffragi, non le abbiamo perdonate pensando, erroneamente, che con la loro morte si estinguono gli eventuali debiti che abbiamo contratto con esse in modo automatico. No! Non è così: **dobbiamo perdonare, dobbiamo condonare** e dobbiamo avere coscienza di questo che è un atto meritorio fra le sette opere di misericordia spirituale.

Fu terzo Provinciale della Provincia Romana, che allora si estendeva dalla Toscana alla Sicilia, che resse con forza e soavità per ben due mandati, si da rendere gradito ogni suo comando. Da Papa Gregorio IX ebbe l'incarico di visitare alcuni monasteri e di predicare la Crociata contro i Saraceni. Dopo lunghi anni di apostoliche fatiche si ritirò nel convento di Perugia.

Qui gli apparve Fra Rao Romano, caro amico dei suoi più bei giorni di vita religiosa, il quale gli annunziò, da parte della Beata Vergine Maria, la sua vicina morte, che avvenne nel 1256, e che fu santa come tutta la sua vita. Papa Leone XII il 26 marzo 1828 ha confermato il culto.

QUI https://www.youtube.com/watch?v=KLtxSNL_vQo&t=2s in breve video.

Orazione tratta dalla Liturgia delle Ore ad uso della Famiglia Domenicana:

+ O Dio, che hai chiamato il beato Nicola a salvare gli uomini con l'annuncio della tua Parola, infondi in noi per la sua intercessione, lo stesso spirito apostolico e donaci di viverlo integralmente. Per il nostro Signore Gesù Cristo, che è Dio, e vive e regna con Te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

Nono giorno Novena al Volto Santo a pag.20

17 febbraio 2026 – Memoria del Volto Santo (festa mobile, Martedì prima delle Ceneri) e per cominciare bene la Quaresima ([scarica qui file a parte](#))

"Di te ha detto il mio cuore, io cerco il tuo volto. Il tuo volto Signore io cerco. Non nascondermi il tuo volto..." (Sal.27,8-9)

La storia della memoria liturgica del Volto Santo è ricca e variegata, legata a diverse reliquie (come il Volto Santo di Lucca e di Manoppello) e a devozioni personali delle quali alcune la Chiesa ha approvato facendole proprie, culminando in feste legate alla riparazione per i peccati contro il Volto Santo e Benedetto di Gesù e alla venerazione dell'immagine divina, con ricorrenze che spaziano, fin dal Medioevo (come l'11 luglio a Besançon) ad oggi, al secolo scorso dove troviamo la Memoria liturgica della Beata Maria Pia Mastena che è Fondatrice delle Religiose del Santo Volto (27 giugno), o come quella richiesta da Gesù alla Beata Maria Pierina De Micheli, che fissò la festa per il Martedì di Quinquagesima, un giorno di penitenza prima dell'inizio della Quaresima con il Mercoledì delle Ceneri.

L'uomo ha sempre desiderato contemplare il volto di Dio. Gesù ci dice: "Chi vede me, vede il Padre" (Gv 14,9) e, di conseguenza, la contemplazione del volto di Cristo è la contemplazione di Dio. Guardare il volto del Signore è, in un certo senso, un modo per conoscere sempre meglio la stessa Santissima Trinità. E non c'è da stupirsi se i tratti del Volto di Gesù abbiano incoraggiato i cristiani sin dai primi secoli, a conoscerlo e ad amarlo sempre più, ad innamorarsi veramente!

Immagini come la Veronica, il velo sul quale è rimasto impresso il volto di Gesù durante la Passione, è solo uno tra gli esempi di "acheròpita" (immagine non realizzata da mano d'uomo). La più famosa tra queste rimane sempre la Sindone di Torino, il lino utilizzato per avvolgere il corpo esanime di Gesù, che porta impresso non solo il Suo volto, ma l'intero corpo martoriato, mostrando le ferite della Passione ma imprimendo la stessa Risurrezione. L'immagine della Sindone divenne famosa soprattutto dopo che venne fotografata e diffusa alla fine del XIX secolo.

Durante gli ultimi 200 anni, Gesù stesso ha chiesto la devozione al suo Volto Santo in riparazione alle molte bestemmie e offese che continuamente riceve.

Questa devozione è stata introdotta principalmente attraverso due suore, suor Marie de Saint Pierre (1816-1848) e la beata Maria Pierina de Micheli (1890-1945).

Nel 1958, Papa Pio XII dichiarò la festa del Santo Volto di Gesù il giorno prima del Mercoledì delle Ceneri (martedì grasso).

Nel 1845, il Signore rivelò a Suor Marie che voleva una vera e propria opera di riparazione e che, le anime partecipanti ad essa, sono come Santa Veronica che ha superato l'indifferenza della folla e ha asciugato il Suo Volto pieno di sputi, sudore e sangue. Il Signore disse alla suora: **"Io cerco delle Veroniche le quali astergano ed onorino il Mio Divin Volto che ha pochi adoratori."**

A soli 12 anni, la Beata Pierina, aspettando di venerare il Crocifisso il Venerdì Santo, sentì Gesù dirle: **"Nessuno mi dà un bacio d'amore sul mio volto per fare ammenda per il bacio di Giuda"**. La futura Beata rispose, "Ti darò un bacio d'amore, Gesù." Quando è cresciuta si è consacrata a Dio e ha vissuto una vita di intima unione con il Signore.

Nel 1940, la Beata Maria Pierina realizzò e ottenne l'approvazione ecclesiastica della Medaglia del Volto Santo, coniata secondo l'immagine del Viso di Gesù che ci dona la Sindone.

La medaglia del Volto Santo di Gesù, detta anche "medaglia miracolosa di Gesù" è un dono di Maria Madre di Dio e Madre nostra. Nella notte del 31 maggio 1938, la Sera di Dio Madre Pierina De Micheli, suora delle Figlie dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires, si trovava nella cappella del suo Istituto a Milano in via Elba 18. Mentre

era immersa in profonda adorazione dinanzi al tabernacolo, le apparve in una luce sfolgorante una Signora di celestiale bellezza: era la Santissima Vergine Maria.

Ella teneva in mano come un dono una medaglia che su un lato recava impressa l'effigie del Volto di Gesù morto in croce, circoscritta dalle parole bibliche "**Fa' splendere su di noi, Signore, la luce del tuo volto**". Sull'altro lato appariva un'Ostia raggiante circoscritta dall'invocazione "**Resta con noi Signore**".

Il culto della medaglia del S.Volto ebbe l'approvazione ecclesiastica il 9 agosto 1940 con la benedizione del [Beato Card. Ildefonso Schuster](#), monaco benedettino, devotissimo del S.Volto di Gesù, allora Arcivescovo di Milano.

Superate molteplici difficoltà, la medaglia fu coniata ed iniziò il suo cammino. Grande apostolo della medaglia del S.Volto di Gesù fu il servo di Dio, [Abate Ildebrando Gregori, monaco benedettino silvestrino](#), dal 1940 padre spirituale della serva di Dio Madre Pierina De Micheli. Egli fece conoscere la medaglia, con la parola e con le opere in Italia, in America, in Asia e in Australia. Essa è ora diffusa in ogni parte della terra e nel 1968, con la benedizione del Santo Padre, Paolo VI, fu deposta sulla luna dagli astronauti americani.

E' mirabile constatare che la medaglia benedetta viene accolta con riverenza e devozione da cattolici, ortodossi, protestanti e persino dai non cristiani.

La Santa Vergine le disse che:

"Tutti quelli che indosseranno uno scapolare come questo e faranno, potendo, ogni martedì una visita al Santissimo Sacramento per riparare gli oltraggi che ricevette il Suo Santo Volto durante la Sua Passione e riceve ogni giorno nel Sacramento Eucaristico, verranno fortificati nella fede, pronti a difenderla e a superare tutte le difficoltà interne ed esterne, di più, faranno una morte serena sotto lo sguardo amabile del mio Divin Figlio".

Chiedendo questa devozione, Gesù apparve coperto di sangue e disse molto tristemente alla Beata Madre Pierina:

"Vedi come soffro, eppure da pochissimi sono compreso, quanta ingratitudine anche da parte di quelli che dicono di amarmi. Ho dato il mio cuore come oggetto sensibile del mio grande amore per gli uomini e il mio Volto lo dò, come oggetto sensibile del mio dolore per i peccati degli uomini e voglio sia onorato con una festa particolare il Martedì di Quinquagesima, festa preceduta da una novena in cui tutti i fedeli uniti nella partecipazione al mio dolore con Me riparino."

Preghiera al Volto Santo (di Santa Teresa di Gesù Bambino e del Santo Volto)

+ O Gesù, che nella Tua crudele Passione divenisti "l'obbrobrio degli uomini e l'uomo dei dolori", io venero il Tuo Volto Divino, sul quale splendevano la bellezza e la dolcezza della divinità e che è divenuto per me come il volto di un lebbroso... Ma io riconosco sotto quei tratti sfigurati il Tuo infinito amore, e mi consumo dal desiderio di amarTi e di farTi amare da tutti gli uomini. Le lacrime che sgorgano con tanta abbondanza dagli occhi Tuoi sono come perle preziose che mi è caro raccogliere per riscattare con il loro infinito valore le anime dei poveri peccatori. O Gesù, il tuo Volto adorabile rapisce il mio cuore. Ti supplico di imprimere in me la Tua somiglianza divina e di infiammarmi del Tuo amore affinché possa giungere a contemplare il Tuo Volto glorioso. Nella mia presente necessità accetta l'ardente desiderio del mio cuore accordandomi la grazia che Ti chiedo. Così sia.

Atto di riparazione al Volto Santo

+ Vi adoro e vi lodo, mio divino Gesù, Figlio del Dio vivente, per tutti gli oltraggi che avete sofferto per me, che sono la più miserabile delle vostre creature, in tutte le sacre membra del vostro corpo, ma particolarmente nella parte più nobile di voi stesso, cioè del vostro Volto.

Vi saluto, Volto amabile, livido per gli schiaffi e colpi ricevuti, insozzato dagli sputi e sfigurato per i cattivi trattamenti, che vi hanno fatto soffrire gli empi Giudei.

Vi saluto, belli occhi, bagnati dalle lacrime che avete sparso per la nostra salute.

Vi saluto, sacre orecchie, tormentate da un'infinità di bestemmie, di ingiurie e di motti sanguinosi. Vi saluto, santa bocca, piena di grazia e di dolcezza per i peccatori, ed abbeverata di fiele e di aceto, per l'ingratitudine mostruosa di coloro che avevate scelto come vostro popolo.

Vi saluto, infine, o Gesù, mio Salvatore, coperto di nuovi oltraggi dai bestemmiatori e dagli empi dei nostri giorni: vi adoro e vi amo.

Volto Santo del mio dolce Gesù, espressione viva ed eterna dell'amore e del martirio divino sofferto per l'umana redenzione, Ti adoro e Ti amo. Ti consacro oggi e sempre tutto il mio essere. Ti offro per le mani purissime della Regina Immacolata le preghiere, le azioni e le sofferenze di questo giorno, per espiare e riparare i peccati delle povere creature. Fà di me un tuo vero apostolo. Che il tuo sguardo soave mi sia sempre presente e si illumini di misericordia nell'ora della mia morte. Amen

Volto Santo di Gesù guardami con misericordia

CONSACRAZIONE al Santo Volto di Gesù

- composta da Santa Teresa del Bambin Gesù per se stessa e per due sue novizie.

+ Volto adorabile di Gesù! giacchè vi siete degnato di scegliere particolarmente le anime nostre per donarvi ad esse, noi intendiamo consacrarle a voi.

Ci sembra, o Gesù, di sentirvi sussurrare: «Apritemi, sorelle mie, mie spose dilette, poichè il mio Volto è coperto di rugiada e i miei capelli delle stille della notte» (Ct 5,2). Le anime nostre comprendono il vostro linguaggio d'amore; noi vogliamo asciugarvi il Volto soave e consolarvi della dimenticanza dei cattivi. Ai loro occhi voi siete ancora «come nascosto... vi considerano come un essere abietto! » (Is 53,3).

Volto più bello delle rose e dei gigli di primavera, voi non siete nascosto agli occhi nostri! Le lacrime, che velano il vostro sguardo divino, ci appaiono come diamanti preziosi che vogliamo raccogliere per acquistare con il loro valore infinito le anime dei nostri fratelli.

Dalle vostre labbra adorate abbiamo inteso il gemito amoro. Comprendendo come la sete che vi consuma è sete d' amore, noi vorremmo, per dissetarvi, possedere un amore infinito! Sposo prediletto delle anime nostre! se possedessimo l'amore di tutti i cuori, quest' amore sarebbe per voi. Ebbene, dateci questo amore, e venite a dissetarvi nelle vostre piccole spose!

Anime, Signore, abbiamo bisogno di anime! specialmente anime di apostoli e di martiri, affinchè, per loro mezzo, possiamo infiammare del vostro amore la moltitudine dei poveri peccatori.

O Volto adorabile, noi sapremo ottenere questa grazia! Dimenticando il nostro esilio, sulle sponde dei fiumi di Babilonia canteremo a voi le più dolci melodie. E giacchè voi siete la vera, l'unica patria dei nostri cuori, i nostri cantici non saranno modulati su terra straniera. Volto amato di Gesù! in attesa del giorno eterno in cui contempleremo la vostra gloria infinita, l'unico nostro desiderio è di piacere ai vostri occhi divini, nascondendo anche noi i volti, affinchè in terra nessuno ci possa riconoscere. Il vostro sguardo velato: ecco il nostro cielo, o Gesù!

5Gloria al Padre... Volto Santo di Gesù, confidiamo e speriamo in Te!

LITANIE AL VOLTO SANTO

+ Kyrie, eleison. Kyrie, eleison.

Christe, eleison. Christe, eleison.

Kyrie, eleison. Kyrie, eleison.

Christe, audi nos. Christe, audi nos.

Christe, exaudi nos. Christe, exaudi nos.

Pater de caelis, Deus, miserere nobis.

Fili, Redemptor mundi, Deus, miserere nobis.

Spiritus Sancte, Deus, miserere nobis.

Sancta Trinitas, unus Deus, miserere nobis.

O Volto Adorabile, rivelatore della misericordia del Padre e dello Spirito Santo, pietà di noi.

O Volto Adorabile, compiacenza perfetta dell'Eterno Padre, pietà di noi.

O Volto Adorabile, opera divina dello Spirito Santo in Maria SS.ma, pietà di noi.

O Volto Adorabile, splendore del Paradiso, pietà di noi.

O Volto Adorabile, contemplato e adorato da Maria e Giuseppe, pietà di noi.

O Volto Adorabile, gioia e letizia degli Angeli e dei Santi, pietà di noi.

O Volto Adorabile, dolce riposo dei tribolati, pietà di noi.

O Volto Adorabile, consolante rifugio dei peccatori, pietà di noi.

O Volto Adorabile, speranza e conforto dei moribondi, pietà di noi.

O Volto Adorabile, vittorioso sul maligno, pietà di noi.

O Volto Adorabile, assetato della salvezza degli uomini, pietà di noi.

O Volto Adorabile, bagnato di lacrime d'amore per noi, pietà di noi.

O Volto Adorabile, ricoperto di fango e di sputi per noi, pietà di noi.

O Volto Adorabile, intriso di sudore e di sangue, pietà di noi.

O Volto Adorabile, insultato, schernito e schiaffeggiato, pietà di noi.

O Volto Adorabile, trattato da vilissimo malfattore, pietà di noi.

O Volto Adorabile, deriso nell'atroce agonia, pietà di noi.

O Volto Adorabile, supplicante per i tuoi aguzzini uccisori, pietà di noi.

O Volto Adorabile, Avvocato nostro presso la Giustizia Divina, pietà di noi.

O Volto Adorabile, pianto e baciato dalla Madre Addolorata, pietà di noi.

O Volto Adorabile, deposto velato nella tomba, pietà di noi.

O Volto Adorabile, impresso nella Santa Sindone e dalla Veronica, pietà di noi.

O Volto Adorabile, splendido e trionfante nella mattina di Pasqua, pietà di noi.

O Volto Adorabile, glorificato nel manifestarti risuscitato agli Apostoli, pietà di noi.

O Volto Adorabile, lucente e vittorioso nell'Ascensione al cielo, pietà di noi.

O Volto Adorabile, velato di profondissima umiltà nel mistero eucaristico, pietà di noi.

O Volto Adorabile, rivestito di infinita maestà nel giudizio finale, pietà di noi.

O Volto Adorabile, che inviti alla gloria gli eletti per tutta l'eternità, pietà di noi.

O Volto Adorabile, speranza per le Anime del Purgatorio, pietà di noi.

O Santo Volto di Gesù, riparato completando quanto manca alla tua passione, pietà di noi.

O Santo Volto di Gesù, che Ti riveli nella missione evangelizzatrice della tua santa Chiesa, pietà di noi.

O Santo Volto di Gesù, che Ti riveli nel Sacerdozio ministeriale, pietà di noi.

O Santo Volto di Gesù, che Ti manifesti attraverso quanti a Te si consacrano per la salvezza delle anime, pietà di noi.

O Santo Volto di Gesù, benedetto attraverso coloro che vivono il Tuo Santo Vangelo e mettono in pratica le opere di Misericordia corporali e spirituali, pietà di noi.

O Santo Volto di Gesù, umiliato e schiaffeggiato da coloro che sostengono leggi inique, pietà di noi.

O Santo Volto di Gesù, offeso e percosso nelle pratiche contraccettive ed abortive, pietà di noi.

O Santo Volto di Gesù, oltraggiato da quanti scandalizzano i piccoli, pietà di noi.

O Santo Volto di Gesù, davanti il cui sguardo Pietro, vergognatosi del rinnegamento pianse amaramente, pietà di noi.

O Santo Volto di Gesù, che per mezzo di Maria Santissima risplendi nella santa Chiesa, assicurandole il trionfo finale ed eterno, pietà di noi.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, *parce nobis, Dómine.*
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, *exáudi nos, Dómine.*
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, *miserére nobis.*

Preghiera (*composta dal beato Pio IX*):  O mio Gesù, guardaci con misericordia! Volgi il Tuo Volto in ciascuno di noi, come facesti con la Veronica, non perché Lo vediamo con gli occhi del corpo (noi non lo meritiamo), ma perché Lo veda il cuore, affinché sempre da Te protetti, possiamo attingere a questa sorgente inesauribile, la forza necessaria per sostenere le prove della vita. Ti salutiamo, Ti adoriamo, Ti amiamo Gesù Salvatore che prendi su di Te il peccato del mondo. Offriamo per mezzo del Cuore Immacolato della divina Madre Maria, come incenso e profumo di gratissimo odore, gli omaggi degli Angeli e di tutti i Santi, supplicandoti umilmente per la virtù del Tuo Santo Volto, di riparare e ristabilire in noi e in tutti gli uomini del mondo, la Tua immagine sfigurata dai peccati, affinché presto venga il Tuo Regno. Amen.
1Pater Noster, Ave Maria e Gloria, per le sante indulgenze...

18 febbraio 2026: MERCOLEDÌ DELLE SACRE CENERI

– Beato Giovanni da Fiesole (Beato Angelico) Sacerdote domenicano

- Per approfondire, vedi qui: [Mercoledì delle Ceneri e la Quaresima, sulle tracce del Gueranger](#) ed anche qui: [Memento Homo... non è il tempo della tristezza](#)

Per meditare con Benedetto XVI per la Quaresima e la Pasqua di Risurrezione di N.S. Gesù Cristo:

- **Magistero integrale Benedetto XVI Messaggi per la Quaresima** -
<https://cooperatores-veritatis.org/2018/02/03/magistero-integrale-benedetto-xvi-messaggi-per-la-quaresima/>
- **Magistero integrale Benedetto XVI Mercoledì delle Ceneri** -
<https://cooperatores-veritatis.org/2018/02/03/magistero-integrale-benedetto-xvi-mercoledi-delle-ceneri/>

PERCHE' FACCIAMO PENITENZA? *Di dom Prosper Gueranger*

La penitenza s'esercita, o meglio s'esercitava, principalmente mediante la pratica del digiuno. Le temporanee dispense concesse dal Sovrano Pontefice alcuni anni fa non costituiscono per noi una ragione sufficiente di sottacere un dovere così importante, al quale fanno incessante allusione le orazioni di ogni messa di Quaresima, e di cui tutti debbono almeno conservare lo spirito, qualora la durezza dei tempi che si attraversano o la gracilità della salute non ne permetterà l'osservanza in tutta la sua estensione e il suo rigore.

Essa risale ai primi tempi del cristianesimo, ed è anche anteriore. La pratica del digiuno fu osservata dai profeti Mosè ed Elia, i cui esempi ci saranno esposti il mercoledì della prima settimana di Quaresima; per quaranta giorni e quaranta notti fu osservata da Nostro Signore in modo assoluto, senza prendere il minimo alimento; e sebbene egli non abbia voluto farne un precetto, che non sarebbe stato più suscettibile di dispense, pure tenne a dichiarare che il digiuno, spesso comandato da Dio nell'Antica Legge, sarebbe stato osservato anche dai figli della Nuova Legge.

Un giorno i discepoli di Giovanni si avvicinarono a Gesù e gli dissero: "Per qual motivo, mentre noi e i farisei digiuniamo spesso, i tuoi discepoli non digiunano?" E Gesù rispose loro: "Come è possibile che gli amici dello sposo possano fare lutto finché lo sposo è con loro? Verranno poi i giorni in cui lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno" (Mt 9,14-15).

I primi cristiani si ricordarono di quelle parole di Gesù, e cominciarono molto presto a passare nel digiuno assoluto i tre giorni (che per loro era uno solo) del mistero della Redenzione, cioè dal Giovedì santo al mattino di Pasqua.

Fin dal II e III secolo abbiamo la prova che in parecchie Chiese si digiunava il Venerdì e il Sabato Santo e sant'Ireneo, nella lettera al papa san Vittore, afferma che molte Chiese d'Oriente facevano la stessa cosa durante tutta la Settimana Santa. Il digiuno pasquale si estese poi nel IV secolo, fino a che la preparazione alla festa di Pasqua, attraverso un periodo di crescente aumento, divenne di quaranta giorni, cioè Quadragesima o Quaresima.

La più antica menzione della "Quarantena", in Oriente, si riscontra nel can. V del Concilio di Nicea (325). Il vescovo di Tmuis, Serapione, attesta a sua volta, nel 331, che la "Quaresima" era al suo tempo una pratica universale, sia in Oriente che in Occidente. I Padri, come sant'Agostino (discorso 210) dicono antichissima tale pratica; e san Leone (discorso 6) arriva a pensare, però a torto, che risaliva ai tempi apostolici. I primi a parlarci del digiuno quaresimale furono i Padri, e tra loro sant'Ambrogio e san Girolamo.

La necessità della penitenza è sempre attuale. Nell'epoca nostra di sensualità, in cui sembra caduta in disuso la mortificazione corporale, non crediamo sia inutile spiegare ai cristiani l'importanza e l'utilità del digiuno. A favore di questa santa pratica stanno le divine Scritture, sia del Vecchio sia del Nuovo Testamento; anzi si può dire che vi si raggiunge la testimonianza della tradizione di tutti i popoli; infatti, l'idea che l'uomo possa placare la divinità con opere di espiazione del suo corpo è costante presso tutti i popoli della terra e la troviamo in tutte le religioni, anche le più lontane dalla purezza delle tradizioni patriarcali.

([ricordiamo che le Opere di Misericordia sono 14](#): 7 spirituali e 7 corporali e non vanno disgiunte)

Preghiamo:  O Dio, che purifichi ogni anno la Tua Chiesa mediante la pratica della Quaresima, fa che i Tuoi servi adempino colle loro opere buone il bene che colle astinenze si sforzano di meritare. Accordane, Signore, di cominciar degnamente, con questo santo digiuno, la carriera della Milizia Cristiana, affinché dovendo combattere il male, il mondo, il peccato, i vizi, ci difenda contro di essi il soccorso di ogni opera santa: digiuno, astinenza, preghiera, silenzio, meditazione.

Il Beato Angelico - Morì il 18 febbraio 1455 nel convento di Santa Maria sopra Minerva a Roma. Nell'attigua Basilica si trovano ancora i suoi resti mortali e sono tanti i pellegrini che ogni anno visitano la sua tomba. A concedergli il culto liturgico, riconoscendo ufficialmente la qualifica di "beato", tramandata nei secoli, è stato il 2 ottobre 1982 San Giovanni Paolo II che due anni dopo lo ha proclamato Patrono Universale degli Artisti.

CLICCA QUI <https://www.youtube.com/watch?v=6eEhxzOladk> per il video.

Preghiera:  O Dio, che hai ispirato con paterna provvidenza il beato Giovanni Angelico nel raffigurarci la pace e la dolcezza del paradiso, concedici, per sua intercessione, di farla irradiare nei cuori dei fratelli con esempi luminosi di virtù. Per un dono meraviglioso del tuo amore, o Dio, il beato Giovanni Angelico ha contemplato e insegnato con fervore operoso i misteri del tuo Verbo. Per sua intercessione concedi anche a noi, che già ti abbiamo conosciuto per mezzo della fede, di contemplare la bellezza della tua gloria. Per Cristo nostro Signore. Amen

3Gloria Patri alla SSma Trinità

19 febbraio – Santi Martiri di Palestina, primi Martiri dell'Ordine Carmelitano
ricordiamo anche il Beato Alvaro de Cordova domenicano e la storia della Via Crucis - vedi qui: <https://www.youtube.com/watch?v=6xuxGCKeQnc&t=6s>
Un beato, il nostro, apparentemente sconosciuto eppure è stato lui a propagare la pia pratica della Via Crucis. I Francescani, senza nulla togliere ai loro meriti specialmente a San Leonardo da Porto Maurizio, studiarono e meditarono la Passione di Cristo praticandola, così il Beato Alvaro (nato il 1360 +1430) dopo averla vissuta anch'egli personalmente la propone ai penitenti, ecco il prezioso lavoro di squadra della Divina Provvidenza quando, i Santi nella Chiesa, operano soltanto per la gloria di Dio. Da questa storia si spiega anche la nascita e lo sviluppo della tradizione in Spagna delle tante Vie Crucis impreziosite nell'arte e nelle processioni della Settimana Santa. Che questo video sia di aiuto a tutti noi specialmente in Quaresima.
Buona meditazione

La Chiesa ricorda il 19 febbraio i Santi Martiri di Palestina, un gruppo di monaci e altri cristiani che furono uccisi dai Saraceni nel XII e XIII secolo.

I primi martiri risalgono al 1187, anno della conquista di Gerusalemme da parte del sultano Saladino. I Saraceni, infuriati per la resistenza dei cristiani, iniziarono a perseguitarli e a ucciderli.

Tra i martiri vi furono monaci di diversi ordini religiosi, tra cui i Carmelitani, i Francescani e i Benedettini. Vi furono anche laici, tra cui donne, bambini e anziani.

Le fonti storiche raccontano che i martiri furono sottoposti a terribili torture. Furono decapitati, sgozzati, arsi vivi e gettati in mare.

Altri casi risalgono all'anno 1235, quando Mūndhīr III, emiro di Kerak, attaccò la città di Cesarea Maritima, in Palestina. La città era allora sede di un importante monastero benedettino, dove vivevano numerosi monaci e altri cristiani.

Mūndhīr III e i suoi uomini invasero la città e massacraron la popolazione. I monaci del monastero, guidati dall'abate Procopio, furono sottoposti a terribili torture per convincerli ad abiurare la loro fede.

Il martirio

Il martirio dei Santi Martiri di Palestina fu un atto di fede e di coraggio. I monaci e i cristiani di Palestina testimoniarono la loro devozione a Cristo anche di fronte alla morte.

La loro memoria è ancora viva oggi. Il loro esempio ci ricorda che la fede è più forte della morte e che il martirio è un dono di Dio.

Alcuni dei Santi Martiri di Palestina

Tra i martiri più noti vi sono:

- San Procopio di Cesarea, abate monastero di San Saba, decapitato a Cesarea.
- San Pietro Balsamo, monaco monastero di San Saba, decapitato a Gerusalemme.
- San Romano d'Antiochia, monaco a San Saba, decapitato a Gerusalemme.
- Santa Teodosia di Cesarea, monaca a San Saba, fu decapitata a Cesarea.
- San Giovanni di Gischala, sacerdote, fu decapitato a Gerusalemme.
- San Giovanni di Bethania, sacerdote, fu decapitato a Gerusalemme.
- San Simone di Tiro, sacerdote, fu decapitato a Gerusalemme.
- San Sabas di Tiro, sacerdote, fu decapitato a Gerusalemme.
- San Teodoro di Tiro, sacerdote, fu decapitato a Gerusalemme.
- San Nicola di Tiro, sacerdote, fu decapitato a Gerusalemme.
- San Saba di Nazareth, laico, fu decapitato a Cesarea.

I Santi Martiri di Palestina nella tradizione carmelitana

I Santi Martiri di Palestina hanno un posto speciale nella tradizione carmelitana. Sono considerati i primi martiri dell'Ordine e sono venerati come modelli di fede e di coraggio.

La loro memoria è ricordata ogni anno nella liturgia carmelitana. Il 19 febbraio, giorno della loro festa, i Carmelitani celebrano una messa in loro memoria e pregano per la loro intercessione.

INNO DEI SANTI MARTIRI (Preghiera della Chiesa, dai Salmi)

✚ Esultano in cielo i santi martiri, che hanno seguito le orme di Cristo; per suo amore hanno versato il sangue e si allietano per sempre nel Signore. Molte sono le prove dei giusti, ma da tutte le salva il Signore; egli custodisce tutte le loro ossa, neppure uno sarà spezzato. La salvezza dei giusti viene dal Signore; egli è loro difesa nel tempo della prova. I miti possederanno la terra e godranno di una grande pace. Conosce il Signore la vita dei buoni, la loro eredità durerà per sempre. Gli occhi del Signore sui giusti, i suoi orecchi al loro grido di aiuto. I giusti alzano il loro grido, e il Signore li salva da tutte le loro angosce. II sangue dei martiri fu sparso per Cristo, esulta terra; in cielo essi raccolgono il premio eterno. Hanno vinto per il sangue dell'Agnello e per la testimonianza del loro martirio. Esultate, dunque, o cieli, rallegratevi e gioite voi che abitate in essi. *1Pater, Ave e Gloria...*

– Ricordiamo le Preghiere per la Famiglia ed allo Spirito Santo a pag.4-5

20 febbraio – Santa Giacinta Marto di Fatima

Giacinta Marto è la pastorella delle apparizioni di Fatima elevata all'onore degli altari da Giovanni Paolo II il 13 maggio 2000 insieme al fratello Francesco. Nata l'11 marzo 1910 la piccola aveva solo 7 anni quando la "bianca Signora" apparve ai due fratelli e alla cugina Lucia. Di temperamento vivace (come tante bambine della sua età amava molto ballare) si lasciò completamente trasformare dall'incontro con la Beata Vergine Maria. Vittima della terribile epidemia di "spagnola" che colpì in quegli anni l'Europa, Giacinta morì il 20 febbraio 1920 a nove anni e undici mesi. Francesco, di un anno più grande, era già morto l'anno prima. Giacinta Marto è la più giovane dei beati proclamati in questi anni da Giovanni Paolo II: proprio nel decreto sulle virtù eroiche dei due giovani pastorelli di Fatima, la Chiesa afferma che anche i bambini possono percorrere in pienezza la via della santità, e ce ne sono davvero tanti, in questi nostri tempi oscuri. I due Pastorelli furono canonizzati da papa Francesco il 13 maggio 2017. La Festa liturgica per san Francesco Marto è il 4 aprile. Di Sr. Lucia do Santos è stata aperta la causa di Beatificazione e al momento è riconosciuta come "venerabile Serva di Dio".

Nel poco tempo passato sulla terra dopo le apparizioni, e nello stesso periodo da esse abbracciato, Francesco e Giacinta, ma soprattutto quest'ultima, ebbero separatamente diverse visioni. Giacinta, in modo del tutto speciale, ebbe il compito di trasmettere alla cugina Lucia, alcune richieste della Beata Vergine Maria, [vedi qui per il testo integrale](#). Lucia che andava a trovare Giacinta in ospedale, ebbe a riportare al Vescovo, nelle sue Memoria, cosa le diceva la piccola cuginetta:

*** Sui sacerdoti e sui governanti:**

«Mia Madrina, preghi molto per i peccatori!
«Preghi molto per i sacerdoti!
«Preghi molto per i religiosi!
«I sacerdoti devono occuparsi solo delle cose di Chiesa!
«I sacerdoti devono essere puri, molto puri!

«La disobbedienza dei sacerdoti e dei religiosi ai loro superiori ed al S. Padre offende molto Gesù.

«Mia Madrina, preghi molto per i governanti!

«Guai a quelli che perseguitano la Religione di Gesù.

«Se il Governo lasciasse in pace la Chiesa e lasciasse libertà alla santa religione, sarebbe benedetto da Dio»).

* **Sopra il peccato:**

«I peccati che portano più anime all'inferno sono i peccati della carne.

«Verranno mode che offenderanno molto Gesù.

«Le persone che servono Dio non devono seguire la moda. La Chiesa non ha moda. Gesù è sempre lo stesso.

«I peccati del mondo sono molto grandi.

«Se gli uomini sapessero ciò che è l'Eternità, farebbero di tutto per cambiare vita.

«Gli uomini si perdono, perché non pensano alla morte di Gesù e non fanno penitenza.

«Molti matrimoni non sono buoni, non piacciono a Gesù, non sono di Dio».

Preghiamo:  Nostra Signora di Fatima, Tu che hai scelto Lucia, Francesco e Giacinta, tre poveri e semplici pastorelli, per annunciare al mondo i desideri del tuo Cuore Immacolato, aiutaci ad accogliere il tuo messaggio di conversione, perché liberati dal peccato possiamo vivere una vita nuova.

E a voi, Santi Francesco e Giacinta, voi che foste capaci di una preghiera intensa, fate che il momento della preghiera quotidiana diventi per noi il cuore di ogni nostra giornata. Piccoli veggenti di Fatima, che per singolare grazia scelti da Maria Santissima nel suo Cuore Immacolato a divenire grandi testimoni della luce di Cristo, a voi ricorriamo oggi in questo tempo di calamità spirituale, di dolore e di prova.

Voi che, seppur bambini, foste capaci di offrire grandi sacrifici in dono alla Vergine Maria per la salvezza dei peccatori, aiutateci a non sprecare le piccole croci quotidiane, ma a renderle offerta preziosa e gradita a Dio per la salvezza delle Anime. Nostra Signora di Fatima, per intercessione dei Santi Pastorelli Francesco e Giacinta, veglia su tutti i bambini del mondo, soprattutto quelli più poveri e abbandonati, abusati, concepiti e strumentalizzati. Fa' che anche loro possano trovare, nel tuo Cuore Immacolato e materno, rifugio e protezione. *3Ave Maria...*

Santi Francesco e Giacinta, Pastorelli di Fatima, pregate per noi e per le nostre Famiglie! Fateci degni delle promesse di Cristo.

21 febbraio – San Pier Damiani Dottore della Chiesa

Pietro era nato a Ravenna nel 1007; già orfano di padre, ultimo di una numerosa nidiata di figli, venne tirato su dal fratello maggiore, Damiano, e ciò ne spiegherebbe l'appellativo di "Damiani". Ultimo di sei figli, verrà riconosciuto come uno dei maggiori latinisti del tempo, nonché versatile scrittore, ma durante tutta la sua vita dimostrò di non avere a cuore la fama bensì la contemplazione di Dio. Era dedito al digiuno, alle mortificazioni corporali, alla preghiera, alle opere di carità, e meditando sulla Passione di Gesù diceva: **«Non ama Cristo, chi non ama la croce di Cristo».**

Dopo aver studiato a Ravenna, Faenza e Padova e insegnato all'università di Parma, entrò nel monastero camaldolesco di Fonte Avellana, che divenne il centro della sua attività riformatrice. Ma la Chiesa dilaniata internamente da discordie e scismi, conseguenza di quel grave malanno che prende il nome di simonia, compravendita di cariche ecclesiastiche, e dalla leggerezza con cui il clero risolveva il problema del celibato, aveva bisogno di uomini integri e preparati come il colto e austero Pier Damiani. Nel 1057 il Papa lo chiamò a Roma per averlo accanto in un momento di crisi

della Chiesa, dilaniata anche da gravi peccati del clero in campo morale. Fu in questo periodo che scrisse il [Libro gomorriano \(o Libro di Gomorra\)](#) sui peccati relativi alla morale sessuale, tra cui denunciò con grande fermezza la sodomia, senza far mancare il richiamo alla conversione per il bene dell'anima: **«Se infatti il diavolo è tanto potente da farti sprofondare in questo vizio, Cristo è molto più potente e ti può riportare alla cima da cui sei caduto»**. Nominato vescovo di Ostia infatti e poi creato cardinale, aiutò i sei Papi che si succedettero al Soglio pontificio, a svolgere un'opera moralizzatrice. In quest'azione si avvalse particolarmente dell'abate benedettino di San Paolo Fuori le Mura, Ildebrando che nel 1073 fu eletto Papa con il nome di Gregorio VII.

Grande riformatore ed eremita, Pier Damiani denunciò, dunque, gravissime piaghe come la simonia e l'omosessualità nel clero. Ma il [suo Liber Gomorrhianus](#) risultò scomodo anche ai papi che erano d'accordo con lui, probabilmente perché sentivano la pressione dei chierici sodomiti.

[Liber Gomorrhianus](#) apparve attorno al 1049, in un'epoca in cui la corruzione era largamente diffusa, fino ai vertici del mondo ecclesiastico. In questo scritto, diretto al Papa Leone IX, Pier Damiani denuncia i vizi perversi del suo tempo con un linguaggio che non conosce falsa misericordia e compromessi.

Egli è convinto che di tutti i peccati, il più grave sia la sodomia, termine che comprende tutti gli atti contro natura, che vogliono soddisfare il piacere sessuale distogliendolo dalla procreazione. **“Se questo vizio assolutamente ignominioso e abominevole non sarà immediatamente fermato con un pugno di ferro, - scrive - la spada della collera divina calerà su di noi, portando molti alla rovina”**. Papa Leone accolse con gratitudine il Liber Gomorrhianus, scrivendo a Pier Damiani che **“ognuna delle affermazioni di questo scritto incontrà la nostra approvazione, come acqua gettata sul fuoco diabolico”** e, raccogliendo le indicazioni del santo, intervenne con fermezza contro i sodomiti nella Chiesa.

Fu delegato pontificio in Germania, Francia e nell'Italia settentrionale. Già vecchio, fu chiamato da Ravenna, la sua città natale, per ricomporre il dissidio fomentato dai seguaci di un antipapa. La morte lo colse nel 1072 a Faenza, di ritorno dall'ultima missione di pace.

Venerato subito come santo, ebbe riconosciuto il suo culto ufficialmente nel 1828, da papa Leone XII, che lo proclamò anche Dottore della Chiesa per i suoi numerosi scritti di alto ed ispirato contenuto teologico. Si legga anche: [Catechesi di Benedetto XVI su san Pier Damiani](#) (9 settembre 2009)

Preghiera di San Pier Damiani alla Vergine Maria

+ Santa Vergine, Madre di Dio, soccorrete chi implora il vostro ausilio. Volgete a noi i vostri occhi. Forse per essere stata unita alla Divinità non vi ricorderete più degli uomini? Certamente no. Voi sapete in quali pericoli ci avete lasciato, e conoscete lo stato miserabile dei vostri servi; non è tipico della vostra grande misericordia dimenticare una miseria grande come la nostra.

Impiegate a nostro favore il vostro valore, perché l'Onnipotente vi ha dato l'onnipotenza in Cielo e in terra. Nulla vi è impossibile, perché potete infondere incoraggiamento nei più disperati per confidare nella salvezza.

Più siete potente, più dovete essere misericordiosa.

Aiutateci con il vostro amore. So, mia Signora, che siete estremamente benigna e che ci amate con un affetto che nessun altro ha. Quante volte avete placato la collera del nostro Giudice nell'istante in cui stava per punirci!

Tutti i tesori della misericordia di Dio si trovano nelle vostre mani.

Non cessate mai di colmarci di benefici.

Voi cercate solo l'occasione di salvare tutti i miserabili, e di effondere su di loro la vostra misericordia, perché la vostra gloria è maggiore quando per vostra intercessione i penitenti vengono perdonati, e quelli che lo sono stati entrano in Cielo. Aiutateci, quindi, affinché possiamo vedervi in Paradiso, visto che la maggior gloria a cui possiamo aspirare consiste nel vedervi, dopo Dio, nell'amarvi e nel trovarsi sotto la vostra protezione.

Ascoltateci, Signora, visto che vostro Figlio vuole onorarvi concedendoci tutto ciò che Gli chiedete per la nostra salvezza. Così spero, così sia.

3 Ave Maria....

22 febbraio – Festa della Cattedra di San Pietro

[Dall'Udienza generale di Paolo VI il 22 febbraio 1967](#): "Questa udienza generale trova oggi, 22 febbraio, la Basilica di S. Pietro in festa per la celebrazione d'una sua particolare solennità: quella della «Cattedra di San Pietro». **Dubiterà qualcuno che si tratti d'una festa di recente istituzione, No, si tratta di un'antichissima festa, che risale al terzo secolo**, e che si distingue dalla festa per la memoria anniversaria del martirio dell'Apostolo (29 giugno). Già nel quarto secolo la festa odierna è indicata come «Natale Petri de cathedra».

Dunque: onoreremo nella Cattedra di San Pietro l'autorità che Cristo conferì all'Apostolo, e che nella Cattedra trovò il suo simbolo, il suo concetto popolare e la sua espressione ecclesiale. Come non ricordare che, fin dalla metà del terzo secolo, il grande vescovo e martire africano, [San Cipriano, adopera questo termine](#) per indicare la potestà della Chiesa Romana, in virtù della Cattedra di Pietro, donde scaturisce, egli dice, l'unità della gerarchia? E quanto alla festa della Cattedra basti citare una delle frasi dei tre discorsi di S. Agostino: «L'istituzione della odierna solennità ha preso il nome di Cattedra dai nostri predecessori per il fatto che si dice avere il primo apostolo Pietro occupato la sua Cattedra episcopale. Giustamente dunque le Chiese onorano l'origine di quella sede, che per il bene delle Chiese l'Apostolo accettò» (Serm. 190)."

- Omelia di Benedetto XVI, [vedi qui video audio](#):

"Il Vescovo di Roma siede sulla sua Cattedra per dare testimonianza di Cristo. Così la Cattedra è il simbolo della *potestas docendi*, quella potestà di insegnamento che è parte essenziale del mandato di legare e di sciogliere conferito dal Signore a Pietro e, dopo di lui, ai Dodici. Nella Chiesa, la Sacra Scrittura, la cui comprensione cresce sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, e il ministero dell'interpretazione autentica, conferito agli apostoli, appartengono l'una all'altro in modo indissolubile. Dove la Sacra Scrittura viene staccata dalla voce vivente della Chiesa, cade in preda alle dispute degli esperti. (...) **Il Papa non è un sovrano assoluto, il cui pensare e volere sono legge. Al contrario: il ministero del Papa è garanzia dell'obbedienza verso Cristo e verso la Sua Parola. Egli non deve proclamare le proprie idee, bensì vincolare costantemente se stesso e la Chiesa all'obbedienza verso la Parola di Dio, di fronte a tutti i tentativi di adattamento e di annacquamento, come di fronte ad ogni opportunismo.** (...) **Il Papa è consapevole di essere, nelle sue grandi decisioni, legato alla grande comunità della fede di tutti i tempi, alle interpretazioni vincolanti cresciute lungo il cammino pellegrinante della Chiesa. Così, il suo potere non sta al di sopra, ma è al servizio della Parola di Dio, e su di lui incombe la responsabilità di far sì che questa Parola continui a rimanere presente nella sua grandezza e a risuonare nella sua purezza, così che non venga fatta a pezzi dai continui cambiamenti delle mode...**" ([Benedetto XVI – Omelia dalla Cattedra 7.5.2005](#))

+ **Preghiamo:** Signore, io Vi raccomando la Santa Chiesa, Sposa Vostra e Madre mia. Ricordatevi che Voi spargete il Vostro divin Sangue, perch'ella fosse "una, santa, cattolica ed apostolica". Deh piacciavi di purificarla e santificarla, tollendo da Lei lo scandalo del peccato, dell'impudicizia, della concupiscenza, dell'apostasia e dell'eresia.

Non permettete ch'ella sia depressa o avvilita: Voi reggetela, Voi conservatela, Voi esaltatela presso tutte le nazioni e dilatatela pura pel mondo intero, coll'invio di santi e temerari sacerdoti.

Sommo Sacerdote e nostro Sommo Pontefice Gesù Cristo, nostro Signore e nostro Dio: Vi raccomandiamo il Vostro Vicario in Terra, il Papa, presso la cui Cattedra noi ci inginocchiamo e veneriamo quale guida della retta dottrina e della universale Sapienza da Voi a Lui promessa. Vi supplichiamo reggetelo, Voi illuminatelo, Voi confortatelo, Voi difendetelo, Voi assistetelo, acciocché possa governare la santa Chiesa nella giustizia di Dio, nella sana dottrina, nella fedeltà apostolica romana. I tempi oscuri che incombono, minacciano la mistica Cattedra da Voi piantata nella Città di Roma affinché potesse essere faro di giustizia e di conversione per tutti i popoli, Voi solo potete frenare le avversità che su di Essa s'aggravano. Acciocché Voi possiate proteggere questa Santa Sede e il Vostro legittimo Vicario, noi ci consacriamo interamente per la causa di questa divina Cattedra, per ogni tempo e in ogni avversità, da qualsiasi minaccia così come dall'eresia quanto da ogni apostasia.

Così sia. *1Pater, Ave e Gloria per il Sommo Pontefice e le sante Indulgenze*

+ San Michele Arcangelo, difendici nella lotta; contro le perfide insidie del demonio sii nostro presidio. «Lo respinga Iddio» imploriamo supplichevoli. E Satana e gli altri spiriti del male che si aggirano nel mondo a rovina delle anime, tu, Principe delle schiere angeliche, ricaccia nell'inferno con la forza di Dio. Amen

1Pater Ave e Gloria per il Sommo Pontefice e la Chiesa tutta....

Preghiera per il Papa di san Giovanni Bosco

+ Onnipotente ed eterno Iddio, usate misericordia al Vostro Servo, nostro sommo Pontefice (*nome del Papa regnante*) e, secondo la Vostra misericordia guidatelo sulla via dell'eterna salute, affinché per grazia Vostra desideri egli stesso, con ardore, che si compia con fermezza quanto a Voi piace.

O Signore, conservatelo, fortificatelo e rendetelo prudente nel difficile compito del governo temporale e non permettete mai che egli cada nelle mani dei suoi nemici.

Fate però che Ei si adoperi a promuovere con zelo apostolico il bene delle anime, ad estendere il Vostro regno nel cuore di tutti gli uomini; difenda con fermezza i diritti della Vostra santa Dottrina e, da esperto nocchiero nel proceloso mare di questo mondo, guidi a porto sicuro della salute Vostra, la Navicella di Pietro. Concedetegli di predicare per il bene della Chiesa finché possiamo vedere distrutti gli errori, convertiti i nostri nemici, il trionfo della santa religione cattolica con la conversione dei poveri eretici ed infedeli e così, a capo del gregge che Voi li avete affidato, possa egli giungere al Cielo e ricevere da Voi la corona della gloria sempiterna, per lo stesso Gesù Cristo, nostro Salvatore e Duce della santa Chiesa. Così Sia.

1Pater, Ave e Gloria...

23 febbraio – San Policarpo Vescovo e Martire

Poco si conosce della vita giovanile di San Policarpo. Sappiamo che è vissuto fra il I e II secolo d.C.. In gioventù si convertì al Cristianesimo: ebbe la fortuna di essere istruito dagli Apostoli ed in special modo da San Giovanni Evangelista che lo ordinò

vescovo della Chiesa di Smirne (Turchia) verso l'anno 96, e fu primate di tutta l'Asia. Tanto fu l'affetto dei fedeli verso questo loro pastore, che ognuno desiderava servirlo, ritenendosi fortunato al solo toccarlo. A lui sono rivolte quelle parole dell'Apocalisse: «Io so la tua tribolazione e la tua povertà, ma sei ricco di virtù».

Un simile elogio, fatto dallo stesso Spirito Santo, ci mostra quanto fosse grande la sua virtù. Infatti il suo zelo per la purità della dottrina era così fervido che quando sentiva qualche cosa di contrario si chiudeva gli orecchi gridando: «Ah, Signore, a quali tempi m'avete voi riserbato», e prontamente spiegava la verità. Ritornando da Roma, si incontra per caso con l'eretico Marcione che superbamente gli chiese: Mi conosci tu? A cui Policarpo rispose: *Sì, in te riconosco il primogenito del diavolo.*

In età avanzata vide ripetersi le stragi di Nerone, nella quarta persecuzione mossa da Marc'Antonio e da Lucio Aurelio. I Cristiani dell'Asia furono provati con ogni sorta di supplizi. Condannato e condotto nell'anfiteatro, udì una voce che dal cielo diceva: «Coraggio, Policarpo, sii costante». Quadrato, il proconsole a cui venne presentato il Santo, dopo avergli domandato il nome, cercò di persuaderlo di aver compassione della sua vecchiaia dicendogli:

«Pensa che non potrai sopportare i tormenti, alla vista dei quali gli animi più robusti tremano. Di' con tutto il popolo: "Siano sterminati gli empi giura per la fortuna degli imperatori e bestemmia il tuo Cristo". Ma Policarpo, con volto celestiale, gli rispose: «Sono ottantasei anni che servo il mio Signore: Egli non mi fece alcun male, anzi, ogni giorno ho ricevuto nuove grazie: come dunque posso io dir male del mio Creatore, Benefattore e Conservatore? Come posso offendere il mio Salvatore, il mio Dio, che è il Supremo Giudice, che deve punire i malvagi e premiare i buoni?».

Policarpo allora si preparò al martirio con continua e fervorosa preghiera. Quando finalmente fu vicino al rogo, esultò di gioia e, gettando lontano da sé i bastoni su cui si appoggiava, accelerò il passo ed entrò nel fuoco. Il Signore però lo fece rimanere incolme in mezzo alle fiamme. Il proconsole allora ordinò che fosse decapitato.

Muore il 23 febbraio 155, verso le due del pomeriggio. Questo lo sappiamo dal *Martyrium Polycarpi*, scritto da un testimone oculare in quello stesso anno. È la prima opera cristiana dedicata unicamente al racconto del supplizio di un martire. E anzi è la prima a chiamare "martire" (testimone) chi muore per la fede.

✚ INNO DEI SANTI MARTIRI (Preghiera della Chiesa, dai Salmi)

Esultano in cielo i santi martiri, che hanno seguito le orme di Cristo;
per suo amore hanno versato il sangue e si allietano per sempre nel Signore.

Molte sono le prove dei giusti, ma da tutte le salva il Signore;
egli custodisce tutte le loro ossa, neppure uno sarà spezzato.

La salvezza dei giusti viene dal Signore; egli è loro difesa nel tempo della prova.

I miti possederanno la terra e godranno di una grande pace.

Conosce il Signore la vita dei buoni, la loro eredità durerà per sempre.

Gli occhi del Signore sui giusti, i suoi orecchi al loro grido di aiuto.

I giusti alzano il loro grido, e il Signore li salva da tutte le loro angosce.

Il sangue dei martiri fu sparso per Cristo, esulta terra;
in cielo essi raccolgono il premio eterno.

Hanno vinto per il sangue dell'Agnello e per la testimonianza del loro martirio.

Esultate, dunque, o cieli, rallegratevi e gioite voi che abitate in essi.

1Pater, Ave e Gloria...

24 febbraio – Inizia il Triduo a San Gabriele dell'Addolorata

Meditazione in questo Tempo: Ieri il mondo s'agitava fra i suoi piaceri, e gli stessi figli della promessa si abbandonavano a gioie oneste... Stamani risuona la sacra tromba della quale dice il Profeta (Gioele II): essa annunzia **il tempo dell'espiazione**, l'avvicinarsi di grandi anniversari, della nostra salute, e in questo giorno ci invita a ricevere sul nostro capo la cenere, fin dal tempo dell'antica alleanza simbolo dell'umiliazione e della penitenza. Giobbe stesso, in seno al paganesimo, copriva di cenere la sua carne percossa, e così implorava misericordia (cap.XVI). Più tardi, il Profeta, nell'ardente contrizione del suo cuore, mescolava la cenere al suo pane amaro (Ps.101).

Esempi analoghi abbondano nei Libri dell'Antico Testamento. Fin d'allora si sentiva l'analogia che esiste fra "quella polvere" di una materia trasformata dal fuoco, e l'uomo il cui corpo è destinato a ridursi in polvere! Nei primi secoli la cenere si dava soltanto a coloro ai quali, per qualche colpa grave, la Chiesa imponeva la penitenza pubblica. Dopo il secolo XI, quest'uso, cominciò a venir meno, ma subentrò quello d'imporre la cenere a TUTTI i Fedeli. La funzione sacra comincia colla benedizione delle Ceneri. Queste son fatte da rami d'Ulivo, benedetti l'anno prima.

Adesso!!, dice dunque il Signore attraverso Gioele (2,12-17), convertitevi a Me con tutto il cuor vostro, nel digiuno, nelle lagrime e nei sospiri. E spezzate i cuori vostri e non le vostre vesti, cioè, non accontentatevi di una penitenza superficiale, non facciamo "tanto per fare" ma mostrate al mondo che il vostro pentimento è dentro al cuore, colla riforma dei vostri costumi e la modifica dei vostri sentimenti, dei pensieri!

Convertitevi al Signore Dio vostro perché Egli è benigno, è vero è misericordioso e paziente, ha molta clemenza, ed è portato a revocare ogni castigo, ma VOI **PENTITEVI**. Suonate la tromba in Sion, intimate il digiuno santo, convocate l'adunanza. Radunate il popolo, purificate tutta la gente, radunate i seniori, fate venire i fanciulli; esca lo sposo dal letto nuziale e dal talamo suo la sposa. **Tra il vestibolo e l'altare piangano i sacerdoti ministri del Signore e dicano: PERDONA, SIGNORE, PERDONA AL TUO POPOLO!**

Quando tu aprirai le tue viscere all'affamato e consolrai l'anima afflitta, nascerà nelle tenebre a te, la Luce.

Il vero digiuno è la fuga dal peccato, la rottura dagli affetti perversi, DAI VIZI che nutrono l'anima con il veleno, il vero digiuno è nutrire l'Amore verso Dio, nutrire lo zelo alla Preghiera: lagrime del pentimento, vuole Dio, la cura dei poveri, come Cristo ordina nel Vangelo. Stiamo attenti, per timore che digiunando non sostituiamo l'intemperanza colle ingiurie, le inimicizie, le contese, e che non ci allontaniamo da Dio colle negligenze o coprendole, con giustificazione del peccato, con l'odiare il prossimo, l'acredine che non perdonà il male ricevuto.

IN BREVE... insegnà sant'Agostino:

Servono Gesù Cristo coloro che non cercano i propri interessi, ma quelli di Gesù Cristo... Chi compie per Cristo non solamente opere di misericordia corporali, ma qualsiasi opera buona ([ricordiamo che le Opere di Misericordia sono 14](#): 7 spirituali e 7 corporali e non vanno disgiunte), egli è servo di Cristo, specie se giungerà fino a quella grande opera di carità che consiste nell'offrire la propria vita per i fratelli, che equivale a offrirla per Cristo. (In Io. Ev. 51, 12)

1° giorno Triduo a San Gabriele dell'Addolorata

+ Caro san Gabriele, tu vivesti la tua vicenda nel mondo senza allontanarti da Dio. Sperimentasti l'affetto della famiglia, le gioie dell'amicizia, il dolore per la morte di persone care, l'esaltazione del successo; ma trovasti l'equilibrio e il senso delle cose nella preghiera e nella pratica della vita cristiana. Ottienici di saper mettere Dio al centro della nostra vita, al primo posto in ogni cosa, e di non dimenticare che tutto

quello che avviene in noi e attorno a noi è collegato con la sua volontà. Tu che nelle scelte decisive della tua giovinezza, ti impegnasti a cercare la volontà di Dio ricorrendo alla preghiera, al consiglio, alla riflessione e alla penitenza e la tua strada accogliendo l'invito di Maria a diventare religioso, ottienici che la Madre celeste vegli sul nostro cammino perché, illuminati e protetti dalla sua mediazione, possiamo compiere le scelte che Dio ci chiede e conseguire la nostra realizzazione cristiana. 3Ave Maria...

25 febbraio – Dalle Meditazioni sulla Passione di Sant'Alfonso Maria de Liguori

O Gesù che per me non avete perdonato a voi stesso, imprimete in me la vostra Passione, acciocché io dove mi volti, miri le vostre piaghe e non trovi altro riposo che in voi e nel meditare le vostre pene. Amen. (di san Bonaventura)

Frutti che si ricavano dal meditare la Passione di Gesù Cristo

L'amante dell'anime, il nostro amantissimo Redentore, dichiarò che non ebbe altro fine in venire in terra a farsi uomo, che di accendere fuoco di santo amore nei cuori degli uomini: Sono venuto a portare il fuoco sulla terra e come vorrei che fosse già acceso (Lc 12, 49). Ed oh che belle fiamme di carità ha egli accese in tante anime, specialmente colle pene che elesse di patir nella sua morte, affin di dimostrarci l'amore immenso che per noi conserva! Oh quanti cuori felici, nelle piaghe di Gesù, come in tante fornaci d'amore, si sono talmente infiammati ad amarlo che non hanno ricusato di consacrargli i beni, la vita e tutti se stessi, superando con gran coraggio tutte le difficoltà che loro si attraversavano nell'osservanza della divina legge, per amore di quel Signore che, essendo Dio, volle tanto soffrire per loro amore! Questo fu appunto il consiglio che ci diè l'Apostolo per non mancare, e per correre speditamente nella via del cielo: Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sè una così grande ostilità da parte dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo (Eb 12, 3).

Perciò l'innamorato S. Agostino, stando a vista di Gesù impagliato sulla croce, così dolcemente pregava: Scrivi, o mio amantissimo Salvatore, scrivi sopra il mio cuore le tue piaghe, acciocché in quelle io legga sempre il vostro dolore e il vostro amore; sì, perché avendo avanti gli occhi miei il gran dolore che voi, mio Dio, soffrirete per me, io soffrirò con pace tutte le pene che mai mi occorrerà di patire; ed a vista del vostro amore, che mi avete dichiarato sulla croce, io non amerò nè potrò amare altri che Voi.

2° giorno Triduo a San Gabriele dell'Addolorata

+ Tu apprezzasti i valori del mondo, o san Gabriele, ma non accettasti compromessi col peccato. Dopo avere aderito alla tua vocazione passionista, fosti così innocente da non cadere nemmeno in un peccato veniale avvertito. Ottienici la forza necessaria per superare i pericoli della vita spirituale e per praticare con fedeltà la vita sacramentale da cui proviene ogni grazia. Una volta compresa l'importanza di essere in comunione con Dio non cercasti altro che la sua volontà. Vedesti gli eventi e le persone di ogni giorno come continui messaggi di Dio e volevi strapparti dal cuore ogni cosa che non piacesse a Lui. Ottieni anche a noi di comprendere che senza Dio ci smarriamo, mentre con la fede tutto ha senso, riusciamo ad accettare le prove e anche la gioia è più autentica. Impetraci dalla misericordia di Dio e dalla Beata Vergine Addolorata il soccorso di cui abbiamo bisogno. 3Ave Maria..

- **26 febbraio - Leone XII Charitate Christi il Giubileo 1825: conversione, penitenza, opere di carità, preghiera**

"Fare dei poveri la principale risorsa della Chiesa..." non è una invenzione della Chiesa "modernista" ma, piuttosto un vero progetto che ha brillato spesso in molti Pontefici e Pontificati come quello di Leone XII parlando, ovviamente, dello Stato Pontificio, giurisdizione diretta della Santa Sede. Tuttavia, Leone XII non si limitava al bene materiale ben comprendendo quanto il povero avesse bisogno sia del bene materiale quanto di quello spirituale: le 14 Opere di Misericordia. Ecco cosa scrive il Pontefice per il Giubileo:

"Ciascuno di voi, dunque, Venerabili Fratelli, ritenga rivolte a se stesso, specialmente in questo tempo, le parole del profeta: «Grida a squarciagola, non desistere; come una tromba alza la voce; dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati». Voi stessi, per quanto potrete, e, dietro il vostro avvertimento, i sacri predicatori che voi sceglierete particolarmente idonei per condotta e parole a scuotere gli animi, inculcate negli orecchi di tutti ciò che a tutti ha minacciato Cristo: «Se non vi convertirete, perirete tutti».

I predicatori facciano capire che per potersi convertire, bisogna chiederlo con fervida preghiera, come implorava il profeta: «Facci ritornare a te, Signore, e ritorneremo». Facciano vedere quanto grande offesa a Dio è il peccato; incutano un salutare timore nelle anime ricordando la severità del divino giudizio e l'atrocità dei supplizi che sono preparati per coloro che muoiono nel peccato; per ottenere misericordia, suscitino in tutti la speranza nell'infinita bontà di Dio, il quale afferma che è in attesa di usare misericordia.

Sono sue quelle dolcissime parole: «Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l'iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo... Io non godo della morte di chi muore».

Dice il Signore Iddio: «Convertitevi e vivrete»."

IN BREVE... insegnà sant'Agostino: Quando un cristiano accoglie un cristiano, le membra servono alle membra e il Capo, Cristo, ne gioisce e conta come dato a sé ciò che si dona a un membro suo. Quaggiù sia nutrito Cristo affamato, assetato riceva la bevanda, nudo sia vestito, forestiero sia accolto, infermo sia visitato. Questo è necessario durante il viaggio. Così si deve vivere in questo esilio, dove Cristo è bisognoso. **È bisognoso nei suoi**, ricco di ogni cosa in sé stesso. (Serm. 263, 3)

3° giorno Triduo a San Gabriele dell'Addolorata

+ Sembrasti insaziabile, o san Gabriele, nella ricerca dei valori e della felicità. Sotto la guida della Vergine addolorata scopristi che Gesù crocifisso è la pienezza di tutto perché è il culmine dell'amore. Allora non volesti altro che diventare conforme a lui, consumando la vita nell'amore a Dio e all'umanità. Ottienici dal Crocifisso di comprendere la nostra esistenza come vocazione a spenderci ogni giorno con amore nel servizio che ci è stato affidato, fino al dono totale di noi stessi. Il giorno della tua morte, o san Gabriele, fu la festa più grande della tua vita. Vivevi talmente immerso nella comunione con Dio che aspettavi solo di oltrepassare il varco della fede per perderti nell'estasi eterna della visione. Fa' che noi, impegnandoci nei beni e valori di questa vita, comprendiamo che essi non sono gli ultimi ma i penultimi. Dio solo è il Bene sommo e la pienezza che appagherà ogni attesa. 3Ave Maria...

27 febbraio – San Gabriele dell'Addolorata

- Beata Maria di Gesù Deluil-Martiny Vergine, Fondatrice

Francesco Possenti nacque ad Assisi nel 1838. Orfano della mamma seguì il padre, governatore dello Stato pontificio, e i fratelli nei frequenti spostamenti. Si stabilirono, poi, a Spoleto, dove Francesco frequentò i Fratelli delle scuole cristiane e i Gesuiti. A 18 anni entrò nel noviziato dei Passionisti a Morrovalle (Macerata), prendendo il nome di Gabriele dell'Addolorata. Morì 24enne, a Isola del Gran Sasso, avendo ricevuto solo gli ordini minori. È lì venerato, nel santuario che porta il suo nome, meta di pellegrinaggi, soprattutto giovanili.

Quando si trovava già a Spoleto (per un nuovo incarico amministrativo del padre) alla tenera età di quattro anni perse la madre, morta a trentotto anni. Ogni volta che il piccolo cercava e invocava la presenza della mamma, gli rispondevano, puntando il dito verso il cielo, "Tua mamma è lassù". Gli facevano lo stesso gesto quando gli parlavano della Madonna. E se chiedeva dove si trovasse la risposta era: "È lassù". Francesco crebbe con il ricordo di queste due mamme, ambedue lassù, che vegliavano su di lui amorevolmente. Anche quando, in ginocchio, fin da piccolo recitava il Rosario accanto al padre, il pensiero correva nello stesso tempo alle sue due mamme in cielo. Così si comprende la grande e tenera devozione che Francesco avrà per la Vergine Maria. Nella sua camera poi aveva una statua della Madonna Addolorata nell'atto di sorreggere sulle ginocchia il suo Figlio Gesù morto. Francesco la contemplava a lungo, piangendo per i dolori della Madre davanti al Figlio. Questa "devozione" alle sofferenze della Madre di Gesù davanti a Gesù deposto dalla Croce, sono la spiegazione del nome che prese quando diventò religioso, a diciotto anni, nel 1856: Gabriele dell'Addolorata. All'origine di questa conversione relativamente improvvisa vi sono due episodi significativi e importanti. Francesco aveva già perso oltre la madre anche due fratelli. Ma fu proprio la morte, a causa del colera, della sorella maggiore Maria Luisa (nel 1855) a scuotere profondamente il ragazzo, costringendolo a pensare ad una esistenza diversa da quella che aveva condotto fino a quel momento.

La perdita della sorella lo determina sempre più fortemente a prendere le distanze dalla vita di società e pensare più seriamente alla vita religiosa.

Si dice sempre che non dobbiamo aspettarci interventi diretti da parte di Dio per comunicarci la sua volontà ed il suo progetto su di noi. Dio ama parlare non in prima Persona ma attraverso le cause seconde, come possono essere gli avvenimenti, belli o brutti, piacevoli o dolorosi. Per Francesco questo lutto familiare grave era già stato un messaggio che lo aveva fatto riflettere sulla propria strada. Ma c'è stato anche qualcosa di soprannaturale, di diretto, una comunicazione in prima persona per Francesco. Da parte della Vergine Maria.

Era il 22 agosto 1856. A Spoleto si celebrava una grande processione per solennizzare l'ultimo giorno dell'ottava dell'Assunzione. Anche Francesco era presente, anche lui inginocchiato tra la folla attende il passaggio della Augusta Regina. Lei arriva, e sembra cercare tra la folla qualcuno. L'ha trovato e l'ha guardato. "Appena toccato da quello sguardo, scaturisce dal profondo del suo cuore un fuoco che divampa dolcissimo e inestinguibile". Ogni altro affetto, provato prima, è insipidità a paragone di quella forza d'amore da cui ora è tutto posseduto. Intanto ode distintamente una voce che lo chiama per nome e gli dice: «Francesco che stai a fare nel mondo? Tu non sei fatto per il mondo. Segui la tua vocazione».. Fu la svolta radicale. La conversione alla santità. Nel 1859 Gabriele e i suoi compagni si trasferiscono a Isola del Gran Sasso, in Abruzzo per continuare gli studi in vista del sacerdozio. Intensifica le sue pratiche di mortificazione e di autorinuncia a beneficio degli altri (poveri o compagni), approfondisce la spiritualità mariana, aggiungendo anche il voto personale di diffondere la devozione all'Addolorata.

La sua salute però si andava deteriorando, sia per la sua costituzione fisica fragile, sia per la vita rigida della comunità, sia per le sue privazioni volontarie supplementari. La

tubercolosi polmonare lo condurrà alla morte, nel 1862, a soli 24 anni. Prima di morire chiese al suo confessore di distruggere il diario in cui aveva scritto le grazie ricevute dalla Vergine Maria. Temeva infatti che il diavolo se ne potesse servire per tentarlo di vanagloria negli ultimi momenti del combattimento finale. Il confessore obbedì a questa sua ultima richiesta di umiltà. Gabriele lo ringraziò.

La fama della sua santità cominciò già nel 1892, quando a trent'anni dalla morte si verificarono i primi strepitosi miracoli tra la gente accorsa in massa alla cognizione delle spoglie. Beatificato da San Pio X nel 1908, fu proclamato Santo da Benedetto XV nel 1920. Nel 1926 Pio XI lo dichiara compatrono della Gioventù Cattolica Italiana.

+ **O Santo dei giovani** e di quanti cercano Dio nella sincerità del loro cuore, insegnaci a porre Dio al primo posto nella nostra vita.

Tu che lasciasti il mondo, ove vivevi una vita tranquilla, serena ed allegra, attratto da una speciale vocazione alla vita consacrata, guida i nostri giovani a sentire la voce di Dio e a consacrarsi a Lui mediante scelte radicali di amore.

Tu, che alla scuola di San Paolo della Croce, ti alimentasti alle sorgenti dell'Amore Crocifisso insegnaci ad amare Gesù, morto e risorto per noi, come lo amasti tu con tutto il cuore.

Tu, che hai scelto la Vergine Addolorata, come guida sicura verso il Calvario, insegnaci ad accettare le prove della vita con santa rassegnazione alla volontà di Dio.

O Gabriele della Vergine Addolorata, che all'Isola del Gran Sasso richiami fedeli e pellegrini di ogni parte del mondo, porta a Cristo le anime smarrite, sfiduciate e senza Dio, illumina e benedici le nostre Famiglie e le mamme che a te fanno ricorso. Con il tuo fascino spirituale, con la tua giovanile e gioviale santità indirizza le persone che hanno già intrapreso la strada della perfetta carità sulla via della vera unione con Dio e della vera carità verso ogni uomo di questo mondo. Amen.

1Pater Noster, Ave Maria e Gloria....

Beata Maria di Gesù Deluil-Martiny Vergine, Fondatrice

Il cardinale Dechamps, al tempo arcivescovo di Malines-Bruxelles, l'ha definita "la Teresa d'Avila del nostro secolo". Siamo nell'Ottocento e Maria Deluil-Martiny, nata a Marsiglia nel 1841, è a contatto con importanti personalità. Non solo francesi. Il vescovo missionario Daniele Comboni, infatti, quando è in Francia ricorre al suo consiglio. Da giovinetta ha come confessore il Curato d'Ars e a lei si interessa persino Papa Pio IX.

Sotto la guida del padre Calage giunge - dopo essersi votata alla castità rimanendo in famiglia e aiutando i genitori, i poveri e i sacerdoti missionari - a fondare con alcune consorelle, in Belgio, l'Istituto claustrale delle Figlie del Cuore di Gesù, dedito all'adorazione eucaristica e alla preghiera per missioni e santificazione del clero. Prende il nome di Maria di Gesù. Dà vita a due monasteri ad Aix-en-Provence e a La Servianne (Marsiglia). Qui il giardiniere del monastero la uccide a colpi di pistola il 27 febbraio del 1884. È stata beatificata da Giovanni Paolo II il 22 ottobre 1989, in seguito al riconoscimento di un miracolo attribuito alla sua intercessione.

Per alcuni video, vedi qui

- 27 febb. la Beata Maria di Gesù Deluil-Martiny, Vergine, Fondatrice:

<https://cooperatores-veritatis.org/2021/02/27/27-febb-la-beata-maria-di-gesu-deluil-martiny-vergine-fondatrice/>

- Beata Martiny: i 3 Amori Bianchi e la Mistica della Riparazione

<https://www.youtube.com/watch?v=nVSavfxgliY&t=19s>

- La Beata Martiny e la Cattedra di Pietro -

<https://www.youtube.com/watch?v=8LEKqBUzOuc&t=0s>

- Vivere, soffrire e morire, ma perché??

<https://www.youtube.com/watch?v=yGrkIILkcG8&t=0s>

- Deluil Martiny la Beata della Eucaristia, del Calvario con Maria e della Chiesa
<https://cooperatores-veritatis.org/2021/05/16/deluil-martiny-la-beata-delleucaristia-del-calvario-con-maria-e-della-chiesa/>

28 febbraio – I DOVERI DEI CATTOLICI DURANTE LA QUARESIMA

Enciclica di Benedetto XIV. Di Dom Prosper Gueranger

Fin dal primo anno del suo pontificato, il 30 maggio 1741, lo stesso Pontefice indirizzò una Lettera Enciclica a tutti i Vescovi del mondo cattolico, esprimendo il suo vivo dolore nel constatare il rilassamento che s'introduceva ovunque con indiscrete e ingiustificate dispense.

"L'osservanza della Quaresima è il vincolo della nostra milizia; con quella ci distinguiamo dai nemici della Croce di Gesù Cristo; con quella allontaniamo i flagelli dell'ira divina; con quella, protetti dal soccorso celeste durante il giorno, ci fortifichiamo contro i principi delle tenebre.

Se ci abbandoniamo a tale rilassamento, è tutto a detrimento della gloria di Dio, a disonore della religione cattolica, a pericolo per le anime cristiane; né si deve dubitare che tale negligenza non possa divenire sorgente di sventure per i popoli, di rovine nei pubblici affari e di disgrazie nelle cose private" ([Costituzione "Non ambigimus"](#)).

Sono passati due secoli dal solenne monito del Pontefice, ma purtroppo quel rilassamento che egli volle frenare andò sempre più crescendo. Nelle nostre città, quanti cristiani si possono contare fedeli all'osservanza quaresimale? Ora dove ci condurrà questa mollezza che aumenta senza limiti, se non al decadimento universale dei costumi e perciò allo sconvolgimento della società? Già le dolorose predizioni di Benedetto XIV si sono visibilmente avvurate. **Le nazioni che conobbero l'idea dell'espiazione sfidano la collera di Dio; per loro non resta altra sorte che la dissoluzione o la conquista.** Per ristabilire l'osservanza domenicale in seno alle popolazioni cristiane asservite all'amore del denaro e degli affari sono stati compiuti coraggiosi sforzi, coronati da insperati successi. Chissà che il braccio del Signore, alzato a percuoterci, non s'arresti alla vista d'un popolo che comincia a ricordarsi della casa di Dio e del suo culto! Dobbiamo sperarlo: ma questa nostra speranza sarà più solida quando vedremo i cristiani della nostra società rammollita e degenerata rientrare, come gli abitanti di Ninive, nella via da tempo abbandonata dell'espiazione e della penitenza.

ATTENZIONE: quando cade un anno bisestile?

Un anno bisestile è un anno di 366 giorni anziché 365. Ogni quattro anni si aggiunge un giorno in più al mese di febbraio. Ciò avviene poiché un anno, in effetti, non comprende 365 giorni, bensì 365 giorni e 1/4 di giorno. Il problema si risolve aggiungendo ogni 4 anni un giorno in più. **Quindi, febbraio, avrà il giorno 29 nel 2024, nel 2028, nel 2032, ecc..**

Nel Calendario liturgico molte delle feste più importanti per noi cattolici non hanno una data fissa (a differenza del Natale ad esempio) perché dipendono dalla data della Pasqua.

- Mercoledì delle Ceneri 18/02/2026
- Domenica delle Palme ed inizio Settimana Santa 29/03/2026
- Pasqua di Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo 5/04/2026

ALTRÉ FESTE MOBILI 2025

17/05/2026 Ascensione

24/05/2026 Pentecoste
31/05/2026 Santissima Trinità
04/06/2026 e 7 giugno: Corpus Domini
Sacro Cuore di Gesù 12/06/2026
Immacolato Cuore di Maria 13 giugno
22 novembre 2026 Solennità di Cristo Re
29 novembre 2026 Prima Domenica d'Avvento

Laudetur Jesus Christus – semper Laudetur – Ave Maria